



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 4 ottobre 2012

Rassegna Stampa del 04-10-2012

PRIME PAGINE

04/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
04/10/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	2
04/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	3
04/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	4
04/10/2012	Messaggero	Prima pagina	...	5
04/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	6
04/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	7
04/10/2012	Echos	Prima pagina	...	8
04/10/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9
04/10/2012	Pais	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

04/10/2012	Repubblica	Anticorruzione, la legge in aula tra una settimana	Milella Liana	11
04/10/2012	Sole 24 Ore	Riforma del titolo V per invertire la rotta	Antonini Luca	12
04/10/2012	Stampa	Taccuino - L'incandidabilità dei condannati apre ad altre divisioni	Sorgi Marcello	13
04/10/2012	Unita'	Napolitano: «No al fatalismo, la crisi si può superare»	Ciarnelli Marcella	14
04/10/2012	Sole 24 Ore	La forza dei fatti	Gentili Guido	15
04/10/2012	Avvenire	Legge elettorale, ancora notte fonda	...	16
04/10/2012	Repubblica	Mercato e diritto alla privacy	Rodotà Stefano	17

CORTE DEI CONTI

03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C.Conti, con livello evasione Usa oltre 30 punti in meno debito/Pil	...	18
03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C. Conti, effetto domino in circuito evasione	...	19
03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C. Conti, serve patto per risorse lotta evasione a calo tasse	...	20
03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C.Conti, Italia ai primissimi posti in graduatoria evasione	...	21
03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C.Conti, serve patto per risorse lotta evasione a calo tasse	...	22
03/10/2012	Adnkronos	Fisco: C.Conti, evasione record, ora patto per calo tasse	...	23
03/10/2012	Agi	Fisco: Giampaolino in grandi società evasione più sofisticata	...	25
03/10/2012	Agi	Fisco: Corte Conti, evasione Iva e Irap ammonta a più di 46 mld	...	26
03/10/2012	Agi	Salute: accordo Fimmg-Siti per promuovere cultura vaccini	...	27
03/10/2012	Agi	Fisco: Corte Conti, evasione pericolosa per coesione sociale	...	28
03/10/2012	Agi	Fisco: Corte Conti, Italia è terza al mondo per evasione	...	29
03/10/2012	Ansa	Fisco: C.Conti, evasione più sofisticata in grandi società	...	30
03/10/2012	Ansa	Fisco: C.Conti, tra Iva e Irap evasione da 46 mld anno	...	31
03/10/2012	Ansa	Ansa/ Grilli, rilancio urgente; spending review in I.stabilità	...	32
03/10/2012	Ansa	Corte dei Conti: 'Serve patto sociale, lotta all'evasione'	...	34
03/10/2012	Ansa	Fisco: C.Conti, a Nord più evasione, a Sud più evasori	...	35
03/10/2012	Ansa	Fisco: C.Conti, recupero evasione per avviare ripresa	...	36
03/10/2012	Ansa	Fisco: C.Conti; con evasione stile Usa Pil a 76% in anni '90	...	37
03/10/2012	Ansa	C. Conti, ritrosia amministrazioni, difficile stima evasione	...	38
03/10/2012	Ansa	C. Conti: patto sociale contro evasione	...	39
03/10/2012	Ansa	Carceri: Sappe; Dap Razzola male, ministro Severino intervenga	...	40
03/10/2012	Ansa	C. Conti, Italia terza Ocse per evasione	...	41
03/10/2012	Ansa	Ansa/ C.Conti: Italia top per evasione, patto per calo tasse	...	42
03/10/2012	Asca	Fisco: Giampaolino, circuito evasione produce effetto domino	...	44
03/10/2012	Asca	Fisco: Giampaolino, al Sud evasori Iva e Irap. Al Nord evasione generale	...	45
03/10/2012	Asca	Fisco: Giampaolino, da evasione Iva e Irap -46 miliardi gettito lordo	...	46
03/10/2012	Asca	Ddl anticorruzione: Giampaolino, bene provvedimento	...	47
03/10/2012	Asca	Fisco: Giampaolino, per recupero evasione serve consenso sociale	...	48
03/10/2012	Dire	Fisco. Corte Conti: evasione Iva-Irap oltre 46 mld l'anno -2-	...	49
03/10/2012	Dire	Fisco. Corte Conti: con evasione 'americana' debito sotto il 100%	...	50
03/10/2012	Dire	Fisco. Corte Conti: da circuito evasione effetto domino su spesa	...	51
03/10/2012	Dire	Corruzione. Giampaolino: Ddl da salutare con condivisione	...	52
03/10/2012	Radiocor	Fisco: C. Conti, da circuito evasione effetto domino su spesa sociale	...	53
03/10/2012	Radiocor	Fisco: C. Conti, da evasione Iva-Irap minor gettito lordo 46 mld anno	...	54
03/10/2012	Radiocor	Fisco: Corte Conti, su evasione l'Italia resta ai primissimi posti	...	55
03/10/2012	Radiocor	Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa	...	56
03/10/2012	Radiocor	Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa -2-	...	57

03/10/2012	Radiocor	Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione fiscale condizione per avvio ripresa -3-	...	58
03/10/2012	Radiocor	Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione fiscale condizione per avvio ripresa -4-	...	59
03/10/2012	Radiocor	Fisco: C. Conti, a Sud più evasori, a Nord più evasione	...	60
03/10/2012	Radiocor	Fisco: C.Conti, recupero evasione a tagli tasse per 'patto sociale' -2-	...	61
03/10/2012	Radiocor	Fisco: C. Conti, crescente consapevolezza gravi danni da evasione	...	62
03/10/2012	Radiocor	Ddl anticorruzione: Giampaolino, da salutare con condivisione	...	63
03/10/2012	TeleVideo	C. Conti: da lotta evasione calo tasse	...	64
03/10/2012	TeleVideo	Al mondo per evasione	...	65
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: cresce consapevolezza gravi danni da evasione	...	66
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: di norma effetto domino da circuito evasione	...	67
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: da evasione Iva-Irap minor gettito 46 mld anno	...	68
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: evasione è più sofisticata in grandi società	...	69
03/10/2012	TMNews	Fisco/Giampaolino: da evasione effetti negativi conti e coesione	...	70
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: evasione rilevante, Italia in primi posti al mondo	...	71
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: al sud più evasori, ma al Nord più evasione	...	72
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: lotta evasione condizione per ripresa economia	...	73
03/10/2012	TMNews	Fisco/Corte Conti: lotta evasione condizione per ripresa...-2-	...	74
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: da evasione Iva-Irap minor gettito 46 mld anno	...	75
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: Italia in primissimi posti per evasione	...	76
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: Circuito evasione genera effetto domino	...	77
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: Più evasori a Sud, maggiore evasione a Nord	...	78
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: agricoltura e terziario più evasori che industria	...	79
03/10/2012	Velino	Fisco, Giampaolino: più sofisticata evasione in grandi società	...	80
04/10/2012	Corriere della Sera	Regioni, tagli agli stipendi - Enti locali, controllo preventivo sulle spese	<i>Sensini Mario</i>	81
04/10/2012	Corriere della Sera	Più evasori tra professori e dentisti «Il debito? Colpa del sommerso»	<i>Jacchia Antonia</i>	83
04/10/2012	Mattino	Evasori, il 70% degli italiani vuole il carcere	<i>Di Branco Michele</i>	84
04/10/2012	Repubblica	Evasione fiscale boom come 10 anni fa colf, idraulici, falegnami: 60% in nero	<i>Petrini Roberto</i>	86
04/10/2012	Sole 24 Ore	Corte conti: ridurre le tasse con la lotta all'evasione	...	88
04/10/2012	Sole 24 Ore	Al Sud più evasori, al Nord più evasione	...	89
04/10/2012	Unita'	Corte dei Conti: chi evade ruba anche sul welfare - Chi evade approfitta anche del welfare	<i>Di Giovanni Bianca</i>	90
04/10/2012	Secolo XIX	In "nero" l'89% delle ripetizioni private	<i>R.PO.</i>	92
04/10/2012	Messaggero	Colf, avvocati, ripetizioni ecco la mappa dell'evasione	<i>Di Branco Michele</i>	93
04/10/2012	Italia Oggi	Evasione su Corte conti	...	94
04/10/2012	Italia Oggi	Basta regioni sprecone - Festa finita, regioni commissariate	<i>Ricciardi Alessandra</i>	95
04/10/2012	Il Fatto Quotidiano	Gli Onesti mantengono i ladri - Nuova medaglia d'oro per l'Italia. Nell'evasione	<i>Ste.Ca.</i>	97
04/10/2012	Ore 12	Luigi Giampaolino: "L'Italia al Top per evasione"	...	99
04/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Italia al top dell'evasione Peggio solo Turchia e Messico	...	100
04/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Razza Predona sul Fisco - «Carcere per chi evade il fisco, lo vuole il 70%»	<i>Carbone Francesco</i>	101
04/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Tasse non pagate, l'Italia fra i primi 10 Paesi al mondo	...	103
04/10/2012	Gazzetta del Sud	Carcere agli evasori fiscali favorevoli 7 italiani su 10 - Evasione fiscale, peggio di noi solo Turchia e Messico	<i>Carbone Francesco</i>	104
04/10/2012	Avvenire	Evasione, un virus che non si estirpa	<i>Ruggiero Giovanni</i>	105
04/10/2012	Brescia Oggi	L'Italia resta in «nero» «Patto anti evasione»	...	107
04/10/2012	Centro	"Sconfiggere l'evasione per abbassare le tasse"	...	108
04/10/2012	Corriere Adriatico	Lotta all'evasione per ridurre le tasse	<i>Carbone Francesco</i>	109
04/10/2012	Gazzettino	Fisco, Italia in nero come 10 anni fa	...	110
04/10/2012	Libero Quotidiano	Italiani campioni di evasione. Ma 7 su 10 vogliono in galera chi è beccato a fare il «nero»	...	112
04/10/2012	Nuova Sardegna	«Sconfiggere l'evasione per abbassare le tasse»	...	113
04/10/2012	Provincia Como	Evasione: peggio di noi solo Turchia e Messico	<i>Carbone Francesco</i>	114
04/10/2012	Sicilia	La Corte dei conti: "L'Italia al top per evasione fiscale Patto sociale per taglio tasse"	<i>Carbone Francesco</i>	115

GOVERNO E P.A.

04/10/2012	Sole 24 Ore	«Debiti Pa, non richiesti 1,4 miliardi»	<i>Pesole Dino</i>	116
04/10/2012	Sole 24 Ore	Regioni: oggi tagli per 500 milioni - Regioni, subito tagli per 400-500 milioni	<i>Mobili Marco - Bruno Eugenio</i>	117
04/10/2012	Repubblica	Ecco il decreto del governo sui tagli	<i>D'Argenio Alberto</i>	119
04/10/2012	Mattino	Incandidabilità, il governo accelera	<i>Stanganelli Mario</i>	120

04/10/2012	Corriere della Sera	Il percorso a ostacoli della legge contro la corruzione e il rischio di un Paese dalla memoria troppo breve	<i>Stajano Corrado</i>	121
04/10/2012	Avvenire	Crescita, il governo accelera	<i>Massa Gregorio</i>	122
04/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Condannati non più candidabili, il governo preme sull'acceleratore	<i>Polidori Elena_G.</i>	125
04/10/2012	Corriere della Sera	Grilli: crescita, niente bacchetta magica	<i>Bagnoli Roberto</i>	126
04/10/2012	Italia Oggi	Enti locali, altra stretta sui conti	<i>Cerisano Francesco</i>	127
04/10/2012	Mf	L'Antitrust porta Poste Italiane davanti al CdS - Va al Cds il braccio di ferro Antitrust-Poste	<i>Messia Anna</i>	128
04/10/2012	Stampa	Regioni, via ai tagli di Monti - Regioni, il taglio è mini. Stipendi fino a 4800 euro	<i>Grignetti Francesco - Russo Paolo</i>	129
ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA				
04/10/2012	Corriere della Sera	L'analisi - Il credito avaro delle banche italiane - Stretta del credito, perché meno prestiti alle imprese	<i>Fubini Federico</i>	131
04/10/2012	Repubblica	Le "ambasciate" delle Regioni che ci costano 70 milioni - Quelle "ambasciate" a Roma e Bruxelles che costano 70 milioni alle Regioni	<i>Lauria Emanuele - Tonacci Fabio</i>	133
UNIONE EUROPEA				
04/10/2012	Italia Oggi	Energia scontata fino al 2015	...	136
GIUSTIZIA				
04/10/2012	Italia Oggi	Il giudice spieghi le spese compensate	<i>Trovato Sergio</i>	137

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

intimo online COTONELLA www.cotonella.it



3-2 in Champions Il Milan rinasce in Russia: battuto lo Zenit di Spalletti Servizi, analisi e pagelle alle pagine 48 e 49



Eredità e burocrazia Quell'autorizzazione per «farsi autorizzare» di Gian Antonio Stella a pagina 27



Con il Corriere Collana «Philosophia» Terzo dvd: Scienza Oggi in edicola a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano

intimo online COTONELLA www.cotonella.it

RISCOSSIONE PRIVATA E POCHE VERIFICHE

UN ALLARME INASCOLTATO

di SERGIO RIZZO

Il segretario socialista Riccardo Nencini oggi rivendica: «Noi facevamo detto». Ricordando che il sindaco di Aprilia Domenico D'Alessio, del suo partito, denunciò «il mafioso intorno a Tributi Italia» ma «nessuno si preoccupò di ascoltarlo».

È parlato troppo poco, che restituisce ai sindaci il potere di riscuotere le imposte. Una legge approvata nel 2011 quando ancora Silvio Berlusconi era a Palazzo Chigi e in tutto il Paese montavano le proteste anche violente contro Equitalia, cavalcate politicamente soprattutto dalla Lega Nord.

La crisi

Colpi di mortaio di Damasco uccidono cinque civili. Ankara reagisce, riunione di emergenza della Nato



L'artiglieria turca colpisce in Siria per rappresaglia

di LORENZO CREMONESI

La Turchia ha bombardato con proiettili di artiglieria obiettivi in Siria in segno di rappresaglia ai colpi di mortaio caduti ieri nella cittadina frontiera di Akcakale (nella foto il fumo delle esplosioni) che hanno provocato la morte di una donna e dei suoi quattro bambini.

Oggi il decreto del governo: per le spese servirà il sì preventivo della Corte dei Conti

Regioni, tagli agli stipendi

Le carte su Fiorito: diamanti e clinica pagata alla fidanzata

Giannelli



Fa sparire le tasse dei Comuni E l'esattore finisce in carcere

di E. DELLACASA e G. FASANO ALLE PAGINE 8 E 9

La Corte dei Conti controllerà le spese di Regioni, Province e Comuni. La norma, insieme ai tagli degli stipendi, oggi sarà all'esame del governo.

Il dissesto dell'ospedale

Crac al San Raffaele Dieci anni a Daccò

di L. FERRARELLA e M. GIANNATTASIO A PAGINA 6

Doppio turno e registrazione obbligatoria. Renzi: perché ora? Nuove regole per le primarie Veltroni: il Pd può spaccarsi

Alta tensione nel Pd sulle primarie. Le nuove regole, con il doppio turno se nessun candidato supera il 50% dei voti, non piacciono a Matteo Renzi, principale sfidante con Vendola del segretario Bersani. Veltroni teme per la «tenuta del partito».

Campagna elettorale

L'ipotesi delle quote rosa anche nei confronti in tv

di DINO MARTIRANO A PAGINA 13

Denaro e crescita

IL CREDITO AVARO DELLE BANCHE ITALIANE

di FEDERICO FUBINI

Se il cavallo ha gambe robuste, allora perché non corre, non trotta e a stento cammina? L'Eba, l'autorità bancaria europea, ha appena stabilito che gli arti sono solidi come da regolamento: le grandi banche italiane (ad eccezione di una, il Monte dei Paschi) ieri hanno superato l'esame dell'istituzione di Londra sulla forza del loro patrimonio.

Non è cosa da niente. Perché a questo punto bisogna seriamente interrogarsi sulle possibili conseguenze di una norma, della quale si

Le scuse dell'azienda dei trasporti milanese. Il Garante apre un'indagine sulle colpe Sciopero e caos? «E' stata la iella»

La sfortuna di vincere 5 milioni alla lotteria

di SEBASTIANO VASSALLI A PAGINA 25

La giornata di sciopero dei mezzi pubblici, costringe a Milano da scene di caos e panico tra gli utenti soprattutto nel metrò, ha lasciato strascichi pesanti. Il Garante sugli sciopero nei servizi pubblici parla di «fatti inaccettabili». Si difende il presidente di Atm, Bruno Rota: «È stata una iella grossa».

Fasce garantite anacronistiche NUOVI PRIGIONIERI URBANI di DARIO DI VICO

Il pendolare di oggi — il popolo delle partite Iva, dei consulenti, dei multi-lavori, delle baby sitter, delle badanti — si muove nelle metropoli a orari non codificati, subisce gli aumenti della benzina e il peggioramento delle linee ferroviarie locali. Di fronte a questi mutamenti, sindacati e Garante degli sciopero parlano un linguaggio arcaico. Per loro, solo per loro, il tempo non è mai passato.

MANIFESTO PER L'ABOLIZIONE DEI PARTITI POLITICI WILLER BORDON PER METTERE FINE ALL'AGONIA DELLA POLITICA

SALUTE. LA PIÙ AUTOREVOLE ENCICLOPEDIA MEDICA. DA MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE, IL 5° VOLUME A € 12,90.

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 236 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - **Giovedì 4 Ottobre 2012** •



Troppe imprese chiudono ogni settimana a causa di fatture non pagate dalla P.A.
È ora di dire basta ai ritardi di pagamento
ROMA 5 OTTOBRE
ec.europa.eu/enterprise/late-payment-campaign



*con guida «Guida al risparmio sulle case» a € 7,90 in più; con guida «La sanatoria del lavoro nero degli immigrati» a € 5,00 in più; con «Il Codice del Lavoro» a € 11,90 in più; con guida «La riforma del fallimento» a € 7,90 in più; con guida «Il bene in asse» a € 5,00 in più; con guida «Il Mio Lavoro» a € 2,00 in più; con guida «Assocati senza confini. Guida ai nuovi compensi» a € 7,00 in più; con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più; con guida «Cinquant'anni ed obblazione finanziaria di qualità» a € 5,00 in più



IN EDICOLA
AVVOCATI
SENZA
TARIFFA.
GUIDA
AI NUOVI
COMPENSI

ItaliaOggi

www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Basta regioni sprecone

Il governo sta pensando di reintrodurre il controllo preventivo della Corte dei conti sulle spese degli enti territoriali. Ma c'è chi rema contro

IL **Giornale** dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Delega fiscale - La riforma non sarà retroattiva. In arrivo forme di progressività per l'Imu
D'Alessio-Stroppa a pag. 23



Fisco - Se il comportamento è stato incolpevole, il contribuente incassa le sanzioni versate con il ravvedimento
Benito Fuoco e Nicola Fuoco a pag. 25

Sisma in Emilia - Entro il 16 dicembre il versamento di tributi e contributi rimasti in sospeso
Bartelli a pag. 29

su www.italiaoggi.it
Documenti/1 - La bozza di decreto legge sulla crescita



Documenti/2 - Ravvedimento e restituzione sanzioni, la sentenza della Ctr Lazio

Documenti/3 - La sentenza della Cassazione sulle catene di Sant'Antonio

Dopo 11 anni di spese in libertà, la festa sembra proprio che stia per finire. Nel decreto legge di taglio ai costi della politica degli enti locali, atteso oggi al consiglio dei ministri, il governo si accinge a ripristinare il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sugli atti delle regioni che pianificano e impegnano risorse. Controlli che, con la riforma del titolo V della Costituzione, erano spariti. L'obiettivo del premier Mario Monti è di porre in questo modo per via amministrativa un freno all'eccesso di spese, in attesa di quella riforma del titolo V che potrà avvenire solo con disegno di legge costituzionale.
Ricciardi a pagina 4

VENDOLA GUARDA A ROMA
Sceneggiata di Emiliano per farsi cacciare da sindaco di Bari e puntare alla Regione
Calitri a pag. 12

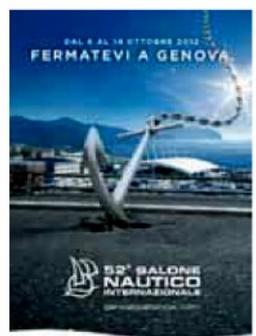
Anche la Regione Emilia setacciata dalla Gdf
Tre milioni in 4 anni per gli emiliani all'estero



Anche l'Emilia Romagna nel mirino della Guardia di finanza e della magistratura per le spese allegra dei gruppi consiliari. A parte due eccezioni, quella di Franco Grillini e di Gianni Mingozzi, l'unico ad aver rinunciato al vitalizio, nel mirino ci sono tutti i partiti. Perfino Matteo Ricchetti, presidente del consiglio regionale e braccio destro di Matteo Renzi, e pure l'Idv. Nel pentolone c'è di tutto. Per esempio è emerso che la Consulta degli emiliani all'estero, presieduta da una ex Pd, Silvia Bartolini, ha speso 3 milioni in quattro anni, tra viaggi in tutto il mondo e ospitate di rimpatriate di emiliani lungo la riviera romagnola.
Ponziano a pag. 8

Sono entrate in vigore le novità in materia di competenza territoriale, spese di giudizio e ricorsi

Giudizi amministrativi al restyling



Non si elude la competenza territoriale del Tar. Neanche nei procedimenti di urgenza. Il giudice amministrativo, cui si chiede un provvedimento cautelare, deve controllare se è competente per territorio. E se non lo è, deve passare la mano. Lo prevede il decreto legislativo n.160/2012 (pubblicato sulla G.U. 18 settembre 2012 n. 218) noto come secondo correttivo del codice processo amministrativo (dlgs 104/2010). Il decreto correttivo è entrato in vigore ieri, 3 settembre 2012, e si occupa anche di spese legali e condizioni di ammissibilità del ricorso.
Ciccia a pag. 35

PIANO DI RIORDINO
Gruner+Jahr/ Mondadori chiude otto testate
Plazzotta a pag. 21

UPA
Certificare le copie sui tablet dei quotidiani
Secchi a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO
A un assessore del comune di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, era stato rubato un mezzo agricolo. Crede di aver individuato come autore del furto un rumeno marito di una sua dipendente. Facendosi aiutare da un amico, lo trascina in un capannone dove gli mette una catena al collo agganciata a una carrucola elevatrice, in modo da costringerlo a reggersi sulla punta dei piedi per non rimanere soffocato. Quindi lo picchiano con delle spranghe, causandogli diverse fratture. Dimenticavo di dire che Antonio Grieco, il sequestratore, è un Pd e, per di più, è anche assessore all'immigrazione. Uno che se ne intende, insomma.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO





Diario "Montismo" se l'esecutivo tecnico diventa un'ideologia

CECCARELLI DIAMANTI E GALLI



Oggi in edicola a richiesta il volume The Beatles, con Revolution arriva una storia inedita

Gli spettacoli Allarme per Vasco lascia la clinica i medici non vogliono ROSARIO DI RAIMONDO BEPPE PERSICHELLA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro Anno 37 - Numero 235 € 1,20 in Italia CON "ZAGOR" € 8,10 giovedì 4 ottobre 2012 9 770390 107009 21004

Raddoppiata la pena rispetto alle richieste del pm per lo scandalo San Raffaele. Lazio, Fiorito accusa il braccio destro di Cicchitto Sanità lombarda, 10 anni a Daccò Condannato il faccendiere di Formigoni. Corruzione, le proposte del governo

R2 L'autunno del Comandante nelle urne del Venezuela

dal nostro inviato OMERO CIAI



CARACAS NEL 1998, la prima volta, Chávez vinse le elezioni con il 16 per cento di vantaggio sul suo avversario. Nel 2000 con il 22 per cento. Nel 2006 con il 26. Una marcia trionfale. In quattordici anni non ha mai perso se esclude il referendum costituzionale del 2007 nel quale chiedeva pieni poteri e venne sconfitto per un soffio. Perché mai oggi di fronte al suo quarto mandato molti osservatori si sono convinti che potrebbe anche perdere? Di certo c'è il logorio del potere. Capriles ha quarant'anni (diciotto di meno del presidente), un'immagine giovanile, onesta, sportiva con il berretto da baseball (sport nazionale) e le scarpe da ginnastica. E aspira a rappresentare il "cambiamento". Chávez è la continuità, concetto di per sé perdente in una società giovanissima come quella venezuelana. Poi è anche malato. Ha sempre la faccia gonfia. Dicono per gli steroidi che prende per superare i dolori e l'handicap fisico di un sarcoma incurabile che è da due anni un assoluto "segreto di Stato". Poi Capriles è riuscito ad unificare intorno a sé tutti i mille rivoli dell'opposizione, da destra a sinistra. ALLE PAGINE 37, 38 E 39

Il dossier Le "ambasciate" delle Regioni che ci costano 70 milioni



SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

La polemica Che cosa manca alla risposta di Grilli

TITO BOERI

CI SAREMMO aspettati che il ministro Grilli avesse reagito immediatamente alla pubblicazione su questo giornale, sabato 29 settembre, dei testi delle conversazioni telefoniche fra il ministro, allora direttore generale del Tesoro, e Massimo Ponzellini, ai tempi presidente della Banca Popolare di Milano. SEGUE A PAGINA 35

ROMA — Il magistrato aveva chiesto una pena di cinque anni. Invece il giudice l'ha raddoppiata a dieci. Questa la condanna inflitta in primo grado, per il dissesto finanziario del San Raffaele, a Pierangelo Daccò, il faccendiere legato al presidente della Regione Lombardia Formigoni. Intanto, dalla prigione di Roma il pdl Fiorito tira in ballo il braccio destro di Cicchitto. Il governo va avanti con le sue proposte anti-corruzione. SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

L'inchiesta Quel giro di affari con il Pirellone

PIERO COLAPRICO

MILANO

DALLUI, all'inizio dello scandalo, il presidente Formigoni diceva: «Mi pare faccia il consulente nel settore della Sanità». Poi emersero cinque lussuosi capodanni insieme. Yacht con equipaggio messi a disposizione. Cene senza limiti, eventi, feste. Da ieri sull'ex semiconosciuto Pierangelo Daccò sono piovuti 10 anni di carcere. SEGUE A PAGINA 3

L'ad di Tributi Italia. Fisco, in nero il 60% degli autonomi

Arrestato l'esattore che rubava sulle tasse

Salta l'articolo sull'eredità il Colle sfolta il testo

Decreto sviluppo Napolitano blocca la norma pro-Berlusconi

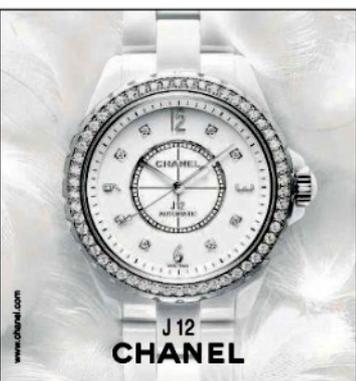
VALENTINA CONTE A PAGINA 22

GENOVA — Arrestato a Genova con l'accusa di peculato il fondatore di Tributi Italia, Giuseppe Saggese. Si sarebbe impossessato di 100 milioni di euro, tributi come Inu e Tarsu riscossi per conto di 400 Comuni e non versati alle amministrazioni locali ma utilizzati per acquistare aerei o yacht. Intanto l'evasione fiscale in Italia tocca i livelli record di 10 anni fa. La Corte dei Conti: Italia ai primi posti nel mondo. PETRINI E PREVE ALLE PAGINE 10 E 11

Bersani da Monti: servi anche dopo Primarie Pd, albo e doppio turno Renzi e Vendola non ci stanno



Il retroscena La trincea del segretario GONVIO DE MARCHIS «NON voglio conflitti sulle regole». Con questa unica regola d'ingaggio Pier Luigi Bersani aveva incaricato i suoi sherpa Maurizio Migliavacca e Nico Stumpo di sbrogliare la matassa. SEGUE A PAGINA 13



R2 La première dame Valérie "To, Hollande e l'Eliseo"

ARNAUD WAJDZIK

PARIGI È FINITA nel ciclone delle polemiche per il suo tweet contro Ségolène Royal, l'ex del suo compagno, il presidente francese François Hollande. Nella sua prima intervista da première dame, Valérie Trierweiler ammette: «Non avevo capito che non sono più una semplice cittadina, ho fatto un errore che non ripeterò». A PAGINA 41

La Nato: Damasco si fermi Turchia-Siria scontri a fuoco alla frontiera



A PAGINA 17

Il caso Perché non ci sono strade intitolate alle donne

MICHELA MARZANO

SONO sempre le donne a farne le spese. Anche quando si tratta di dare il nome a una strada. Non vengono in mente. Non sono importanti. Nessuno le conosce. Allora perché lamentarsi? Perché focalizzarsi sul fatto che nelle nostre città solo il 4 per cento delle strade sono dedicate alle donne? SEGUE A PAGINA 21 CON UN ARTICOLO DI DONATELLA ALFONSO



INSTANT TEA ristora

Il Messaggero

INSTANT TEA ristora

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 274 € 1,00* IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012 - S. FRANCESCO D'ASSISI



L'inchiesta sulla sanità in Lombardia: il giudice raddoppia la pena chiesta dall'accusa
Maxi condanna per il San Raffaele
Dieci anni a Daccò, il faccendiere amico di Formigoni: deve risarcire 5 milioni

LA CATENA INFINITA DI SCANDALI

di PAOLO GRALDI
COME se un chirurgo, all'improvviso, si impressionasse alla vista del sangue: così, dopo trentacinque anni nelle Fiamme Gialle, il generale Antonino Maggioro, una faccia da professore di greco e latino, voce pacata e parole scelte, si è detto sbalordito per il caso di «Tributi Italia»: mai visto nulla del genere pur nella sterminata prateria del peculato italiano. Cento milioni sottratti negli anni ai quattrocento comuni che si erano rivolti a Giuseppe Saggese per la riscossione dei tributi.

MILANO - Pierangelo Daccò è stato condannato a dieci anni di carcere, quasi il doppio di quanto chiesto dai pm, per avere contribuito al dissesto del «San Raffaele», travolto da debiti per un miliardo e mezzo di euro. La sentenza nei confronti del faccendiere, legato da vent'anni di «grande amicizia» con il governatore della Lombardia Roberto Formigoni con cui ha diviso prima le vacanze sullo yacht in Sardegna e poi un'accusa per corruzione nell'inchiesta sulla Fondazione Maugeri, arriva al termine di un processo con rito abbreviato davanti al gup. L'uomo d'affari dovrà versare subito alla parte civile, cioè ai commissari della nuova Fondazione San Raffaele in concordato preventivo, 5 milioni di euro come anticipo del risarcimento da stabilire in sede civile.

I VERBALI
La ex di Fiorito: io, assunta senza saperlo

di VALENTINA ERRANTE
NESSUN contratto, nessun accordo. Solo i soldi sul conto. E così anche Samantha Weruska Reali, ex di Franco, entra nella squadra dei beneficiari a propria insaputa. Perché è lei, la bionda fidanzata di Franco Fiorito, che dal conto del Pd si è vista accreditare più di settemila euro, a dichiarare agli uomini del nucleo di polizia valutaria che lei di quei soldi non sapeva nulla. Eppure risultava una collaboratrice del gruppo.



Il Pd candida Zingaretti nel Lazio Regioni, via ai tagli del governo

ROMA - Il Pd preme per arrivare al più presto al rinnovo del consiglio regionale del Lazio e fa la prima mossa: la candidatura a governatore dell'attuale presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che dunque non si candiderà alle primarie per il Campidoglio come previsto fino a ieri. Intanto il Consiglio dei ministri approverà oggi una serie di provvedimenti per la riduzione dei costi dell'attività politica di Regioni, Province e Comuni, le cui spese dovranno essere sottoposte al controllo della Corte dei Conti. In caso di inadempienza scatterà il blocco dei trasferimenti dello Stato agli stessi enti.

HD Mx3 LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE. Il tuo quotidiano online sempre con te su tablet, smartphone e PC, in un unico abbonamento. Il Messaggero

AJELLO, CIRILLO, CONTI, EVANGELISTI, GENTILI, GUASCO, SIMONI E TERRACINA ALLE PAG. 2, 3, 6, 7, 9 E IN CRONACA



Ansia per Vasco, lascia la clinica contro il parere dei medici

CONTINUA A PAG. 20

Cinque arresti a Tributi Italia. I pm: cento milioni sottratti ai Comuni
Feste, yacht e auto di lusso con i soldi incassati dall'Ici

GENOVA - Doveva essere, secondo alcuni, l'alternativa comunale «buona» a Equitalia. In realtà l'amministratore della «Tributi Italia spa», società privata concessionaria per la riscossione dei tributi in oltre 400 Comuni, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza con accuse molto gravi: Giuseppe Saggese, 52 anni, di Rapallo, insieme a quattro complici avrebbe sottratto ai Comuni qualcosa come 100 milioni di euro, parte dei quali spesi per yacht, auto di lusso e feste. La «Tributi Italia spa» si occupava, su incarico dei Comuni, della riscossione delle tasse locali (Ici, Tosap, ecc...). Ma le somme, anziché nelle casse comunali, finivano sui propri conti.

Multata la Jaguar nel posto riservato, esponente pdl si vendica
Politico buca le gomme a disabile

LECCO - Taglia le gomme dell'auto di un disabile. È bufera su Antonio Piazza, esponente del Pdl e presidente dell'Aler, l'istituto delle case popolari di Lecco. Incarico, quest'ultimo, dal quale è poi stato costretto a dimettersi dal partito. Piazza aveva parcheggiato la sua Jaguar davanti all'ufficio nel posto riservato ai portatori di handicap (nella foto). «Ma lo facevo da tre anni...» ha poi confessato. Quasi a dire: era una



curiosità a riprendere tutto, mentre anche alcuni dipendenti vedono quanto accade. E così il presidente dell'Aler viene incastato.

CIFONI, MENAFRA E PEZZINI ALLE PAG. 4 E 5

CORTI A PAG. 18

La Finanza al Napoli e alla Figg
ROMA - Blitz della Guardia di Finanza nella sede del Napoli e negli uffici della Figg a Roma. Il pool che indaga sui reati finanziari ha messo nel mirino il contratto di due calciatori argentini, Lavezzi e Chavez, seguiti dallo stesso procuratore e ora non più tesserati per la società partenopea. Al momento non ci sono persone indagate.

I L'INDAGINE
Cucchi, la conferma dei periti: due le vertebre con fratture recenti

di CRISTIANA MANGANI
UN NUOVA lesione vertebrale e un'analisi mai effettuata. Nel processo sulla morte di Stefano Cucchi l'ultima parola spetterà ai periti nominati dalla Corte di Assise. Ma già ieri mattina, durante l'incontro avvenuto all'istituto di Medicina legale dell'università di Milano, quanto è emerso potrebbe chiudere definitivamente il contrasto. Da un lato chi sosteneva che le lesioni su una delle vertebre del trentenne romano, morto all'ospedale Sandro Pertini, fossero del 2003.

FOR WEDDING LA FIERA PER IL MATRIMONIO NUOVA FIERA DI ROMA 4-7 OTTOBRE 2012

I IL RAPPORTO
Italiani sempre di più on line ormai uno su due è su Facebook

di FRANCESCO PICCINI
GLI italiani amano la rete e soprattutto Facebook. E questo il quadro che emerge dall'ultimo rapporto Censis/Usi. Spostando le pagine del corpus documento si scopre che tra il 2011 e il 2012 gli utenti web sono cresciuti a un tasso del 9% annuo portando al 62,1% il numero degli italiani connessi in rete. Un aumento rilevante se confrontato al dato di dieci anni fa, quando solo il 27,8% della popolazione navigava sul web. A guidare l'incremento sono i giovani presso i quali internet ha un tasso di penetrazione del 90,8%.

Il giorno di Branko
Toro, si gioca per la vittoria
BUONGIORNO, Toro! Siamo davanti a una nuova frontiera. Parliamo al plurale perché noi tutti saremo interessati dalla nuova posizione di Saturno in Scorpione. Voi l'avete avuto nel segno nei primi anni del millennio, domani il pianeta comincerà a valutare quello che nel frattempo avete fatto. In un certo senso, oggi è il vostro giorno di libera uscita: cambiate, rivoluzionate il lavoro, prendete il posto che meritate. La fortuna è con voi, ma soprattutto amore. Niente vi rende più forti di un amore ricambiato! Auguri.

* Domani con La Stampa *

INSTANT TEA **ristora**

LA STAMPA

INSTANT TEA **ristora**

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012 • ANNO 146 N. 274 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Processo per il crac. Il pm aveva chiesto 5 anni e 6 mesi
San Raffaele, 10 anni per Daccò
Il giudice raddoppia la pena
al manager amico di Formigoni
 La difesa: "Sentenza con i piedi d'argilla"



L'ospedale San Raffaele

Paolo Colonnello A PAGINA 8

LOMBARDIA, ULTIMA DIGA
"SE CEDIAMO FRANA IL PDL"

MARCO ALFIERI

Roberto resisterà a oltranza. Non ci sono alternative per lui né per il partito nella rotta in cui siamo. E poi una sua caduta per via giudiziaria minerebbe persino la navigazione del governo Monti.

CONTINUA A PAGINA 9

Parte l'agenda digitale: pagamenti elettronici anti-evasione. Un decreto per salvare i Comuni a rischio bancarotta
Regioni, via ai tagli di Monti
 Meno consiglieri e tetto agli stipendi. Anticorruzione, il governo stringe i tempi

DAI GIUDICI
UN MESSAGGIO
ALLA CASTA

CESARE MARTINETTI

Mentre la politica non riesce a riformarsi e tagliare finalmente quei costi che hanno portato agli scandali Fiorito e alla scoperta di insopportabili sprechi, i giudici di Milano sparano una cannonata: dieci anni di galera a un faccendiere amico di Roberto Formigoni, il doppio di quanto aveva chiesto l'accusa. Sentenza esemplare, s'è detto subito; sentenza «inusitata», secondo l'avvocato difensore del condannato, Pierangelo Daccò, perché tanta severità non s'era mai vista. Sentenza «ambientale», ci viene da dire, risponderanno quell'aggettivo che andava in uso negli anni di tangentopoli, quando fu l'allora pm Di Pietro a coniare la locuzione «dazione ambientale» per denunciare come il clima dell'«ambiente» era allora tale che non ci si poteva sottrarre al pagamento (dazione) di tangenti in qualsivoglia rapporto con la politica.

Teatro della vicenda è l'ospedale San Raffaele, la creatura di don Verzè, luogo simbolico di eccellenza sanitaria e della ricerca scientifica privata; ma anche terreno obbligato di scambio tra politica, affari e mondo cattolico lombardo.

CONTINUA A PAGINA 37

LA STORIA

La rivolta
delle Province

Nel Paese dei campanili già diciassette ricorsi

Michele Brambilla A PAGINA 5

Via ai primi tagli del governo. Oggi il Consiglio dei ministri vara un decalogo per evitare un altro caso Fiorito. Tra le misure, Consigli regionali più snelli e un tetto alle indennità. L'esecutivo stringe i tempi anche sull'Anticorruzione. Parte l'agenda digitale.

Baroni, Giovannini, Grignetti, Russo E IL TACCUINO DI Sorgi PAG. 4-6

IL CASO

Primarie Pd, cambiano le regole
Renzi: "Perché proprio adesso?"

Previsto il ballottaggio, ma potrebbe saltare tutto i sondaggi: è testa a testa tra sindaco e segretario

Carlo Bertini A PAGINA 13

DAMASCO ATTACCA (5 MORTI), ANKARA RISPONDE. ERDOGAN CHIEDE AL PARLAMENTO IL SÌ A NUOVE AZIONI

Tra Siria e Turchia un giorno di guerra



Gli effetti ad Akcakale in Turchia del colpo di mortaio esploso ieri dal territorio siriano

Mastrolilli, Ottaviani e Zatterin ALLE PAGINE 2 E 3

Il rapporto Censis
 I social network spingono la Rete
 Ora sei su dieci sono su Internet

Più di 6 italiani su 10 navigano in Rete e uno su due ha Facebook. Il 98% guarda la tv, ma il 24% preferisce seguire i programmi sui siti Internet. Siamo nell'era «biomedica» dice il Censis: «L'utente diventa produttore, si confonde con il contenuto».

Amabile, Comazzi, De Martin, Nicoletti e Rizzato PAG. 16-17

L'ITALIA 20
DEVE INVESTIRE
SUL SUO FUTURO

GIANNI RIUOTA

L'Italia 2.0 s'è desta. Oltre la metà dei cittadini usa e frequenta il web, i giovani vivono online giorno e notte. La migrazione dei cittadini - chi vive nelle metropoli accede a Internet più di chi risiede in zone rurali - non lascia il deserto nei media tradizionali.

CONTINUA A PAGINA 37

INTERVISTA

"Le banche europee adesso sono più solide"

Enria, il numero uno dell'autorità bancaria di regolazione Ue «Ma serve ancora un ultimo sforzo»

Alessandro Barbera A PAG. 33

Colfagina
 IN FARMACIA
Diffendi
il tuo intestino

FARMACI
 1274

Buongiorno
 MASSIMO GRAMELLINI

► Quando ho saputo che Antonio Piazza, presidente in quota Pdl dell'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale, da tre anni parcheggia la sua Jaguar nello spazio riservato ai disabili, ho borbottato: ohibò. Quando ho saputo che il presidente Antonio Piazza, dopo aver parcheggiato per tre anni la sua Jaguar nello spazio riservato ai disabili, è stato finalmente multato dai vigili su segnalazione di un disabile che non trovava mai posto per parcheggiare, ho gridato: urrà. Quando ho saputo che il presidente multato Antonio Piazza, pervaso dalla rabbia, ha tagliato le gomme dell'auto del disabile che lo aveva segnalato ai vigili, mi sono chiesto: ma dove siamo? Quando ho saputo che il presidente multato e taglia-gomme Antonio Piazza ha tentato di rimediare chiamando precipitosamente un

Piazza pulita

gommista, mi sono risposto da solo: siamo in Italia. Quando ho letto le dichiarazioni del presidente multato taglia-gomme e chiama-gommista Antonio Piazza - «Perché dovrei dimettermi dal mio incarico politico per un errore tecnico?» - mi sono detto: con un corso accelerato di educazione civica, alternato a pesanti corvée nei servizi sociali, forse lo recuperiamo ancora. Ma quando ho ascoltato in tv le successive dichiarazioni del presidente multato taglia-gomme chiama-gommista ed errante tecnico Antonio Piazza - «Solo un pezzo della mia Jaguar sorgeva nel posto riservato ai disabili, in realtà da tre anni lo parcheggio nel posto accanto, in divieto di sosta: qual è il problema?» - ho capito di essere sostanzialmente un illuso. Questa è gente che non si recupera più.

BREEZE
 Sporting
 Deodorante profumato

ristora

MARAVIGLIA

ristora

MARAVIGLIA

ristora

MARAVIGLIA



€1,50* in Italia

Giovedì 4 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Federico Sestini/ANSA - D.L. 31/3/2003 Anno 548°

258 Fabbrigno in milioni di euro delle misure attivate dal decreto nel 2013

OGGI IL DECRETO SVILUPPO Nuovi limiti all'in house Semplificazioni, solo un Ddl Carmine Fatina e Davide Colombo • pagine 8 e 10

SPORTELLO/SCUOLA Al maxi-concorso 200mila in lizza Speciale • pagine 28-31

LE TASSE DEGLI ITALIANI

Aperte inchieste a Rimini e Torino per l'indebita riscossione dell'Iva sulla tariffa locale per lo smaltimento

Fisco e rifiuti, si muovono le Procure

Il caos normativo rischia di rimanere anche con l'introduzione della nuova Tares

LA QUESTIONE FISCALE

La forza dei fatti

di Guido Gentili

Che una questione fiscale, grande e grossa, esista, lo dicono i fatti e non la codica ideologica di polemiche politiche strumentali. Fatti corroborati dai numeri nel caso della politica di bilancio. E fatti esplicitati dalla cronaca giudiziaria, penale e civile, che toccano il rapporto tra lo Stato e i cittadini-contribuenti. Dopo vent'anni di mancate riforme (e crescita), è del resto inevitabile che la questione fiscale si riaffacci prepotente sulla soglia della Terza repubblica.

Le Procure scendono in campo sulla vicenda dell'Iva illegittima applicata alla tassa rifiuti. Nelle ultime settimane un fascicolo d'inchiesta è stato aperto dalla Procura di Rimini, al momento a carico di ignoti, e ipotizza l'abuso d'ufficio contro l'Utility Hera che ha continuato ad applicare l'Iva sulla tariffa. A metà settembre un'associazione locale ha presentato un esposto sullo stesso tema alla Procura di Torino e altre società di riscossione Tributi Italia, è stato arrestato ieri per peculato e altri reati fiscali dalla Guardia di finanza di Genova. Con lui sono finiti in manette altri quattro amministratori di società collegate mentre altre quattro persone risultano indagate a piede libero. L'accusa della società di riscossione Tributi Italia, è stato arrestato ieri per peculato e altri reati fiscali dalla Guardia di finanza di Genova. Con lui sono finiti in manette altri quattro amministratori di società collegate mentre altre quattro persone risultano indagate a piede libero.

Il nuovo servizio online per queste e segnalazioni, aperto dal Sole 24 Ore ha registrato centinaia di mail dei lettori su tariffe rifiuti e imposte (indebita) dell'Iva. «Dillo al Sole 24» ha debuttato raccogliendo domande e testimonianze dei lettori: «Come faccio a chiedere il rimborso dell'Iva indebitata?», ma anche «ho mandato una raccomandata al Comune, ma non mi hanno risposto». Domande e storie legate da un filo comune di esperienza: il «no» da parte degli enti gestori a restituire l'Iva su un importo, la Tia, che è tassa e non servizio.

DILLO AL SOLE 24

Centinaia di segnalazioni: ora il rimborso che ci spetta



Il nuovo servizio online per queste e segnalazioni, aperto dal Sole 24 Ore ha registrato centinaia di mail dei lettori su tariffe rifiuti e imposte (indebita) dell'Iva. «Dillo al Sole 24» ha debuttato raccogliendo domande e testimonianze dei lettori: «Come faccio a chiedere il rimborso dell'Iva indebitata?», ma anche «ho mandato una raccomandata al Comune, ma non mi hanno risposto». Domande e storie legate da un filo comune di esperienza: il «no» da parte degli enti gestori a restituire l'Iva su un importo, la Tia, che è tassa e non servizio.

UNA TRUFFA CHE PARTE DA LONTANO

Le mani sulle imposte di 500 città

Gianni Trovati • pagina 6

Siena e altri tre istituti europei hanno tempo fino a dicembre per raggiungere il 9% di core tier 1

Milano e Pavesi • pagina 33

Mps non supera il test dell'Eba

L'authority: ora le banche Ue sono più solide e possono sostenere l'economia

SONO SOLO QUATTRO le banche europee che non hanno superato i requisiti dell'European Banking Authority (Eba) perché a giugno 2012 non hanno raggiunto quota 9% nel capitale Tier 1. Oltre all'italiana Monte dei Paschi di Siena, non hanno superato il test le cipriote Cyprus Popular e Bank of Cyprus, e la slovena Nova Kreditna Banka. L'Eba: ora le banche Ue sono in grado di sostenere l'economia.

Milano e Pavesi • pagina 33

DOMANI/LIBRI DEL SOLE

La Grande crisi: «Finanza shock» di Marco Onado

0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

ESPLORATORI ITALIANI IL MARCHIO PNEUMAX SI AFFERMA NEL MONDO LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA

Mercati FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, BREXIT, Oro Fixing, PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, FUTURE, CAMBI DEL TURNO, VALORI, MATURITÀ PRIME, INDICI

Il Tribunale raddoppia la richiesta del Pm

San Raffaele: Daccò condannato a 10 anni, deve restituire 5 milioni

Pierangelo Daccò, il lobbista del settore sanitario accusato di associazione per delinquere, bancarotta e altri reati nell'inchiesta sul dissesto dell'ospedale San Raffaele, è stato condannato con rito abbreviato a 10 anni di carcere, il doppio della pena richiesta dal Pm. Daccò è stato anche condannato a una provvisoria di 5 milioni.

Monaci • pagina 12

IL RACCONTO SUI COSTI DELLA POLITICA

Regioni: oggi tagli per 500 milioni

Eugenio Bruno • Marco Mobili • pagina 13

Stop al fisco: proroga fino al 30 giugno

Il costo del terremoto: in Emilia il Pil a -2,5%

Il sistema accusa gli effetti della crisi e porta per la prima volta il Pil dell'Emilia-Romagna (-2,5%) sotto il dato nazionale. Via libera del Governo alla proroga fiscale al 30 giugno 2013.



I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

52 | LE SEDIE DI MANZANO

Per dare scacco alla crisi la filiera schiera l'alta gamma

Roberto Galasso • pagina 48

PANORAMA

Bombe siriane su villaggio in Anatolia

Rappresaglia turca, la Nato con Ankara

La Turchia ha bombardato obiettivi militari in Siria come rappresaglia ai colpi di mortaio siriani che hanno ucciso cinque civili turchi nel villaggio di frontiera di Akcakale. La Nato ha convocato ieri a Bruxelles una riunione degli ambasciatori dell'Alleanza, che ha condannato l'azione siriana.

Bersani-Renzi, scontro sulle regole delle primarie

Alla vigilia dell'assemblea del Pd sulle regole delle prossime primarie è scoppio tra il segretario Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi. Il sindaco di Firenze contesta l'alto degli elettori e il doppio turno «chiuso».

Calcio: indaghi sui contratti in sedi Figc e Napoli

Dopo il calcioscandalo, una nuova inchiesta scuote il mondo del calcio. Su mandato della Procura di Napoli, la Guardia di finanza è presentata ieri nelle sedi della Figc e di Napoli. Si indaga sulla regolarità di acquisti e cessioni di alcuni calciatori.

CERTIFICATI Sempre e Comunque PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato. La garanzia del lavoro al giusto costo. Sempre!

Prezzi di vendita al pubblico: Edizione 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE



IMMOBILIER LES LIMITES DE LA NOUVELLE AIDE FISCALE PAGE 25



MEDIATOR REJET MASSIF DES DEMANDES D'INDEMNISATION PAGE 18

JEUDI 4 OCTOBRE 2012

L'ESSENTIEL

Patronat et syndicats négocient sur l'emploi
Les partenaires sociaux lancent aujourd'hui une négociation sur la « sécurisation de l'emploi » qui s'annonce très difficile.
PAGE 4

Barack Obama attaqué en justice par une entreprise
Une société chinoise s'étant vu refuser le droit d'acquiescer des éoliennes dans l'Oregon, au nom de la sécurité nationale, attaque en justice le président américain.
PAGE 8

Comment rémunérer les inventions des salariés
L'innovation est indispensable aux entreprises, mais la juste rémunération de ses auteurs peut tourner au casse-tête. Quelques règles permettent d'éviter les litiges.
COMPÉTENCES PAGE 10

Les voitures « mondiales » de PSA excluent la France
PSA lance deux nouvelles berlines familiales qui ne seront pas commercialisées en France. Plusieurs concurrents, eux, font le pari inverse.
PAGE 19

La Cour des comptes remet en cause le modèle du CNC
Dans un rapport, la Cour des comptes prône une remise à plat de tout le système de financement du cinéma et de l'audiovisuel.
PAGE 22

Le gouvernement veut relancer le fret ferroviaire


Le ministre délégué aux Transports, Frédéric Cuvillier, détaille sa feuille de route dans une interview aux « Echos ».
PAGE 24

Le « hedge fund » SAC dans le collimateur des autorités
D'anciens collaborateurs de Steven Cohen, incriminés pour des délits d'initié, lèvent le voile sur une incroyable « machine à cash ».
PAGE 28

Fiscalité : l'Elysée recule face à la fronde des start-up

■ Plusieurs pistes d'aménagement sont à l'étude pour assouplir la taxation des plus-values de cession ■ Les organisations patronales reçues aujourd'hui à Bercy ■ Des créateurs de start-up témoignent

Face à la fronde des entrepreneurs et créateurs de start-up, l'Elysée a promis hier de trouver des solutions. Dans le viseur : la taxation des plus-values de cession, prévue dans le projet de loi de Finances 2013, qui alourdirait considérablement la fiscalité sur ces opérations. « On regarde avec Bercy, Matignon et le ministère à l'Économie numérique des solutions qui permettront de revenir à la situation antérieure », a fait savoir une source à l'Elysée hier soir.

Selon plusieurs sources, le gouvernement et les élus de la majorité planchent actuellement sur des aménagements destinés à assouplir le dispositif pour les créateurs d'entreprise. Deux pistes sont à l'étude, consistant à renforcer les systèmes de lissage déjà prévus dans le texte. Bercy doit recevoir cet après-midi l'Association française des éditeurs de logiciels (Afdel) ou encore France Digitale, qui réunit les professionnels du numérique, ainsi que les organisations patronales dont la CGPME, qui ont tenté hier de reprendre la main sur le sujet.

PAGES 2, 20, 21 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉRESSE
PAGE 12



MARC SIMONCINI, PDG ET FONDATEUR DE MEETIC

LAURENCE PARISOT, PRÉSIDENTE DU MEDEF

PIERRE MOSCOVICI, MINISTRE DE L'ÉCONOMIE



IDÉ / PHOTOS : AFP ET SIPA

ÉNERGIE Le français n'a pas déposé d'offre sur les actifs d'E.ON et RWE

Areva jette un froid sur le nucléaire britannique

Areva a « suspendu son intérêt et n'a pas déposé d'offre » à la reprise d'Horizon, le joint-venture mis en vente au printemps par les allemands E.ON et RWE, et dont l'objet était de développer deux projets de nouvelles centra-

les nucléaires. L'américain Westinghouse - mais sans partenaire chinois - et le japonais Hitachi auraient en revanche déposé chacun une offre, selon le « Financial Times ». Le forfait d'Areva pourrait fragiliser le groupe vis-à-vis de

ses clients potentiels, mais il constitue aussi une déconvenue pour la Grande-Bretagne, l'un des rares pays ouvertement engagés pour développer le nucléaire.

PAGE 17 ET L'ÉDITORIAL DE PASCAL POGAM PAGE 12



IDÉES PAR JEAN-MARC VITTORI

A la recherche de la croissance perdue

La croissance a disparu. En France, la moyenne des cinq dernières années est égale à zéro. Pourquoi ? Comme souvent derrière les grandes crises, une rupture est à l'œuvre : elle concerne la productivité, écrit Jean-Marc Vittori. Celle-ci semble condamnée à revenir sur une pente de progression bien plus faible que celle de ces cent cinquante dernières années. C'est le vrai défi à relever. PAGE 12

Les Echos
SUR **inter**

DOMINIQUE SEUX DANS « L'ÉDITO ÉCO »

A 7H20 DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN0153.4831 - 103^e ANNÉE
NUMÉRO 21284 - 32 PAGES

M 00104 - 1004 - F: 1,70 €

Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles Guyane Réunion 3,04 Belgique 2,10 Espagne 2,40 France 1,90 Grèce 2,20 Italie 2,40 Luxembourg 2 € Maroc 1,90 Roumanie 2,20 Suisse 1,60 F. Tunisie 2,40 Tch. Zone CFA 1,700 CFA.

L'enquête : Mercadona, l'enseigne espagnole qui défie la crise

Son succès étonnant, dans une Espagne engluée dans la crise économique. Avec ses 70.000 salariés et ses 1.300 magasins, la chaîne de supermarchés Mercadona est devenue le premier groupe de distribution de l'autre côté des Pyrénées et affiche un dynamisme insolent. Le secret de sa réussite ? L'accent mis sur la productivité de ses employés et le développement tous azimuts de ses marques propres, qui lui permettent de prati-



quer les prix les plus bas. Des pratiques parfois contestables, qui lui valent les critiques de ses concurrents et des grandes marques.
PAGE 9

ÉLECTRONIQUE Une nouvelle offre de e-learning

Bic et Intel lancent une tablette scolaire

Après deux ans et demi de développement et des tests menés dans une quinzaine de classes, Bic et Intel ont présenté hier pour la première fois leur ardoise numérique destinée aux écoles maternelles et élémentaires. Leur solution de e-learning associe des tablettes tactiles fabriquées en France, un serveur sans fil et un ordinateur portable. Les enseignants dispo-

sent également d'un logiciel servant à créer facilement des exercices interactifs. Le spécialiste des rasoirs jetables et des stylos a créé pour cela une filiale à 100 %, Bic Education. Les deux partenaires prévoient de livrer les premiers systèmes début 2013. Ils devraient coûter entre 6.000 et 20.000 euros, selon le nombre de tablettes.
PAGE 15



FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday October 4 2012



Fortress Wall Street

How US banks repel foreign invaders, Page 20

China's young are flexing their economic muscles

David Pilling, Page 11



News Briefing

Louis Dreyfus and Highbridge sell trader
A group of commodity market luminaries is to buy the energy-trading unit LH4 Energy from Louis Dreyfus Group and Highbridge Capital, the JP Morgan-owned hedge fund. Page 15

Georgia victor's vow
Bilzina (Ivanistvili, Georgia's premier) is waiting following this week's elections, insisted that democratic gains since the 2003 Rose Revolution will be safe in his hands. Page 5

Pearson chief retires
Dame Margaret Scudamore is to step down on January 1 as chief executive of Financial Times owner Pearson after 16 years, handing over to John Fallon, head of the group's international education division. Page 15

Lisbon to raise taxes
Portugal announced new tax rises, including an extra 4 per cent levy on 2013 earnings, in a bid to keep its faltering bailout programme on track. Page 4; Democracy at stake, Page 11; 'Soft core' fear, Page 27

FT's Wolf wins award
Martin Wolf, the Financial Times' Chief Economics Commentator, last night won the annual James Cameron award for journalism.

S Korea reform call
Curbing the dominance of South Korea's large, family-controlled groups and creating a more dynamic small business sector has become a key issue ahead of December elections. Page 3

NRA \$20m campaign
The US's National Rifle Association plans to spend at least \$20m campaigning against Barack Obama and other election candidates it regards as "anti-gun zealots". Page 2

Roaring success
The rocket system being designed for the world's first 1,000mph car surpassed expectations in tests - which were loud enough to shatter cameras recording the trial near Newquay, England. www.ft.com/uk

Bribery admission
One in four UK directors would consider paying a bribe to win business, despite widespread anti-corruption laws that came into force more than a year ago, a survey suggested. www.ft.com/uk/business

Abuja fund's \$1bn lift
Nigeria hopes expand its new sovereign wealth fund by at least \$1bn a year despite lingering opposition from state governors. Page 6

Libya militia at large
Libya has lost track of an Islamic militia suspected over last month's fatal US consulate attack after unruly demonstrations against armed groups drove it underground. Page 6

Inside

Global appointments
Top jobs in business and finance

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe20day

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012. No. 38,049

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Glasgow, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, São Paulo, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

Strong US data point to impetus in economy

Encouraging job and mortgage figures

By Stephen Foley and Robin Harding in New York

Stronger employment figures and a surge in applications to refinance mortgages were cautiously welcomed yesterday as a sign of momentum returning to the world's largest economy. The refinancing applications have soared as Americans rush to take advantage of record low rates triggered by the Federal Reserve's programme of quantitative easing.

It will be several weeks before it becomes clear if the applications turn into actual refinancing deals, but the 20 per cent jump suggests that "QE1" might soon have a significant impact on household finances. Consumer sentiment going into the election on November 6 is a critical factor in the race for the White House. The mortgage figures and other economic data were seen as positive for President Barack Obama but he still has to face tomorrow's monthly job numbers.

Economists expect a 115,000 lift in payrolls, but also a rise in underemployment to 8.2 per cent. Better than expected data could bolster Mr Obama in the wake of last night's presidential debate; weak numbers would reinforce any momentum gained against Barack Obama and other election candidates it regards as "anti-gun zealots". Page 2

Private companies added 162,000 jobs in September, according to the payroll processing company ADP, raising hopes for solid growth in the official numbers tomorrow. However, the ADP figures are volatile, and often contradict

the official numbers. More encouraging was a solid rise in new orders in the service sector. The Institute for Supply Management's service sector index rose to 55.1 from 53.7 last month - well ahead of expectations for a small decline.

The Fed promised in September to buy \$40bn of mortgage-backed securities a month for as long as it took to bring down US unemployment, and its intervention in the market has already pushed wholesale mortgage rates to below 2 per cent.

The Mortgage Bankers Association's weekly survey showed applications jumped 20 per cent over the previous week to the highest level since April 2009. Mike Fratantoni, MBA's vice-president of research and economics, said the average interest rate on a 30-year fixed-rate mortgage fell to 3.53 per cent from 3.63 per cent last week, a new historic low.

The figures for mortgage applications could include multiple applications from some borrowers and are typically taking two to three months to process, said Richard Giliberto, strategist at TD Securities.

Nevertheless, the jump signals that consumers are betting on the same thing as the Fed: that banks will finally be forced to loosen lending standards. "That has been the missing ingredient," Mr Giliberto said, "and the Fed has been at its back after 10 months of improving existing home sales and prices moving off the floor."

US election, Page 2
Global Overview, Page 28

Syria conflict Tensions with Turkey on the rise



Tensions between Turkey and Syria escalated yesterday, with Ankara launching mortar attacks against targets in Syria after a Syrian shell hit the border town of Akcakale, killing a woman and four children. The news came amid a surge of violence in the Syrian city of Aleppo, above, with dozens killed as bombs tore through central areas Page 3

Nasdaq suffers fresh high-profile gaffe

By Arash Masouudi and New York and Alan Rappeport in Washington

Nasdaq suffered its second high-profile embarrassment in six months when it was forced to cancel trades in Kraft Foods after a trading problem caused the company's shares to soar nearly 30 per cent.

The error marred the completion of the recently split group's switch to Nasdaq and evoked memories of the exchange's botched handling of the Facebook flotation in May. The trading error and cancellation came a day after US regulators met to address concerns about the impact of technology on market stability. Weeks

after Nasdaq's bungled handling of Facebook's public offering, a software error at Knight Capital caused the electronic trading and brokerage company to suffer a \$40m loss, sending it to the brink of bankruptcy. Kraft shares, which together with Mondelēz, the snacks group created in the split, switched their listing from the New York Stock Exchange to Nasdaq, surged 28.9 per cent to \$68.54 in the first minute of trading after Irene Rosenfeld, Kraft's former chief executive, rang the opening bell.

Initial investigations suggested the surge was the result of a faulty trading algorithm. The episode has revived concerns that the speed of transactions, driven by technical advances, leaves the market susceptible to hazardous errors. "That's the problem with our market structure today. There is no room for any type of error," said Sal Arnuk, co-head of Thomas Trading, "These electronic trading systems and the [high-frequency trading] market-makers are set up to inflict the maximum amount of pain on any mistake."

Within an hour, Nasdaq and other stock exchanges conducted a review of the processed trades, deemed them erroneous and cancelled them.

"Participants should review their trading activity for potentially erroneous trades and request adjudication through the 'Clearly Erroneous' process," Nasdaq said. Kraft said it was looking into the situation but declined to comment further. Nasdaq declined to name the firm where the trading error originated.

Eric Hussander, chief executive of Nanex, a market data company, said the problem appeared to be an algorithm that was trying to buy 30,000 shares in Kraft but did not want to skew the market by buying them all at once. Markets, Page 28

Russia to run dry



Russia's petrodollar surplus is set to vanish as early as 2015, when imports overtake oil export revenues, according to its central bank. The forecast represents the first official acknowledgment that the economic model that has come to characterise the area of Vladimir Putin's leadership - a country buttressed by a flood of oil money - is coming to an end.

Report, Page 5

Tehran hit by riots as protests grow at plunging value of Iran's currency

By Najmeh Bozorgmehr in Tehran

Iranian riot police clashed with demonstrators in central Tehran yesterday, after a strike by bazaar merchants and currency traders provoked the first public protests over the plunging value of the rial.

Security forces fired tear gas at demonstrators who set rubbish bins on fire and chanted "death to the dictator" and other slogans against President Mahmoud Ahmadinejad, witnesses said.

The protests came a day after Mr Ahmadinejad blamed foreign enemies and domestic political opponents for the rial's 30 per cent fall over the past week. The decline has raised questions about Iran's economic health in the face of tightening international sanctions over its nuclear programme.

"We have become so miserable and have no other choice but street protests," said one young man, running from police after throwing stones at a bank. Demonstrators gathered in the streets of the Manouchehri and Sadr districts, which are close to foreign exchange shops and a short distance from Tehran's main bazaar. The scattered protesters damaged state-owned buildings, including banks, and chanted "shame on you, Mahmoud - leave politics", witnesses said.

There were no clashes in the bazaar itself, but jewellers, fabric dealers and other merchants stood by closed shops and told how they could not keep trading while the rial continued to fall. "There is no business, whether shops are open or closed," one said.

A shoe shop owner said he had lost two-thirds of his capital because of the tumbling currency. "This means I have to expel 70 workers of my shoe factory," he said. "And then a long chain of people who are all connected to each other falls apart."

Colonel Khalil Helali, a senior police commander, warned the bazaar merchants to open for business or face prosecution. There was an increased security presence around the city's main squares last night. Much of the rial's 60 per cent decline this year came after the US tightened banking sanctions and the EU banned oil imports from Iran.

Some Iranians think the strike and protests were organised by powerful conservative politicians and businessmen who oppose Mr Ahmadinejad amid an intensifying power struggle ahead of presidential elections in June.

Advertisement for Kizad industrial zone, featuring images of industrial buildings and a QR code.

Thursday 18th October 2012
09:30 - 13:00 followed by networking business lunch
Four Seasons Park Lane, London

Located on a 417 km² greenfield site, halfway between Dubai and Abu Dhabi, Kizad benefits from its adjacency to the state-of-the-art new Khalifa Port. Set to become one of the world's most advanced industrial zones, with efficient access to world markets and lower operating costs, the region continues to attract international investors and corporations from a wide range of sectors.

This half day event will include keynote addresses and informative panel discussions by both UK and Middle East industry experts providing insight into the opportunities of establishing key industries in Abu Dhabi.

Join a host of senior level business professionals and discover the latest Middle Eastern investment opportunities!
www.ftbusiness.com/kizad

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Nikkei 225, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Index, Price, Change. Includes data for Australia, Brazil, Canada, etc.

PEARSON

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 4 DE OCTUBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.884 | EDICIÓN EUROPA



La libre reunión no se modula

La manifestación es un derecho fundamental **PÁGINAS 34 Y 35**



Consejo Interter
STEMA NACIONAL C

Las urnas aplazan el recorte sanitario

Mato frena medidas de ahorro hasta las elecciones **PÁGINA 38**

Madrid acoge al viejo niño rebelde

Gaultier repasa en una muestra sus 35 años en la moda **PÁGINA 45**



Mas rompe en solo 24 horas el pacto autonómico sobre el déficit

- El presidente catalán considera que el límite fijado es "irreal"
- Monti, Hollande y Rajoy abordarán el viernes un posible rescate

El pacto de mínimos alcanzado por el presidente Mariano Rajoy con los mandatarios autonómicos para cumplir el objetivo de déficit no tardó ni 24 horas en resquebrajarse. Y lo hizo por el vértice más previsible: el presidente de la Generalitat catalana,

Artur Mas, firme en su reto soberanista y con la vista puesta en las elecciones. Mas tachó de "irreal" el límite de déficit que se ha impuesto a las comunidades autónomas para el año que viene (0,7%) y adelantó que difícilmente se va a cumplir, sobre

todo si el Gobierno no paga las deudas que mantiene con Cataluña. La Conferencia de Presidentes autonómicos acordó estudiar un nuevo reparto del déficit para 2014. Para Mas esto no es suficiente y reclamó que ya en 2013 haya un reequilibrio.

Por otro lado, Rajoy se reunirá mañana en Malta con el presidente francés, François Hollande, y el primer ministro italiano, Mario Monti, para abordar la delicada situación del euro y la posibilidad de que España pida un rescate. **PÁGINAS 10 Y 11**



UNA OLEADA DE ATENTADOS CAUSA UNA SANGRÍA EN ALEPO. La ciudad siria de Aleppo, cuyo control se disputan a sangre y fuego los rebeldes y el régimen de Bachar el Asad, vivió ayer una oleada de atentados. Cuatro coches bomba explotaron en la zona controlada por el Gobierno y causaron medio centenar de muertos. Mientras, siguen los combates calle por calle en la ciudad vieja. /MAYSUN (EFE) **PÁGINA 4**

Turquía bombardea Siria en respuesta a un ataque en la frontera

Reunión de urgencia de la OTAN

J. M. CALATAYUD, Estambul

Turquía bombardeó anoche objetivos en Siria en respuesta por la muerte de cinco civiles turcos, que habían sido alcanzados horas antes por fuego de mortero sirio en un pueblo situado cerca de la frontera común, anunció Ankara.

La OTAN, organización a la que pertenece Turquía, aceptó anoche convocar una reunión de urgencia, ante el aumento de la tensión entre los dos países vecinos. Damasco ha acusado repetidas veces a Ankara de apoyar y dar refugio a la guerrilla que combate contra el régimen de El Asad. **PÁGINA 4**

Bruselas se queda sin fondos para pagar las becas Erasmus

Más de 35.000 estudiantes españoles utilizan el programa

Uno de los programas formativos europeos más emblemáticos, las becas Erasmus, que han permitido a casi tres millones de jóvenes estudiar o hacer prácticas en otros países, está al borde de la asfixia económica. La Comisión Europea reconoció ayer que carece de fondos para abonar un 30% de lo comprometido hasta fin de año, por lo que solicitará al Parlamento Europeo una rectificación de su presupuesto. España es el principal beneficiario de estas becas, con más de 35.000 alumnos estudiando en el exterior y otros tantos extranjeros en universidades españolas. **PÁGINAS 36 Y 37**

La subida del IVA pone al mundo de la cultura contra las cuerdas

Un mes después de su entrada en vigor, la subida del IVA cultural ha colocado a la industria de las artes en una situación a medio camino entre el desánimo y la alarma. Empresarios de sectores como el cine, el mercado del arte, el teatro y la organización de conciertos y festivales han visto sus márgenes de beneficio disminuidos y la viabilidad de sus actividades amenazada. **PÁGINAS 42 Y 43**

La protesta por la asfixia económica sacude al régimen iraní

El desplome de la moneda local (ha perdido un tercio de su valor en 10 días) desató ayer protestas en Teherán, en un claro indicio de que los efectos de las sanciones empiezan a traducirse en presión política sobre el régimen iraní. Muchos negocios del Gran Bazar cerraron mientras centenares de comerciantes y cambistas se manifestaban en sus inmediaciones. **PÁGINAS 2 Y 3**

cuenta NÓMINA

CUENTA NÓMINA
o lo que es lo mismo;
CUENTA SIN COMISIONES

901 020 040
www.ingdirect.es
Y en tu oficina

ING DIRECT
Fresh Banking

ING DIRECT es un servicio de banca en línea de la entidad de Depósito y Crédito de España, S.A. (ING Direct España, S.A.). No información en www.ingdirect.es

Anticorruzione, la legge in aula tra una settimana

Severino oggi presenta gli emendamenti. Il governo: sull'incandidabilità andremo avanti

**In Sicilia indagine
sul voto di scambio:
"Cosa nostra dà i voti
a chi prende precisi
impegni politici"**

LIANA MILELLA

ROMA — Improvvisa accelerazione al Senato. Si avvicina il traguardo per la legge anti-corruzione e per la stretta sulle liste senza condannati già a partire dalle elezioni politiche e forse per quelle in Lazio. Il ministro per la Funzione pubblica Patroni Griffi garantisce «l'impegno» del governo. Altrettanto fa il Guardasigilli Severino. Su pressione del presidente Schifani il ddl fa un balzo nel calendario dei lavori. «Ove concluso in commissione» sarà in aula già da mercoledì 10 ottobre. Una vera sorpresa perché tutti pensavano alla settimana seguente.

Primo segnale della "corsa" da Severino che già oggi presenta gli emendamenti nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia. Lei stessa ha avuto contatti con Pdl, Pd e Udc per illustrare le modifiche incassando un primo via libera e la promessa che le altre saranno ritirate. Tre modifiche singole, niente maxi-emendamento, il che potrebbe escludere la fiducia. Una sul reato di traffico di influenze, per circostanziarlo; una sulla corruzione tra privati, per garantire di più la concorrenza; una sui magistrati fuori ruolo (ritorno "a casa" se sono via da 10 anni), con una norma transitoria per salvare quelli in servizio e forse una di deroga per chi sta negli organi costituzionali e all'estero. Molto polemico con i suoi colleghi ex toghe l'ex Radicale Giachetti, ora nel Pd, padre della norma: «Non mettono la fiducia sul testo Camera solo per modificarla?». Il caso dei fuori ruolo è delicato e sarà interessante capire che dirà il Csm, cui Severino ha chiesto un parere che sarà pronto già la prossima settimana. «Di certo non interferisce con Senato» garantisce il vice presidente Vietti.

Con lo scandalo delle Regioni il tema forte è l'incandidabilità. Basti pensare che in Sicilia, adesso al voto per le Regionali, si scopre che c'è un'indagine per voto di scambio da cui emerge che Cosa nostra dà i voti «a chi prende precisi impegni politici» come racconta l'ex procuratore aggiunto di Palermo e oggi Avvocato generale Ignazio De Francisci. Il finiano Granata rivela che l'Antimafia controllerà le liste. Vietti dichiara che «serve una gara virtuosa tra partiti in cui ciascuno si mostri più diligente degli altri nel selezionare una classe dirigente che possibilmente non abbia frequentato le aule di giustizia». Il punto è questo, i partiti. Come dice la portavoce di Fli Bongiorno: «Servono leggi scritte subito e leggi non scritte di cui i partiti devono tener conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

Riforma del titolo V per invertire la rotta

L'URGENZA

Bisogna riportare allo Stato diverse materie considerate oggi assurdamente concorrenti

di **Luca Antonini**

Una "riforma della riforma" del Titolo V della Costituzione è urgente per riequilibrare un assetto che ha decentrato più funzioni legislative del Canada senza prevedere gli strumenti di coordinamento centrale necessari a gestirlo. I temi per una razionalizzazione del federalismo all'italiana, con i suoi lati oscuri oggi alla ribalta della cronaca ma anche con i suoi valori, possono essere numerosi: ci si può interrogare sulla sensatezza di mantenere forme di autonomia speciale laddove ha clamorosamente fallito: la Sicilia, il cui Statuto dopo più di sessant'anni è ancora in parte inattuato, ha usato la specialità per gonfiarsi di personale e spende al giorno 3 milioni per il rimborso dei prestiti, tanto quanto in anno (2010) ha speso in ferrovie (esito: 5 ore per percorrere i 200 km da Palermo a Catania). Ci si può anche interrogare sulla misura della specialità, divenuta spequata per l'abnorme privilegio finanziario (davvero imposto così da questioni internazionali?), di Valle d'Aosta o Trento e Bolzano. Ci si può poi spingere a considerare la sensatezza di continuare senza un Senato federale, con un pletorico bicameralismo paritario che ormai, vero e proprio reposito di archeologia costituzionale, resiste solo in qualche Stato africano. L'elenco può diventare lungo. Tuttavia, è difficile che un riassetto complessivo approdi al traguardo entro questa legislatu-

ra, dove ci si potrebbe invece impegnare con successo, rimandando alla prossima il resto, in una revisione costituzionale più misurata ma prontamente efficace.

L'ambito di un'azione immediata potrebbe essere quello di riportare allo Stato diverse materie oggi assurdamente assegnate alla competenza legislativa concorrente: grandi reti di trasporto e di navigazione, porti e aeroporti, alimentazione, energia, professioni, ordinamento sportivo, comunicazione, sicurezza del lavoro, ricerca scientifica e tecnologica, alimentazione, casse di risparmio. Andrebbero poi introdotti meccanismi diretti a correggere il federalismo di complicazione recentemente denunciato dall'editoriale di Napolitano.

Per eliminare lo scoglio su cui si sono spesso incagliati i processi di semplificazione è sufficiente una clausola costituzionale che assegni allo Stato una corsia preferenziale per dettare misure di semplificazione incidenti in modo trasversale sulle competenze regionali e locali: non ha senso che ogni comunello abbia cinque o sei regolamenti edilizi differenti da quelli del comunello vicino o che le Regioni possano tentare di bloccare le riforme che rafforzano le autocertificazioni solo perché ineriscono a loro materie.

Andrebbe infine rafforzato il potere sostitutivo statale, permettendo un più incisivo intervento nelle cosiddette "Regioni canaglia" (quelle che ristagnano in disavanzi endemici): non è logico che il commissario debba essere lo stesso presidente di Regione che ha causato il dissesto o che non è riuscito a sistemare i conti. Meglio avere un Bondi, in quei casi, che un Bassolino o una Polverini.

Anche sul piano della legislazione ordinaria sono possibili interventi statali immediati: drasti-

ca riduzione, più di quanto chiedono ora le stesse Regioni, dei consiglieri regionali; i numeri, infatti, sono rimasti quelli antecedenti alla riforma dell'elezione diretta dei governatori, quando i consigli regionali avevano ben altro peso. Non ne soffrirebbe il sistema democratico, che andrebbe invece "curato" attuando istituti del federalismo fiscale, come la relazione di fine mandato che certifica agli elettori, immediatamente prima del voto, le spese regionali e locali (con l'imminente approvazione governativa dei primi fabbisogni standard, validati dalla Copaff, queste spese saranno facilmente verificabili in termini di efficienza). La relazione andrebbe peraltro implementata con la lista dei soldi pubblici spesi da ogni eletto regionale.

Nell'ottica dell'efficienza, meriterebbe poi più considerazione l'articolo 116 Cost., sul regionalismo differenziato, che permetterebbe alle (poche) Regioni virtuose di evitare sovrapposizioni tra burocrazia statale e regionale. Sul piano fiscale, infine, la dinamica della compartecipazione regionale all'Iva, raddoppiata in dieci anni, ne imporrebbe (ma forse è tema da prossima legislatura) una nuova e coraggiosa rivisitazione, magari collegata alla modulazione dell'Irap, di cui si potrebbero iniziare a correggere quelle storture, come la sua indeducibilità, che presentano anche dubbi di costituzionalità.

Presidente Copaff

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Taccuino

MARCELLO
SORGI

L'incandidabilità dei condannati apre ad altre divisioni

Spinto dalle reazioni sempre più forti dell'opinione pubblica di fronte alla moltiplicazione degli scandali, il governo prova a uscire dall'impasse sulla legge anticorruzione. Al Senato la discussione è bloccata perchè il centrodestra non condivide il testo uscito dalla Camera e perchè il Pd accusa il Pdl di voler far passare sottobanco gli emendamenti "salva-Ruby", che dovrebbero servire ad aiutare Berlusconi nel processo sul "bunga-bunga".

Il ministro Severino ha tentato finora senza successo una mediazione. Ma dalla proposta che dovrebbe essere resa nota oggi spunta il tema dell'incandidabilità per chi ha subito condanne definitive oltre i due anni, che il governo vorrebbe introdurre adoperando la delega di legge di cui dispone, ma che è destinato ad aprire nuove divisioni, in un Parlamento in cui sono oltre cento i deputati e i senatori incappati nelle maglie della giustizia. Inoltre l'Idv, e in parte il Pd, premono per stringere ulteriormente le maglie ed escludere dalle candidature anche i condannati in primo grado, mentre il Pdl frena e la discussione rischia nuovamente di arenarsi.

La legge anticorruzione non è la sola ad incontrare ostacoli. Dopo un incontro tra Monti e Bersani, anche la riforma elettorale, su cui martedì pareva profilarsi un compromesso, è tornata in

alto mare. La proposta dell'ex-ministro leghista Calderoli s'è inabissata, e la sensazione è che giorno dopo giorno Pd e Pdl stiano rassegnandosi a lasciare in vigore il Porcellum, al massimo con piccole modifiche, perchè temono che qualsiasi passo in direzione del ritorno al proporzionale possa avvantaggiare l'Udc e il rinato centro di Casini, Fini, Montezemolo, che puntano ad intercettare i voti moderati in fuga dal centrodestra. Il Pdl in particolare fatica a prendere una posizione chiara su questa materia perchè il magro risultato annunciato dai sondaggi (un sostanziale dimezzamento dei seggi a disposizione nell'attuale Parlamento) rende sempre più difficile tenere insieme le diverse anime del partito. La separazione ormai annunciata tra le due componenti ex-Forza Italia ed ex-An sarebbe più agevole con il proporzionale; ma se il bipolarismo rimane in piedi, il centrodestra dovrà pur trovare il modo di farle convivere da separate in casa.

Anche nel Pd la prospettiva delle primarie carica di tensione la vigilia dell'Assemblea nazionale, che sabato dovrebbe fissare le regole della gara tra Bersani e Renzi. Non è un mistero che per gran parte delle componenti interne, che temono di uscire ridimensionate dalla corsa per la candidatura a premier, l'assemblea è l'ultima occasione per far saltare il banco, e le primarie prima che vengano indette ufficialmente.



Napolitano: «No al fatalismo, la crisi si può superare»

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Alla crisi economica ancora così difficile da superare, la barriera che si frappone alle prospettive di sviluppo e di un futuro stabile a cominciare da quello dei giovani, bisogna rispondere mettendo in campo tutte le potenzialità che sono ancora molte, anche in quei Paesi dell'Europa del sud oggettivamente sotto attacco.

«Il fatalismo del declino è fuorviante. Quello che sarà dell'Europa e dell'Occidente dipenderà da noi che abbiamo le potenzialità per uscire dalla crisi» ha detto il presidente Napolitano nel suo intervento al Cotec, il simposio che annualmente vede allo stesso tavolo i vertici di Italia, Spagna e Portogallo, le realtà economiche che assieme alla Grecia stanno facendo i conti più duri con una crisi da cui nessuno, anche i Paesi più forti, può dirsi indenne.

Le parole di Napolitano sono state un richiamo all'impegno e al senso di responsabilità ai governanti d'Europa che non debbono dimenticare «che ancora oggi i Ventisette insieme rappresentano il primo attore al mondo per commercio di bene manufatti, il primo per commercio di servizi e un attore dominante nel campo degli investimenti esteri diretti». Ma debbono avere anche la consapevolezza che «fra tre anni, nel 2015, il 90 per cento della crescita economica mondiale sarà generata al di fuori dell'Unione europea». E allora «per non mancare le opportunità legate al costante incremento degli scambi internazionali dobbiamo migliorare la qualità dei nostri servizi, dei nostri prodotti e dei processi di produzione». Tenendo bene a mente, comunque, che Italia, Spagna e Portogallo hanno «energie, competenze e

strumenti per superare con successo l'attuale crisi e conservare le loro posizioni più avanzate». Questo sarà possibile facendo «dell'innovazione e delle nuove tecnologie la componente essenziale di una riconversione industriale centrata sulla sostenibilità, sulla rigenerazione delle risorse primarie, sulla cooperazione e l'integrazione tra la ricerca e la sua applicazione» aprendo gli spazi indispensabili per evitare il rischio di «una generazione persa ai fini del mondo del lavoro e della produzione, con gravi conseguenze sociali e politiche».

Ricerca e innovazione sono state i temi del confronto rivolto innanzitutto alle potenzialità delle piccole e medie imprese. «L'Italia ne detiene il record europeo per densità: oltre 4 milioni su un totale di quattro milioni e mezzo di imprese» ha detto Napolitano per cui «è indispensabile innalzare i nostri modelli nazionali di ricerca e legarli più strettamente alla produttività, in un mondo radicalmente cambiato con la globalizzazione».

Le piccole e medie imprese «facilitano l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sono flessibili, fanno leva su un forte radicamento socio-territoriale. Queste la loro forza anche se possono apparire come "bonsai" nella giungla della globalizzazione. Per ovviare alla loro oggettiva debolezza non possono che imparare a fare sistema, ad aggregarsi». La responsabilità delle istituzioni può esprimersi «qualificando la domanda pubblica in grado di sostenere l'innovazione o definendo gli interventi per affinare le politiche a favore della ricerca, o ancora ponendo in essere un quadro normativo che protegga sufficientemente i diritti di proprietà intellettuale. Senza ignorare, i vincoli in cui inevitabilmente operano tutti i nostri bilanci nazionali».



LA QUESTIONE FISCALE

La forza
dei fatti

Che una questione fiscale, grande e grossa, esista, lo dicono i fatti e non la coda ideologica di polemiche politiche strumentali. Fatti corroborati dai numeri nel caso della politica di bilancio. E fatti esplicitati dalla cronaca giudiziaria, penale e civile, che toccano il rapporto tra lo Stato e i cittadini-contribuenti. Dopo vent'anni di mancate riforme (e crescita), è del resto inevitabile che la questione fiscale si riaffacci prepotente sulla soglia della Terza repubblica.

Punto primo, la politica economica. Mossa obbligata all'atto dell'insediamento del Governo Monti per rimettere l'Italia in carreggiata in Europa, la sterzata fiscale sta mostrando i suoi amari frutti. Se prima eravamo già fuori linea nel confronto europeo, ora lo siamo di più. La correzione per il 2013 fa perno su aumenti di imposte e tasse per circa il 70% con la pressione fiscale prevista oltre il 45% (che arriva intorno al 55% se si considera il sommerso) per il triennio 2012-2014. Sono cifre che si commentano da sole, da Paese ultrascandinavo che avendo il terzo debito pubblico del mondo non ha però le risorse per la ricerca. O per gli asili nido.

La Corte dei Conti ha già messo in guardia sul corto circuito tra rigore crescita e sugli effetti recessivi di questa impostazione, effetti di cui lo stesso premier Mario Monti nei giorni scorsi si è detto consapevole. Non a caso, e di questa trasparenza va dato atto al Governo, dal Documento di economia e finanza (Def) si ricava che la "quota" di recessione conseguente il taglio del disavanzo avrebbe già «dissolto» (copyright Corte Conti) la metà dei 75 miliardi della correzione prevista per il 2013. Insomma il pareggio di bilancio si tiene, sì, ma in «equilibrio precario». E senza crescita la sostenibilità del caso Italia sui mercati (da ottobre 2012 a fine 2014 dobbiamo finanziarci per 417 miliardi rispetto ai 267 della Spagna) diventa molto più difficile.

Abbassare la pressione fiscale sui «contribuenti in regola, sul lavoro e sulle imprese» è quello che sostiene anche la Banca d'Italia la quale fa notare che sui prezzi dei beni energetici l'imposizione fiscale è tra le più alte d'Europa. Non bastasse, il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha appena detto che le imprese «stanno morendo di fisco» e che in cambio di meno tasse gli imprenditori sono disposti a rinunciare a qualsiasi incentivo pubblico.

Anche in questo caso, quando il peso totale delle imposte e dei contributi sul lavoro supe-

ra in Italia il 68% contro il 46,7% della Germania o il 37,3% della Gran Bretagna, non c'è nulla da aggiungere. Bisognerebbe solo agire.

Usiamo il condizionale perché la strada sembra essere ancora lunga, visto che anche l'urgenza della «questione fiscale» di bilancio non pare essere condivisa del tutto. Ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha spiegato che «mettere i conti a posto è ineludibile e che parlare di troppe tasse che strozzano la crescita è una terminologia troppo forte. Il Governo si è posto l'obiettivo di evitare l'aumento dell'Iva e l'Iva viene prima della riduzione del cuneo fiscale». Significa che non se ne parla fino al 2014, almeno per l'agenda dell'attuale governo. E che una ri-composizione drastica pro-crescita del bilancio pubblico (meno spesa, meno pressione fiscale, meno oneri burocratici) non è in cantiere. Ma è sostenibile un percorso che partendo dall'indiscutibile necessità di tenere sotto controllo i conti finisce, sul fisco, per sconfinare in un gradualismo che fa rima con immobilismo?

Punto secondo, il rapporto tra Stato e cittadini-contribuenti. Che l'evasione fiscale sia una costosissima piaga endemica (confermata dal rapporto dei Servizi europei per l'impiego) e che come tale vada combattuta con tutte le energie (ma evitando l'affermarsi di una politica del "sospetto") è un dato. Però bisogna guardare anche oltre, perché il rispetto della legalità non vuol dire solo «lotta all'evasione» contro i soliti furbi.

Furbo (o compiacente, o inefficiente o tutte e tre le cose assieme) non deve essere nemmeno il pachidermico Stato, a tutti i suoi livelli, centrali e periferici. Il caso dell'Erario, sollevato ieri dal Sole 24 Ore, di un miliardo di euro (l'Iva applicata alla tassa rifiuti bocciata nell'ordine da Corte dei Conti, Cassazione e Corte Costituzionale) che il Governo continua

aprendere è esemplare. Un'imposta contrabbandata a suo tempo come tariffa, e per questo dichiarata illegittima, viene ugualmente riscossa e non rimborsata in barba alle sentenze dei giudici, Corte Costituzionale compresa. I sudditi, non i cittadini, devono pagare, le casse sono vuote. Dove sia finito il rispetto della legalità, e con esso il rapporto fiduciario con i contribuenti, non è dato saperlo. Lo stesso si potrebbe dire della violazione annosa e sistematica dello «Statuto del contribuente», la legge del 2000 che tra l'altro stabilisce il principio della non retroattività delle norme fiscali. Le deroghe sono all'ordine del giorno: Parlamento e governi, dello Statuto, «francamente se ne infischiano», parafrasando il celebre finale del film «Via col vento».

Ieri è stato arrestato il capo azienda di Tributi Italia, una concessionaria che riscuoteva le tasse per oltre 400 comuni. Una parte del riscosso, decine di milioni, se l'era tenuto per sé per comprarsi barche e aerei, allegra "versione" fiscale del raggio attraverso i rimborsi che sta scuotendo Regioni e partiti. Ma il caso era scoppiato nel 2009 (l'anno della legge-cornice sul federalismo fiscale), con tanto di interrogazioni parlamentari. Qualche comune si era accorto di qualcosa, molti altri nemmeno quello. E tutto è andato avanti per altri tre anni, senza che nessuno si prendesse di la briga di accertare, controllare e indagare mentre i cittadini-sudditi pagavano.

Esiste o no una grande questione fiscale?

Guido Gentili

twitter@guidogentili1



Legge elettorale, ancora notte fonda

riforme

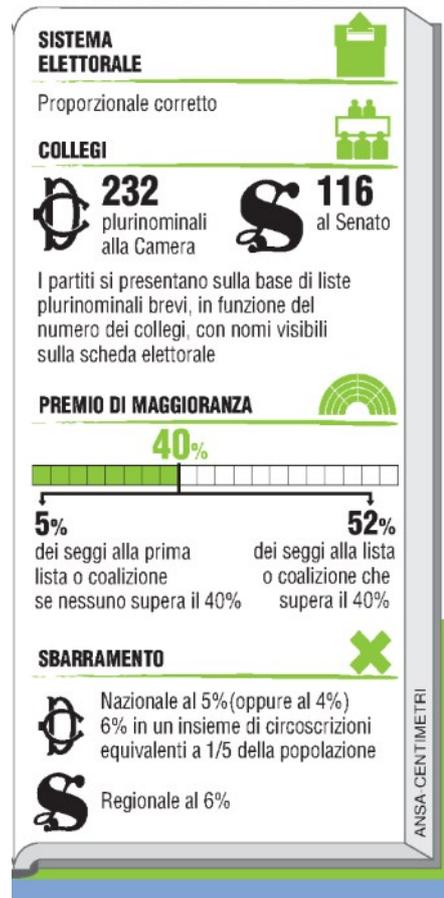
Morta sul nascere la mediazione tentata al Senato con la bozza di Calderoli

Tornano in alto mare le trattative sulla legge elettorale. La "bozza Calderoli", che l'altroieri aveva sbloccato l'impasse in commissione Affari costituzionali, facendo ripartire il dialogo, sembra essersi già arenata tra mille distinguo e tatticismi, nonostante qualche disponibilità espressa - più o meno esplicitamente - ad adottarla come punto di partenza della discussione. Ma dei primi entusiasmi ormai non rimane molto. E tanti hanno voluto prendere le distanze nel merito, dal Pd al Pdl, dall'Udc a Fli. «Sono molto dubbioso su una proposta firmata da Calderoli», dice Pier Luigi Bersani. «Non si vota nulla», chiarisce Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd: «I segnali positivi riscontrati - dice la senatrice - riguardavano il fatto che si sia ripreso a discutere. Noi riteniamo essenziale il cambiamento della legge elettorale, ma le tre-quattro cose che ci sono in quel documento non ci piacciono». Perplesso anche Pier

Ferdinando Casini: «Mi sembra confusa». Pollice verso pure da Italo Bocchino per Fli e dubbi perfino nelle parole di Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato: «Sulla bozza Calderoli c'è stata un po' di enfasi. È stato uno sforzo personale per una sintesi, ci sono cose convincenti e altre meno. Ma se si vuole trovare un accordo, si fa indipendentemente da Calderoli». Primo dei punti non graditi al Cavaliere sarebbe il premio di maggioranza assegnato alla coalizione. Berlusconi lo vorrebbe vedere assegnato al primo partito. Di certo non si voterà sulla "bozza Calderoli" che è un elenco di principi e dunque, come sottolinea il presidente della

commissione Affari Costituzionali, Carlo Vizzini, non può essere messo in votazione come un ddl. Come ipotizza il relatore del Pd, Enzo Bianco, «potrebbero essere messi in votazione i due testi dei relatori per vedere se uno dei due ha la maggioranza». Ma avrebbe vita difficile, soprattutto per le insidie dell'aula del Senato e tanto più della Camera dove sulla materia elettorale è previsto il voto segreto. Di certo per avere qualche chance di riuscita, come ammette lo stesso Calderoli, alla riforma serve un accordo politico tra i maggiori partiti.

La nuova bozza Calderoli



MERCATO E DIRITTO ALLA PRIVACY

STEFANO RODOTÀ

Insieme a molte altre garanzie, anche la tutela della privacy si sta avviando verso un mesto tramonto? Non penso alle ricorrenti certificazioni della "morte della privacy" che accompagnano quasi tutte le innovazioni tecnologiche. Mi riferisco, più concretamente, a quel che sta accadendo in Italia da qualche anno, con continue erosioni della legge sulla protezione dei dati personali, che l'hanno già svuotata di significativi contenuti. Ora questa deriva rischia di subire una violenta, e distruttiva, accelerazione con l'annuncio dell'approvazione da parte del Governo di una nuova norma che, in sostanza, esonererebbe gli imprenditori proprio dall'obbligo di rispettare aspetti essenziali della legge sulla privacy.

E allora, prima di tutto, bisogna rivolgere ad un legislatore così sbrigativo e improvvido alcune semplici domande. Sa che l'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che ha lo stesso valore dei trattati e quindi è giuridicamente vincolante, considera la tutela dei dati personali appunto come un diritto fondamentale? Sa che enorme come quella annunciata sono in contrasto con quanto è disposto dalla Direttiva 46 del 1995 dell'Unione europea? Sa che in ogni paese appena rispettoso dei diritti delle persone iniziative del genere sono sempre precedute da adeguate consultazioni e da discussioni pubbliche?

So bene che il desiderio mai nascosto del mondo imprenditoriale è sempre stato quello di liberarsi delle regole sulla privacy, ritenute un costo e un fastidio. Ma già la nostra Costituzione prevede che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in contrasto "con la sicurezza, la libertà e la dignità umana", che sono poi i principi sui quali è fondata la tutela della privacy. Quella ostilità verso le regole è stata respinta per un

lungo periodo, accompagnando tuttavia la ferma garanzia del diritto d'ogni persona con una forte eliminazione di inutili adempimenti burocratici. Ora, invece, sembra venuto il momento proprio a un assalto finale. L'imperativo economico, unica bussola riconosciuta in questo tempo confuso, sovrasta ogni altra considerazione, e quindi ogni riduzione di costi per l'impresa viene considerata legittima.

Si può ammettere che il mercato, suprema "legge naturale", cancelli i diritti? Questa, in sintesi brutale, è la questione che abbiamo di fronte. Bisogna ricordare, allora, che la direttiva europea sui dati personali venne emanata proprio per trovare un giusto equilibrio tra l'interesse dell'impresa, libera ormai di stabilirsi in qualsiasi paese membro dell'Unione, e i diritti delle persone, i cui dati altrimenti avrebbero finito con il poter circolare nello spazio europeo privi di adeguate garanzie. Non a caso la competenza in materia di privacy è stata per lungo tempo attribuita al Commissario europeo per il Mercato interno. Si era consapevole del fatto che l'Europa era pure terra di diritti, ed è stata questa consapevolezza che ha portato prima alla direttiva del 1995 e poi al riconoscimento della protezione dei dati come autonomo diritto fondamentale nella Carta dei diritti.

Non si può impunemente abbandonare questo cammino. Non solo perché si rischierebbe concretamente una procedura d'infrazione per violazione del diritto dell'Unione. Soprattutto perché non è mai segno di buona salute democratica considerare i diritti un lusso, sì che essi potrebbero essere sospesi a piacimento di un legislatore.

Insisto sulla dimensione europea perché svela la contraddizione, o l'insincerità, di chi invoca in ogni momento l'Europa e poi la dimentica proprio quando essa indica la via dei diritti. Una via che l'Unione continua a percorrere: basta dare una

lettura veloce proprio al nuovo regolamento in materia di privacy attualmente in discussione. Bisogna aggiungere che la consapevolezza dei problemi posti dall'attività delle imprese, quando trattano dati personali, si manifesta con nettezza anche al di là del perimetro europeo. Un solo esempio. Gli Stati Uniti hanno sempre manifestato una forte ostilità ad intervenire con legge in materie come questa, ritenendo che dovessero essere affidate piuttosto alle libere determinazioni dei privati. Oggi, però, il Congresso si sta occupando di un Social Networking Online Protection Act, che vieta alle imprese di accedere ai dati personali che i dipendenti o gli aspiranti all'assunzione abbiano posto su una rete sociale. Un limite netto, sanzionato severamente, che riflette i nuovi problemi posti dal passaggio al Web 2.0, appunto l'Internet delle reti sociali, che amplifica il potere delle imprese e che, di conseguenza, non può essere lasciato senza controllo.

Invece, il legislatore italiano che cosa fa? Si rifugia in un'epoca non solo pre-direttiva europea, ma pre-tecnologica. È troppo chiedere a un governo "tecnico", che ha appena lanciato una consultazione pubblica sui principi fondamentali della rete, di fermarsi un momento, di non cambiare di soppiatto regole essenziali, di gettare uno sguardo sull'Europa e sul mondo, e di non dare il desolante spettacolo di arrendersi agli interessi economici, di contribuire al degrado culturale e civile che sempre accompagna l'abbandono della logica dei diritti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO: C.CONTI, CON LIVELLO EVASIONE USA OLTRE 30 PUNTI IN MENO DEBITO/PIL =

Roma, 3 ott. - (Adnkronos) - "E' stato stimato in passato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto piu' basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo". Lo evidenzia in audizione al Senato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

FISCO: C.CONTI, EFFETTO DOMINO IN CIRCUITO EVASIONE

Roma, 3 ott. (Adnkronos) - "Difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione o in un'unica forma di prelievo. Di norma, si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico-temporale". Lo evidenzia in audizione al Senato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

FISCO: C. CONTI, SERVE PATTO PER RISOSE LOTTA EVASIONE A CALO TASSE =

Roma, 3 ott. (Adnkronos) - "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza ad una sorta di "patto sociale", basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Lo chiede il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.

**FISCO: C.CONTI, ITALIA AI PRIMISSIMI POSTI IN GRADUATORIA
EVASIONE =**

Roma, 3 ott. (Adnkronos) - "Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale". Lo evidenzia in audizione al Senato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

adnkronos | News - Fisco: C. Conti, serve patto per risorse lotta evasione a calo tasse

Roma, 3 ott. (Adnkronos) - "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza ad una sorta di "patto sociale", basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Lo chiede il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.

Adnkronos 19:41 03-10-12

FISCO: C.CONTI, EVASIONE RECORD, ORA PATTO PER CALO TASSE/ADNKRONOS =

CON LIVELLO EVASIONE USA OLTRE 30 PUNTI IN MENO DEBITO/PIL

Roma, 3 ott. - (Adnkronos) - La diagnosi e' impietosa, in Italia l'evasione fiscale e' su livelli record e produce un 'effetto domino'. Ma la terapia e' ambiziosa, per nulla rinunciataria: ora e' il momento di un patto per arrivare ad un calo delle tasse. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato torna ad analizzare in profondita' il fenomeno dell'infedelta' fiscale.

Prima, con i numeri. Per dire che "le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale". E anche per evidenziare che con un atteggiamento diverso nel tempo oggi la situazione dei conti pubblici sarebbe ben diversa. "E' stato stimato in passato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto piu' basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo".

Poi, con l'indicazione dell'unica strada percorribile. "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza ad una sorta di "patto sociale", basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione", suggerisce Giampaolino. (segue)

(Fin/Ct/Adnkronos)

03-OTT-12 19:41

NNNN

Adnkronos 19:41 03-10-12

FISCO: C.CONTI, EVASIONE RECORD, ORA PATTO PER CALO TASSE/ADNKRONOS (2) =

EFFETTO DOMINO, IL REATO IN GENERE E' REITERATO

(Adnkronos) - Sono sempre i numeri a sostenere la lunga analisi del presidente della Corte dei conti. A partire dalla constatazione che se e' vero che ci sono piu' evasori al Sud, e' anche vero che c'e' piu' evasione al Nord. "A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a piu' alto tasso di evasione (40,1 per cento per l'Iva e 29,4 per cento per l'Irap), a fronte di una "devianza" pressoché dimezzata nel nord del Paese". Le differenze, tuttavia, "si invertono, se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est) in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro paese".

Altrettanto efficace, la descrizione del rapporto perverso che lega l'evasore al suo reato. "Difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione o in un'unica forma di prelievo. Di norma, si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico-temporale".

Giampaolino, poi, ripercorre le tappe principali di quello che definisce 'effetto domino'. "Il passo iniziale e' generalmente costituito dalla violazione dell'Iva (mancata emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale); ad esso consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale, riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale".

(Fin/Ct/Adnkronos)

03-OTT-12 19:41

NNNN

FISCO: GIAMPAOLINO, IN GRANDI SOCIETA' EVASIONE PIU' SOFISTICATA =

(AGI) - Roma, 3 ott. - "La grande societa', avendo una struttura organizzativa complessa e organismi di controllo interno ed esterno, puo' essere indotta a pratiche evasive piu' sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale". E' quanto ha sostenuto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in commissione al Senato. "L'evasione fiscale - ha spiegato - puo' assumere diverse forme, a seconda delle imposte, dei soggetti interessati e delle modalita' con le quali vengono effettuate le transazioni". (AGI)

FISCO: CORTE CONTI, EVASIONE IVA E IRAP AMMONTA A PIU' DI 46 MLD**=**

(AGI) - Roma, 3 ott. - Sommando l'evasione dell'Iva a quella dell'Irap "il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi di euro all'anno". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, intervenuto alla Commissione finanze e Tesoro del Senato. "le piu' recenti analisi riguardano l'Iva e l'Irap - ha detto - . Nel primo caso l'evoluzione dell'evasione evidenzia un sostanziale ridimensionamento". Si e' passati infatti dal 40% che si registrava a meta' anni Novanta, al 30% di dieci anni dopo. Per quanto riguarda l'Irap, invece, "la 'propensione a non dichiarare' conferma che, anche se in diminuzione, l'evasione fiscale resta un fenomeno molto grave per il sistema tributario e l'economia del nostro Paese". (AGI)

SALUTE: ACCORDO FIMMG-SITI PER PROMUOVERE CULTURA VACCINI

ZCZC

AGI0616 3 ECO 0 R01 /

FISCO: CORTE CONTI, AL SUD TASSO EVASIONE PIU' ALTO = (AGI) - Roma, 3 ott. - Si evade piu' spesso nel Sud del Paese, ma in termini assoluti e' nel nord ovest e nel nord est del Paese che si genera la maggior parte delle mancate entrate fiscali. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato. "A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a piu' alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap) a fronte di una 'devianza' pressoché dimezzata nel nord del Paese. Le differenze di invertono se invece si guarda ai valori assoluti. Il grosso dell'evasione si concentra nelle aree in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese". (AGI)

FISCO: CORTE CONTI, EVASIONE PERICOLOSA PER COESIONE SOCIALE

(AGI) - Roma, 3 ott. - L'evasione fiscale mette a repentaglio la coesione sociale. Lo ha sostenuto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.

"L'evasione fiscale comporta effetti negativi sull'equilibrio finanziario, in termini di equita', distribuzione del reddito, efficiente allocazione delle risorse e infine, a livello di etica pubblica e coesione sociale". (AGI)

Agi 20:52 03-10-12

FISCO: CORTE CONTI, ITALIA E' TERZA AL MONDO PER EVASIONE =

(AGI) - Roma, 3 ott. - L'Italia "si colloca ai primissimi posti nella graduatoria internazionale" per l'evasione. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Giampaolino ha anche ricordato gli ultimi dati diffusi dall'Ocse. Davanti all'Italia, nella classifica mondiale, ci sono solo la Turchia e il Messico. (AGI)

Fri

032053 OTT 12

NNNN

ANSA Notiziario Generale

15:10

03-10-12

FISCO:C.CONTI, EVASIONE PIU' SOFISTICATA IN GRANDI SOCIETA'

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - "La grande societa' avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, puo' essere indotta a pratiche evasive piu' sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione in Senato.(ANSA).

ANSA Notiziario Generale

15:18

03-10-12

FISCO: C.CONTI, TRA IVA E IRAP EVASIONE DA 46 MLD ANNO

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - Tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno. La cifra e' fornita dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione in Senato. Nell'area che resta fuori (Irpef, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) "si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili" rispetto a quelli di Iva e Irap.(ANSA).

ANSA Notiziario Generale

15:19

03-10-12

ANSA/ GRILLI, RILANCIO URGENTE; SPENDING REVIEW IN L.STABILITA'

PER CRESCITA NON C'E' BACCHETTA MAGICA; NO CESSIONI ENI-ENEL

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - Il rilancio dell'economia Paese e' "urgente" e in questo "il governo e' fortemente impegnato" anche se sulla crescita "non c'e' la bacchetta magica". Il rigore resta comunque un fattore dal quale non si puo' prescindere, una "medicina", come le riforme, "indispensabile". Per abbattere il debito si procedera' alle dismissioni ma non sono in cantiere quote "strategiche" come quelle in Eni e Enel. E ancora: in arrivo la prossima settimana la Legge di Stabilita' con la seconda tranche della spending review. E' il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, a fare il quadro della situazione nel corso di un'audizione in Parlamento sulla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

Sull'economia italiana rileva che la ripresa comincera' "gia' nella prima parte del 2013, se pur a ritmi contenuti, per poi espandersi ed accelerare nella seconda meta' dell'anno". Ma allo stesso tempo il ministro non sottovaluta che "la perdurante situazione di crisi richiede un forte impegno da parte del governo per dare risposte concrete all'urgenza di rilancio dell'economia nel medio-lungo periodo ma anche nel breve". Grilli in questo contesto risponde anche alle preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti sul rischio di corto circuito tra rigore e crescita: il governo - dice il titolare del dicastero di Via XX Settembre - e' impegnato ad "evitare che eventuali effetti recessivi indotti dalle politiche di risanamento finanziario peggiorino il deficit e il debito pubblico, vanificando i potenziali miglioramenti legati a queste stesse politiche, in vista del raggiungimento, entro il 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali".

Grilli annuncia poi qualche contenuto della Legge di Stabilita', in arrivo "la prossima settimana". Ci sara' la seconda spending review e questa dovra' finanziare prioritariamente il non aumento dell'Iva. "Il cuneo fiscale viene dopo", dice Grilli ribadendo che "la riduzione del carico fiscale resta comunque tra gli obiettivi primari". Non si sbilancia invece sulle altre misure allo studio. Secondo quanto trapelato nei giorni scorsi ci potrebbe essere qualche correzione sul riparto del gettito dell'Imu tra Stato e Comuni, come anche allo studio potrebbe esserci il rifinanziamento della tassazione agevolata per il salario di produttivita'.

Si agira' poi "con incisivita'" per ridurre il debito, tallone d'Achille per i conti pubblici italiani. Si procedera'

1.52

con dismissioni di immobili e partecipazioni. Non ci sono in questo piano Eni e Enel "strategiche" perche' legate all'approvvigionamento energetico". Grilli parla anche di Ansaldo Energia del gruppo Finmeccanica: se Cdp la riterra' strategica e' "utile" che rimanga italiana.

Infine un botta e risposta con Renato Brunetta del Pdl che lo accusa di "linguaggio esoterico". "No tecnico" replica Grilli rispondendo che la "medicina amara" (cosi' l'aveva definita l'ex ministro) del rigore e delle riforme e' "indispensabile" al Paese.

Internet 15:21 03-10-12

ansa | Homepage - Corte dei Conti: 'Serve patto sociale, lotta all'evasione' - Economia

Corte dei Conti: 'Serve patto sociale, lotta all'evasione'

ROMA - "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino in Senato.

Serve un fisco "più equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico". Afferma Giampaolino.

"Difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino": si parte dall'Iva "con un aggravio della spesa sociale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.

"La grande società avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale".

ANSA Notiziario Generale

15:29

03-10-12

FISCO: C.CONTI, A NORD PIU' EVASIONE, A SUD PIU' EVASORI

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - Il nord Italia evade in valore assoluto piu' del sud. Ma nel sud si concentra la quota piu' alta di "devianza" cioe' di fenomeni evasivi. Lo conferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione in Senato, spiegando che il sud e' l'area a piu' alto tasso di evasione a fronte di una devianza dimezzata nel nord. Le differenze si invertono se si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra al nord, dove si realizza la quota piu' rilevante degli affari e del reddito.(ANSA).

ANSA Notiziario Generale

15:43

03-10-12

FISCO: C.CONTI, RECUPERO EVASIONE PER AVVIARE RIPRESA

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - "Il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato. Serve dunque "un'elevata sensibilita' politica e un ampio consenso sociale". (ANSA).

ANSA Notiziario Generale

15:43

03-10-12

FISCO: C.CONTI; CON EVASIONE STILE USA PIL A 76% IN ANNI '90**INVECE CHE IL 108%; GIAMPAOLINO, E' DI ESTREMA ATTUALITA'**

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto piu' basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo. Una conclusione, questa, di estrema attualita''. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.(ANSA).

C.CONTI, RITROSIA AMMINISTRAZIONI, DIFFICILE STIMA EVASIONE

MA DA QUALCHE TEMPO SITUAZIONE E' MUTATA

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - La Corte dei Conti segnala il "persistere di atteggiamenti di ritrosia nel palesare le stime" sull'evasione nel timore di strumentalizzazioni ("come riprova dell'inefficienza degli apparati amministrativi"). Ma - rileva il presidente Luigi Giampaolino - la situazione "da qualche tempo e' parzialmente mutata grazie soprattutto alle analisi dell'Agenzia delle Entrate e del Dipartimento delle Finanze".(ANSA).

ansa | Economia - C.conti: patto sociale contro evasione - Economia

C.conti: patto sociale contro evasione (ANSA) - ROMA, 3 OTT - "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino in Senato.

CARCERI:SAPPE; DAP RAZZOLA MALE,MINISTRO SEVERINO INTERVENGA

(V. 'CARCERI:DAP RIDURRA'AGENTI...' DELLE 15.37)

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - "L'Amministrazione Penitenziaria predica bene ma razzola male: dopo il richiamo della Corte dei Conti sui molti poliziotti penitenziari in posizione di comando presso altri Ministeri, il Dap sostiene che ha già da tempo si è attivata una politica dei rientri del personale distaccato e comandato presso altre sedi o impiegato in compiti amministrativi. Chiacchiere". Lo afferma Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe.

"In realtà - prosegue il Sappe - il Dap continua a distaccare direttori, educatori, assistenti sociali e funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria dalla periferia, dove invece, come nel caso dei Commissari Comandanti di Reparto, dovrebbero servire per gestire le criticità legate al sovraffollamento penitenziario e ai numerosi episodi ed eventi critici che si verificano ogni giorno - per andare a rimpolpare le più comode poltrone degli uffici ministeriali. L'ultimo, in ordine di tempo - segnala il sindacato - proprio ieri, con un Commissario preso in periferia e assegnato a tempo determinato alla Direzione Generale dei Beni e Servizi. Ma è solo l'ultimo di una lunga lista. Basta! Le bugie del Dap hanno le gambe corte! Mi appello alla Ministro della Giustizia Paola Severino perché riporti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria trasparenza, legalità e democrazia". (ANSA).

ansa | Economia - C.conti,Italia terza Ocse per evasione - Economia

C.conti,Italia terza Ocse per evasione (ANSA) - ROMA, 3 OTT - L'Italia "si colloca ai primissimi posti nella graduatoria internazionale" per l'evasione. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato, ricordando che gli ultimi dati Ocse danno il Belpaese al terzo posto fra i paesi dell'area. Alle spalle solo di Turchia e Messico.

ANSA Notiziario Generale

18:03

03-10-12

>>>ANSA/ C.CONTI: ITALIA TOP PER EVASIONE, PATTO PER CALO TASSE**PEGGIO DI NOI SOLO TURCHIA E MESSICO; RISCHIO EFFETTO DOMINO**

(di Francesco Carbone)

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - L'Italia e' ai "prmissimi" posti nella 'top ten' dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla cosi' della necessita' di arrivare ad un nuovo "patto sociale" per sconfinare un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda "l'effetto domino": parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, e' quella di "destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Insomma serve un fisco "piu' equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico". Anche considerato che "difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino": si parte dall'Iva "con un aggravio della spesa sociale". Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre piu' raffinato, ad esempio nelle grandi societa': "la grande societa' - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, puo' essere indotta a pratiche evasive piu' sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale".

A conti fatti solo "tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno" mentre nell'area che resta fuori (Irap, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) "si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili" rispetto a quelli di Iva e Irap. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) piu' del Sud. Ma nel Sud si concentra la quota piu' alta di devianza cioe' di fenomeni evasivi. Cosi' il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota piu' rilevante degli affari e del reddito. E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal

1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto piu' basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica "molto meno impegnativo".

Ma ora c'e' la crisi e il tempo e' scaduto: "il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica".(ANSA).

CN-SCA

03-OTT-12 18:03 NNNN

Fisco: Giampaolino, circuito evasione produce effetto domino

(ASCA) - Roma, 3 ott - "Difficilmente" l'evasione fiscale si esaurisce "in un'unica violazione o in un'unica forma di prelievo. Di norma si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico-temporale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nella sua audizione davanti la commissione Finanze del Senato.

L'alto magistrato contabile spiega che "il passo iniziale e' generalmente costituito dalla violazione dell'Iva (mancata emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale)". Ad esso, continua, "consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado - aggiunge - si conclude sul versante della spesa pubblica con aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale - dice Giampaolino - risce spesso a collocarsi iposizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale".

Fisco: Giampaolino, al Sud evasori Iva e Irap. Al Nord evasione generale

+++ "Le grandi societa' indotte a pratiche evasive"+++.

(ASCA) - Roma, 3 ott - Il Sud e le isole sono le aree a "piu' alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap)", mentre al Nord del Paese questa "devianza" e' "pressoché dimezzata". Se pero' si parla di evasione in valori assoluti "il grosso si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est) in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese". Non e' secondaria, in questa lettura, la considerazione che "la grande societa', avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, puo' essere indotta a pratiche evasive piu' sofisticate". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nella sua audizione in commissione al Senato.

La distribuzione per settori economici conferma a sua volta, prosegue l'alto magistrato contabile, "l'elevata propensione ad evadere in Agricoltura e nel Terziario privato, con un tasso compreso fra tre e cinque volte quello calcolato per l'industria in senso stretto. Sul piano generale - dice ancora Giampaolino - va rilevato comde il fenomeno evasivo risenta della notevole polverizzazione produttiva del sistema economico italiano, caratterizzato da un elevato numero di operatori di ridotte dimesioni".

Fisco: Giampaolino, da evasione Iva e Irap -46 miliardi gettito lordo

(ASCA) - Roma, 3 ott - Dall'evasione su Iva e Irap "il minor gettito lordo stimato ammonta ad oltre 46 miliardi all'anno (lordo perche' non tiene conto degli eventuali effetti di feedback)". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nel corso di un'audizione in commissione al Senato.

Ddl anticorruzione: Giampaolino, bene provvedimento.

Interviene su P.A. =

(ASCA) - Roma, 3 ott - Giudizio positivo del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino al provvedimento anticorruzione all'esame del Parlamento. Un ddl da "salutare con condivisione", dice Giampaolino nel corso di un'audizione al Senato, perché "per la prima volta si affronta il problema della Pubblica Amministrazione, della sua organizzazione, delle sue attività".

Per Giampaolino "il primo momento della lotta alla corruzione è il controllo dell'immissione di soggetti nella Pubblica Amministrazione".

Fisco: Giampaolino, per recupero evasione serve consenso sociale

+++ "Destinare recupero a riduzione prelievo" +++.

(ASCA) - Roma, 3 ott - La complessiva strategia di politica fiscale deve poggiare nella sua azione, tesa al "recupero di quote crescenti di evasione che rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica", su "un'elevata sensibilita' politica e su un ampio consenso sociale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nella sua audizione oggi al Senato davanti la commissione Finanze.

Giampaolino esorta a "destinare almeno una parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo". Questo, ne e' convinto l'alto magistrato, "e' un modo per dare concretezza ad una sorta di 'patto sociale', basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione".

FISCO. CORTE CONTI: EVASIONE IVA-IRAP OLRE 46 MLD L'ANNO -2-

(DIRE) Roma, 3 ott. - Secondo la Corte, che elabora i dati dell'Agenzia delle entrate, "la propensione a non dichiarare l'Iva evidenzia un sostanziale ridimensionamento: la quota di gettito potenziale sottratto all'erario, dopo aver toccato punte prossime al 40 per cento fino alla meta' degli anni Novanta, dieci anni dopo risulta al di sotto del 30 per cento". Nel caso dell'Irap, la propensione a non dichiarare e' "stimata per le annualita' 2007-2009 al 19,4%".

Insomma, sottolinea Giampaolino, "per l'insieme dei due tributi, il minor gettito lordo stimato ammonta ad oltre 46 miliardi all'anno". L'Iva e l'Irap sono "due sole imposte" che costituiscono "appena un quinto delle entrate tributarie complessive della pubblica amministrazione". Questo significa che "nell'ampia area che ne resta fuori si collocano forme di prelievo (Irpef, Ires, altre imposte sugli affari, contributi previdenziali) che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili da quelli rilevati", appunto, per Iva e Irap.

Giampaolino ricorda che "le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevanti" e secondo l'Ocse collocano l'Italia solo dopo Turchia e Messico in termini di peggior performance.

Guardando i dati, sempre in riferimento a Iva e Irap, ci sono "andamenti dell'evasione significativamente difformi per aree geografiche e per settori economici". Il sud e le isole "si presentano come le aree a piu' alto tasso di evasione, 40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap, a fronte di una devianza pressoché dimezzata nel nord del paese. Le differenze si invertono, se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree, nord ovest e nord est, in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del paese".

Infine, "la distribuzione per settori economici conferma l'elevata propensione ad evadere in agricoltura e nel terziario privato".

FISCO. CORTE CONTI: CON EVASIONE 'AMERICANA' DEBITO SOTTO IL 100%

(DIRE) Roma, 3 ott. - Se dagli anni '70 ai '90 l'evasione in Italia avesse avuto un tasso come quello americano, sotto il 3%, oggi il nostro debito pubblico sarebbe inferiore di almeno 30 punti e quindi si attesterebbe intorno al 90% del pil. La stima e' della Corte dei Conti.

Il presidente Luigi Giampaolino, audito in commissione Finanze al Senato, spiega: "E' stato stimato in passato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto piu' basso, 76% del pil invece di 108%, e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo". Una conclusione questa, sottolinea Giampaolino, "di estrema attualita'".

FISCO. CORTE CONTI: DA CIRCUITO EVASIONE EFFETTO DOMINO SU SPESA

(DIRE) Roma, 3 ott. - "Difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione o in un'unica forma di prelievo. Di norma, si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico temporale". Lo dice il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato.

"Il passo iniziale- spiega- e' generalmente costituito dalla violazione dell'Iva" a cui "consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale".

CORRUZIONE. GIAMPAOLINO: DDL DA SALUTARE CON CONDIVISIONE

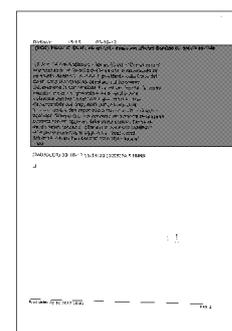
(DIRE) Roma, 3 ott. - Il ddl anti-corrruzione e', "per la parte dei rimedi amministrativi, da salutare con condivisione". Lo dice il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, rispondendo alle domande dei senatori nel corso di una audizione in commissione Finanze.

"E' la prima volta che si affronta il problema su indicazione di atti sovranazionali; sotto l'aspetto della organizzazione, dell'attivita' e del modo di essere dei soggetti, come l'incompatibilita' e l'individuazione di aree dove e' piu' frequente la corruzione", aggiunge.

(ECO) Fisco: C. Conti, da circuito evasione effetto domino su spesa sociale

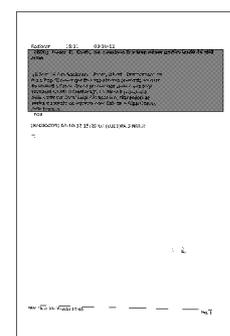
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "Di norma si e' in presenza di un 'circuito dell'evasione' caratterizzato da un effetto domino". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato sul fenomeno dell'evasione in commissione Finanze del Senato. "Il passo iniziale - rileva - e' generalmente costituito dalla violazione dell'Iva" a cui "consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado - aggiunge Giampaolino - si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale".

nep



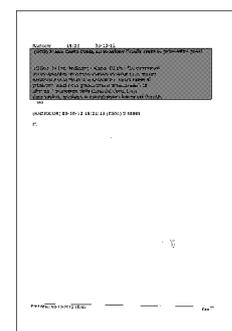
(ECO) Fisco: C. Conti, da evasione Iva-Irap minor gettito lordo 46 mld anno

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - Dall'evasione su Iva e Irap "il minor gettito lordo stimato ammonta ad oltre 46 miliardi all'anno (lordo perche' non tiene conto degli eventuali effetti di feedback)". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, rifacendosi ad analisi elaborate da Agenzia delle Entrate e Dipartimento delle Finanze.



(ECO) Fisco: Corte Conti, su evasione l'Italia resta ai primissimi posti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato in commissione Finanze del Senato.



(ECO) Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "Il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, davanti la commissione Finanze del Senato.

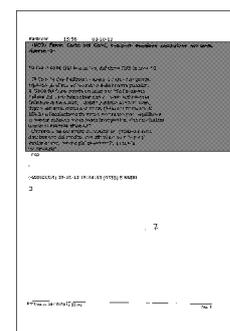


(ECO) Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa -2-

Se livello come Usa in anni '70, deficit/Pil 76% in anni '90

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - Per quanto riguarda gli effetti sull'equilibrio della finanza pubblica, la Corte dei Conti riporta un esempio: "Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto piu' basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo. Una conclusione questa di estrema attualita'".

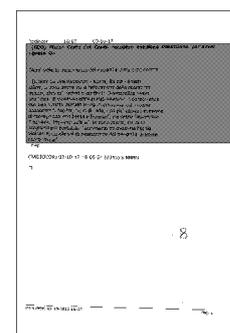
L'evasione ha poi effetti sull'equita' del prelievo e sulla distribuzione del reddito, con effetti sia sulla "equita' verticale" che, "anche piu' devastanti", su quella "orizzontale".



(ECO) Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa -3-

'Nero' viola la trasparenza dei mercati e della concorrenza

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - Effetti, infine, ci sono anche sulla "allocazione delle risorse fra settori, attività, fattori e territori". Giampaolino rileva che "tassi di evasione differenziati alterano la concorrenza con una perdita dell'efficienza complessiva del sistema economico". Inoltre, "non di rado, una più elevata evasione si coniuga con una bassa efficienza", tra l'altro "favorendo il nanismo imprenditoriale". In conclusione, rileva la magistratura contabile, "sommerso ed evasione fiscale violano le condizioni di trasparenza dei mercati e di libera concorrenza".



(ECO) Fisco: Corte dei Conti, recupero evasione condizione per avvio ripresa -4-

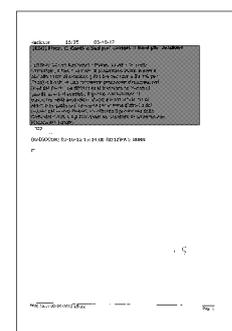
Nero negativo per etica pubblica e coesione sociale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "L'evasione, infine - conclude Giampaolino - produce effetti negativi sull'etica e la coesione sociale quali l'assenza di trasparenza e la prevalenza del compromesso nelle relazioni contrattuali, la frattura categoriale, l'invidia o l'emulazione".



(ECO) Fisco: C. Conti, a Sud piu' evasori, a Nord piu' evasione

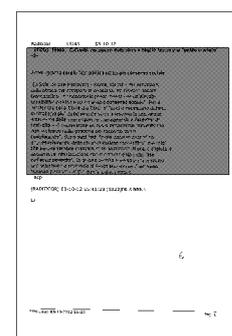
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a piu' alto tasso di evasione (40,01% per l'Iva e 29,4% per l'Irap) a fronte di una 'devianza' pressoché dimezzata nel Nord del Paese. Le differenze si invertono se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord est) in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato in commissione Finanze del Senato.



(ECO) Fisco: C.Conti, recupero evasione a taglio tasse per 'patto sociale'
-2-

Serve elevata sensibilita' politica ed ampio consenso sociale

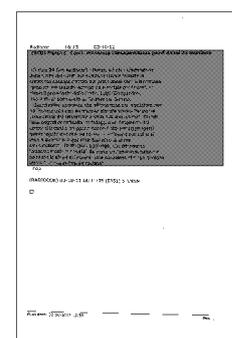
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - Per procedere sulla strada del recupero di evasione, ha rilevato ancora Giampaolino, "e' necessario poter contare su un'elevata sensibilita' politica e su un ampio consenso sociale". Per il presidente della Corte dei Conti e' "anche necessario dotarsi di strategie piu' direttamente volte a favorire la spontanea emersione delle basi imponibili, assegnando all'attivita' di controllo e di repressione un ruolo certamente rilevante ma non esclusivo nella gestione del rapporto con il contribuente". Sono stati fatti "molti passi in avanti" con il "potenziamento della strumentazione conoscitiva" ma "cio' che ancora sembra mancare e' la possibilita' di una compiuta e sistematica interlocuzione con il contribuente nella fase dell'adempimento". In questo ambito e verso un "approccio piu' scientifico e razionale al fenomeno evasivo" arrivano "segnali positivi" dal Ddl con la delega fiscale.



(ECO) Fisco: C. Conti, crescente consapevolezza gravi danni da evasione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - L'attenzione della Corte dei Conti sull'evasione fiscale "riflette la crescente consapevolezza dei gravi danni che" il fenomeno "produce sul tessuto economico e sociale del Paese". Lo rileva il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, ascoltato in commissione Finanze del Senato.

Giampaolino aggiunge che all'interesse del legislatore non ha "corrisposto una altrettanto elevata sensibilita' per la conoscenza del fenomeno e della sua evoluzione". Quindi "alle oggettive difficolta' di indagare un fenomeno dai contorni incerti e sfuggenti hanno finito per aggiungersi quelle legate alle riserve ed allo scetticismo con cui si e' teso a guardare a qualsiasi tentativo di stima dell'evasione". Tanto piu', aggiunge, che persistono "atteggiamenti di ritrosia" da parte dell'amministrazione a palesare le stime effettuate. Una situazione che "da qualche tempo" e' "parzialmente mutata".



(ECO) Ddl anticorruzione: Giampaolino, da salutare con condivisione

Rimedi non penali ma amministrativi, a partire da selezione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 ott - "Il Ddl anticorruzione, per la parte dei rimedi amministrativi, e' da salutare con condivisione". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato in commissione Finanze del Senato. "E' la prima volta - aggiunge - che si affronta il problema sotto l'aspetto dell'organizzazione dell'attivita' e del modo di essere dei soggetti, compreso l'accesso". Giampaolino sottolinea che, per contrastare il fenomeno della corruzione, "il rimedio non e' di ordine penale. Il rimedio e' affrontare il problema della Pubblica amministrazione: e' il rimedio amministrativo, dell'essere e funzionare della Pubblica amministrazione, prima fra tutte quella della immissione dei soggetti nella Pubblica amministrazione. Il primo momento della lotta alla corruzione e' nella selezione". Giampaolino ha aggiunto che la Corte potrebbe dare un maggiore contributo "e l'avrebbe dato se non fosse stata limitata nella sua azione, specie in alcune parti dell'apparato pubblico".



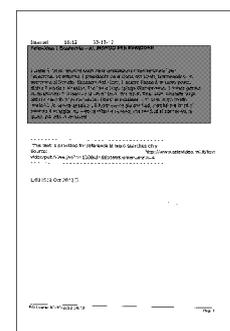
Televideo | Ultimora - C.Conti: da lotta evasione calo tasse

15.34 "Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". E' quanto afferma il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, in Senato, che aggiunge: "E' una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica".



Televideo | Economia - AL MONDO PER EVASIONE

L'Italia è "ai primissimi posti nella graduatoria internazionale" per l'evasione. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, in audizione al Senato. Secondo dati Ocse, il nostro Paese è al terzo posto, dietro Turchia e Messico. Tra Iva e Irap, spiega Giampaolino, il minor gettito lordo stimato è superiore ai 46 miliardi. Per Irpef, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali i tassi di evasione non sarebbero molto dissimili. In valore assoluto, il Nord evade più del Sud, perché nel Nord si realizza il maggior numero di affari e reddito; ma nel Sud si concentra la quota più alta di evasioni



***Fisco/ Corte Conti:Cresce consapevolezza gravi danni da evasione**

□"Dimensioni non influenti nel valutarne conseguenze"

Roma, 3 ott. (TMNews) - L'attenzione della Corte dei Conti sul fenomeno dell'evasione fiscale riflette la "crescente consapevolezza dei gravi danni che produce sul tessuto economico e sociale del paese". Lo ha detto il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, in un'audizione al Senato.

"Le dimensioni dell'evasione - ha proseguito - non sono influenti nel valutarne le conseguenze".

***Fisco/ Corte Conti: Di norma effetto domino da circuito evasione**

"Difficilmente il comportamento è un'unica violazione"

Roma, 3 ott. (TMNews) - "Difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione". Lo ha riferito il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso d un'audizione al Senato.

"Di norma - ha sottolineato - si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico-temporale".

***Fisco/Corte Conti:Da evasione Iva-Irap minor gettito 46 mld anno**

Lo ha riferito il presidente Giampaolino al Senato

Roma, 3 ott. (TMNews) - La "propensione a non dichiarare" l'Iva e l'Irap è causa di un minore gettito lordo per l'erario che ammonta a oltre 46 miliardi di euro l'anno. E' la stima della Corte dei Conti riferita dal presidente Luigi Giampaolino in un'audizione al Senato.

Fisco/ Corte Conti: Evasione è più sofisticata in grandi società

Lo ha riferito il presidente Giampaolino al Senato

Roma, 3 ott. (TMNews) - "La grande società avendo una struttura organizzativa complessa e organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione al Senato.

Fisco/ Giampaolino: Da evasione effetti negativi conti e coesione

Lo ha detto durante un'audizione al Senato

Roma, 3 ott. (TMNews) - L'evasione comporta "effetti negativi" sull'equilibrio finanziario "in termini di equità, distribuzione del reddito, efficiente allocazione delle risorse e infine livello di etica pubblica e coesione sociale". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in un'audizione in senato.

Fisco/Corte Conti: Evasione rilevante, Italia in primi posti mondo

In graduatoria dopo Turchia e Messico

Roma, 3 ott. (TMNews) - Le dimensioni del fenomeno dell'evasione fiscale "continuano a essere particolarmente rilevanti" e collocano l'Italia "ai primissimi posti nella graduatoria internazionale". Lo ha riferito il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione al Senato.

Secondo l'Ocse, l'Italia si collocherebbe al terzo posto quanto a peggior performance dietro Turchia e Messico.

Fisco/ Corte Conti: Al Sud più evasori, ma al Nord più evasione

□Lo ha riferito il presidente Giampaolino al Senato

Roma, 3 ott. (TMNews) - Il Sud e le Isole sono le aree con il più alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap) a fronte di una "devianza" dimezzata nel Nord del paese. Ma il rapporto si inverte se si guarda ai valori assoluti del fenomeno: il grosso dell'evasione si concentra infatti nel Nord-Ovest e nel Nord-Est in cui si realizza la quota più rilevante dei volumi d'affari e del reddito. Lo ha riferito il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione al Senato.

***Fisco/Corte Conti:Lotta evasione condizione per ripresa economia**

"Servono ampio consenso e elevata sensibilità politica"

Roma, 3 ott. (TMNews) - "Il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino durante un'audizione al Senato.

"Onde procedere in tale direzione - ha aggiunto - è necessario poter contare su un'elevata sensibilità politica e su un ampio consenso sociale".

Fisco/ Corte Conti: Lotta evasione condizione per ripresa... -2-

□"Segnali positivi nei contenuti del Ddl delega di riforma"

Roma, 3 ott. (TMNews) - Secondo la magistratura contabile "nello stesso tempo è però necessario dotarsi di strategie più direttamente volte a favorire la spontanea emersione delle basi imponibili, assegnando all'attività di controllo e di repressione un ruolo certamente rilevante, ma non esclusivo nella gestione del rapporto con il contribuente".

Sotto questo profilo, ha spiegato Giampaolino, "molti passi avanti sono stati operati soprattutto con il potenziamento della strumentazione conoscitiva a disposizione dell'amministrazione. Ciò che ancora sembra mancare è la possibilità di una compiuta e sistematica interlocuzione con il contribuente nella fase dell'adempimento. Segnali positivi in questa direzione - ha aggiunto - e verso un approccio più scientifico e razionale al fenomeno evasivo, si rinvengono nei contenuti del Ddl delega di riforma fiscale".

Fisco, Giampaolino: Da evasione Iva-Irap minor gettito 46 mld anno

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - Ammonta ad oltre 46 miliardi di euro l'anno l'evasione fiscale di Iva e Irap. Lo riferisce il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una audizione in commissione

Fisco, Giampaolino: Italia in primissimi posti per evasione

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - "Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano a essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato in commissione Finanze del Senato. Dai dati Ocse l'Italia si colloca al terzo posto fra i paesi dell'area, dietro a Turchia e Messico. - www.ilvelino.it -

Fisco, Giampaolino: Circuito evasione genera effetto domino

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - "Di norma si e' in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino". Lo sottolinea il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione in commissione Finanze del Senato. "Il passo iniziale - osserva - e' generalmente costituito dalla violazione dell'Iva". A esso "consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale". -

Fisco, Giampaolino: Piu' evasori a Sud, maggiore evasione a Nord

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - "A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a piu' alto tasso di evasione (40,01 per cento per l'Iva e 29,4 per cento per l'Irap) a fronte di una 'devianza' pressoché dimezzata nel Nord del Paese". Lo riferisce il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una audizione in commissione Finanze del Senato. Le differenze, però aggiunge Giampaolino, "si invertono se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord est) in cui si realizza la quota piu' rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro

Fisco, Giampaolino: Agricoltura e terziario piu' evasori che industria

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - "La distribuzione per settori economici conferma l'elevata propensione ad evadere in agricoltura e nel terziario privato, con un tasso compreso fra tre e cinque volte quello calcolato per l'industria in senso stretto". Lo riferisce il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una audizione in commissione Finanze del Senato. - www.ilvelino.it - (gat)

Fisco, Giampaolino: Piu' sofisticata evasione in grandi societa'

Roma, 03 OTT (il Velino/AGV) - "La grande societa' avendo una struttura organizzativa complessa e organismi di controllo interno ed esterno, puo' essere indotta a pratiche evasive piu' sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale". Cosi' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una audizione in commissione Finanze del Senato. -

Oggi il decreto del governo: per le spese servirà il sì preventivo della Corte dei Conti

Regioni, tagli agli stipendi

La Corte dei Conti controllerà le spese di Regioni, Province e Comuni. La norma, insieme ai tagli degli stipendi, oggi sarà all'esame del governo. Scandalo del Lazio: nei verbali spuntano diamanti regalati e clinica pagata da Fiorito alla fidanzata.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5 **Capponi, Martirano, Sarzanini, Sensini**

Enti locali, controllo preventivo sulle spese

Verificherà la Corte dei Conti. Tagli ai consigli regionali, decreto in Consiglio dei ministri

Il Titolo quinto

Patroni Griffi ipotizza modifiche «chirurgiche» al Titolo quinto della Costituzione

Le competenze

Possibili interventi sulle competenze delle Regioni in tema di energia, turismo, edilizia

ROMA — Addio ai controlli a «babbo morto». Mentre il governo pensa anche a una modifica delle competenze delle Regioni su energia, infrastrutture, turismo e comunicazioni, arrivano i controlli preventivi della Corte dei Conti sugli atti di spesa delle Regioni, delle Province e dei Comuni. La nuova norma che reintroduce il controllo di legittimità sui provvedimenti di spesa è contenuta nel decreto legge sul taglio dei costi della politica nelle amministrazioni locali che sarà esaminato oggi dal Consiglio dei ministri.

Sarà un provvedimento corposo, e non limitato alle richieste di intervento formulate dai governatori, preoccupatissimi per gli scandali che stanno travolgendo le Regioni. Oltre al taglio dei componenti dei consigli regionali, ci saranno nuovi parametri per gli stipendi degli eletti, una disciplina molto più rigida sulle spese dei gruppi consiliari, e una fortissima stretta sui controlli.

È proprio in quest'ultimo capitolo che si inseriscono le

nuove norme che ripristineranno il controllo preventivo sulle spese degli enti locali, comprese quelle decise da consigli e giunte provinciali e regionali. Una funzione che per molti anni è stata affidata ai Comitati regionali di controllo, che divennero operativi nel 1971 e vennero aboliti trent'anni dopo, nel 2001, con il varo del nuovo Titolo quinto della Costituzione sulle autonomie locali, e che ora verrà affidata direttamente alla Corte dei Conti.

Servirà, secondo il governo, ad arginare la deriva degli scandali, ma anche quella degli sprechi che stanno portando molti enti locali ad attraversare grosse difficoltà finanziarie. La Corte dei Conti, che pure è l'organo deputato ad esempio ad accertare la condizione di «dissesto» dei Comuni, può intervenire oggi solo in sede di rendiconto, cioè di verifica a posteriori dei bilanci, ormai chiusi e approvati.

Per il taglio dei consiglieri regionali, il decreto farà riferimento ai tetti già previsti dal decreto 138 dell'agosto 2011,

parametrati al numero degli abitanti. I presidenti regionali hanno sollecitato all'unanimità l'intervento del governo in questo senso, anche se prima vi si erano opposti con i ricorsi alla Consulta, poi persi. Nel decreto ci sarà anche il taglio degli stipendi dei consiglieri regionali, che non potranno superare l'85% della paga dei parlamentari nazionali (oggi il 100%). Scatterà poi l'obbligo di pubblicazione online dei dati patrimoniali e reddituali degli eletti. E una nuova forte stretta sulle spese, e i relativi controlli, dei gruppi politici consiliari.

Al di là di questo, che rappresenta un intervento immediato, il governo è sempre più convinto ad affrontare la riforma più complessiva del nuovo Titolo quinto della Costituzione, arrivando a una revisione delle competenze delle Regioni. Il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni

Griffi, parla di modifiche «chirurgiche». Su alcune materie come l'energia, le infrastrutture e l'edilizia, le comunicazioni e il turismo, il governo centrale ha solo poteri di indirizzo. Ma le Regioni, che hanno una competenza «concorrente», spesso li disattendono. Così il governo centrale vorrebbe rafforzare i suoi poteri, anche se il processo di revisione costituzionale sarà lungo, impossibile da completare nel corso di questa legislatura.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mosse del governo e le linee del decreto

1



Le misure sui consigli

All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi c'è il taglio al numero degli eletti nei consigli regionali: saranno composti da un minimo di 20 fino a un massimo di 80 consiglieri. Sul tema, è convocata per oggi la conferenza delle Regioni

2



Gli stipendi degli eletti

Gli amministratori regionali (ma anche quelli degli enti locali) dovranno rendere pubblica la loro situazione finanziaria e patrimoniale. Inoltre, i loro compensi non potranno superare l'85 per cento di quelli dei parlamentari nazionali

3



I compiti delle Regioni

Il governo potrebbe anche operare un «intervento chirurgico» sul Titolo V della Costituzione rispetto alle funzioni delle Regioni in ambiti come energia, edilizia, infrastrutture, turismo, comunicazioni. Nei quali oggi ha solo poteri di indirizzo

» | **Tasse e regole**

Più evasori tra professori e dentisti «Il debito? Colpa del sommerso»

MILANO — Gli italiani continuano impertenti a esercitarsi nel loro sport preferito: l'evasione fiscale. Mantenendo addirittura i livelli record di otto anni fa. Almeno in base ai risultati del terzo rapporto Eures che ha fotografato i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori attraverso l'esperienza di un campione rappresentativo della popolazione di 1.225 italiani.

E se la propensione di artigiani, liberi professionisti e commercianti a non rilasciare scontrini o ricevute non segna alcun passo indietro, per alcune categorie l'illegalità fiscale è perfino in aumento. È questo il caso degli insegnanti che continuano a fare ripetizioni scolastiche in nero (con l'89% delle prestazioni senza fattura rispetto al 79,4% nel 2007 e al 69,4% nel 2004), dei dentisti (34% nel 2012 contro il 32,9% nel 2007 e al 27,7% nel 2004) e dei medici specialisti (34% a fronte del 25,5% del 2004). A dimostrazione che l'assenza di controlli efficaci renda croniche certe «patologie», anche se guardando da vicino la percentuale *monstre* di evasione da parte dei professori non si possa fare a meno di pensare alle condizioni della categoria che include i precari «storici» del sistema scolastico: una grossa fetta di insegnanti «a termine», licenziati a giugno e riassunti a settembre, costretti a fare i conti con due

mesi senza stipendio (ma questo non autorizza a chiudere un occhio sull'illegalità della «pratica»).

Quello dell'evasione è un primato tricolore che però nessuno ci invidia. Secondo l'Ocse, l'Italia si collocherebbe al terzo posto quanto a peggior performance dietro Turchia e Messico. E in questi tempi di crisi del debito sovrano, il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ieri, durante un'audizione al Senato, ha fatto presente che con un atteggiamento più corretto nel tempo oggi la situazione dei conti pubblici sarebbe diversa. «È stato stimato in passato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense — inferiore di tre punti — il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso — 76% del Pil invece di 108% — e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza dello Stato molto meno impegnativo». Da qui la necessità di una sorta di «patto sociale» per arrivare a un calo delle tasse. E Giampaolino indica l'unica strada percorribile: destinare «almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo» per concretizzare quel «patto sociale» basato su un consenso diffuso a favore di una più drastica lotta all'evasione.

Antonia Jacchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fisco

Evasori, il 70% degli italiani vuole il carcere

Il dato da un'indagine Eures. Allarme della Corte dei conti: «Patto sociale per diminuire le tasse»



L'allarme

Peggio di noi solo Turchia e Messico. In 10 anni nessun cambiamento

ROMA. La novità è che l'aria intorno a loro è cambiata: due italiani su tre, adesso, pensano che gli evasori meritino il processo penale. E persino il carcere, nei casi più gravi. Per il resto, è tutto fermo a dieci anni fa. Nulla è cambiato. Scontrini, fatture e ricevute col contagocce, violazioni fiscali a pioggia. Tanto che l'Italia, come ricorda la Corte dei Conti, consolida il suo posto, sul podio, tra i Paesi Ocse più infedeli nei confronti dell'erario. Terza alle spalle di Turchia e Messico, con il suo fardello da oltre 100 miliardi di imponibile evaso.

Il rapporto Eures, che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori rappresentativi di un campione di 1.225 italiani, mostra l'immagine di un Paese immutabile nella sua inclinazione a truffare l'erario. Dall'indagine risulta che è in nero il 60 per cento delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysit-

ter e badanti).

Ma c'è chi va molto oltre le medie. Superano, infatti, il 60 per cento le prestazioni non regolarmente fatturate tra i giardinieri (67,3%), i falegnami (62,8%), gli idraulici (62%), i fabbri (60,2%) e i muratori (60,1%). E si attestano al 57,3 per cento tra i tappezzeri, al 57,1 per cento tra gli elettricisti e al 56,7 per cento tra i parchettisti o i pavimentisti.

Soltanto tra gli antennisti (42,1%) e gli installatori di impianti di riscaldamento (18%) questa percentuale appare minoritaria.

Il record assoluto appartiene a chi si esercita nelle ripetizioni private. Cattivi maestri, si potrebbe dire, che nell'89 per cento dei casi non fatturano.

L'evasione tocca invece il 40 per cento nelle libere professioni. E la maglia nera, in questo campo, spetta agli avvocati.

Ancora troppi furbi nel commercio: l'Eures, che definisce l'evasione in questo settore «quasi fisiologica», si spinge addirittura a parlare di «patologia» a proposito della ristorazione. In cima alla graduatoria dei commercianti evasori si collocano i bar (che non hanno rilasciato scontrino o ricevuta nel 17,8% dei casi, a fronte del 9,9% del 2004), seguiti da ristoranti, pub e pizzerie (17,2%, contro il 10,9% del 2004) e da rosticcerie e pizzerie (15,8%, contro il 7,9% del 2004).

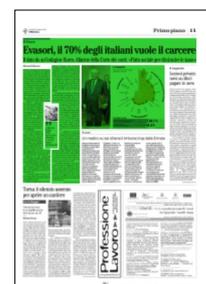
Complessivamente tra le figure professionali considerate da Eu-

res, nel confronto 2004-2012, in 11 casi aumenta l'incidenza dei comportamenti scorretti, in 8 diminuisce e nei restanti 22 non si rilevano cambiamenti. Un andazzo che comincia a stancare. Cresce nell'opinione pubblica la voglia di giustizialismo fiscale: sospensione di licenze, abilitazioni e se non bastasse anche il carcere. La pensa in questo modo il 68,7 per cento degli italiani, favorevoli a trasformare l'evasione in reato penale.

L'allarme è ai massimi livelli. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, parla della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che produce un «effetto domino» che danneggia anche le prestazioni sociali. Infatti, mettendo a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. Si parte dall'evasione Iva e si arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo: un modo per dare concretezza a un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

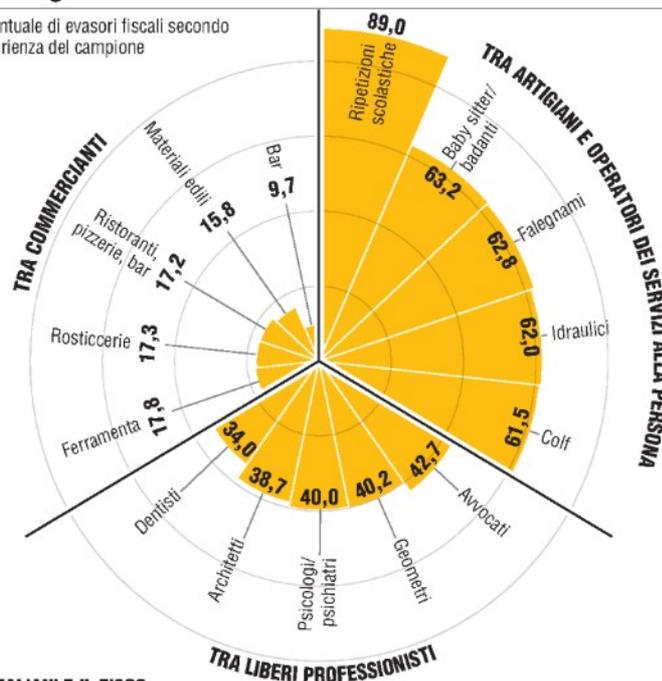




L'allarme Il presidente Giampaolino

La fotografia

Percentuale di evasori fiscali secondo l'esperienza del campione



GLI ITALIANI E IL FISCO

È favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale	68,7%
Boccia l'azione del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale	63,3%

Fonte: Rapporto Eures "Legalità ed Evasione Fiscale in Italia vista dai cittadini"

ANSA-CENTIMETRI

Evasione fiscale boom come 10 anni fa colf, idraulici, falegnami: 60% in nero

Corte dei Conti: l'Italia è ai primissimi posti nel mondo

Rapporto Eures su un campione di italiani alle prese con pagamenti di beni e servizi

ROBERTO PETRINI

ROMA — L'Italia resta in «nero», come dieci anni fa. Nonostante l'impegno nella lotta all'evasione fiscale di Agenzia delle entrate e Fiamme Gialle le ultime rilevazioni indicano che c'è ancora molto da fare. Secondo il Rapporto Eures pubblicato ieri, che si basa sulle opinioni di un campione di cittadini al quale è stato chiesto di dire, in base alla propria esperienza di pagamenti, chi evade di più e come, la situazione non è cambiata rispetto all'inizio del decennio. Anche per questo motivo il 70 per cento degli italiani è favorevole alle manette per gli evasori.

Chi sono i più incalliti? Secondo l'esperienza del campione, composto da 1.225 italiani, la maggiore frequenza di comportamenti fiscali irregolari tocca ai professori che impartiscono ripetizioni casalinghe: il tasso di evasione è dell'89 per cento. Ma è nella galassia dell'artigianato che si cumula la maggioranza delle categorie inclini all'illegalità: in testa i giardinieri con un tasso del 67,3 per cento, seguono il falegnami (62,8 per cento commette irregolarità), gli immancabili idraulici (62 per cento). Più indietro nella classifica la cosiddetta «filiera dell'automobile»: i carrozzieri sono al top con il più contenuto 40,6 per cento e l'Eures spiega che la presenza dei centri di assistenza delle case-madri e la mediazione delle società di assicurazioni nelle riparazioni, contribuiscono a porre un freno all'evasione.

E le altre categorie? Dal Rapporto - che ne prende in considerazione 52 - risulta che è in nero il 60 per cento dei servizi alla persona, dalla colf alla baby sitter. Mentre tra i professionisti la palma d'oro spetta agli avvocati (42,7 per cento), seguiti dai geometri, dagli psi-

chiatri, dagli architetti, dai dentisti e dai medici. Chi evade lo scontrino? Naturalmente in testa ci sono i bar (17,8 per cento), seguiti dai venditori di materiali edili, pub, pizza al taglio, pasticceria.

Un fenomeno preoccupante che, come ha spiegato ieri il presidente della Corte dei Conti Giampaolino, intervenendo alla Commissione Finanze del Senato, pone l'Italia ai «primissimi» posti nella classifica mondiale dell'evasione. Peggio di noi stanno solo Turchia e Messico. Tirate le somme, infatti, solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato dovuto all'evasione ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irpéf, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap.

Qual è il danno provocato all'Italia? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo vent'anni, molto più basso (76 per cento del Pil invece di 120 per cento) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto evasione

-  **POTESI DEBITO 76%**
Se l'evasione italiana fosse stata come quella Usa oggi avremmo un debito-Pil al 76%
-  **IVA-IRAP: -46 MLD**
Per le sole Iva e Irap mancano alle casse dello Stato 46 miliardi l'anno
-  **120 MILIARDI**
E' la cifra complessiva che manca all'appello ogni anno a causa dell'evasione fiscale



L'incidenza dell'evasione

Fonte: Eures

Tra gli artigiani
Valori % nell'ultimo anno

Giardiniere	67,3
Falegname	62,8
Idraulico	62,0
Fabbro	60,2
Muratore/pittore	60,1
Tappezziere	57,3
Elettricista	57,1
Parchettista/pavimentista	56,7

Tra i commercianti e i pubblici esercizi
Valori % nell'ultimo anno

Bar	17,8
Materiali edili	17,3
Ristorante/pub/pizzeria	17,2
Pizza al taglio/rosticceria	15,8
Pasticceria/gelateria	9,7
Ferramenta	9,6
Cartoleria	8,5
Abbigliamento/accessori	8,3

Tra i liberi professionisti
Valori % negli ultimi tre anni

Avvocato	42,7
Geometra	40,2
Psicologo/psichiatra	40,0
Architetto	38,7
Nutrizionista/dietologo	38,0
Dentista	34,0
Veterinario	25,3
Commercialista	23,5

Tra i fornitori di servizi alla persona
Valori % nell'ultimo anno

Ripetizioni scolastiche	89,0
Lezioni private	64,0
Baby sitter/badante	63,2
Colf	61,5
Parrucchiere/barbiere	33,0
Estetista/centro estetico	30,7
Palestra	14,5
Lavanderia	12,2



DIRETTORE
Attilio Befera
direttore
dell'Agenzia
delle Entrate



Patto sociale**Corte conti:
ridurre le tasse
con la lotta
all'evasione**

■ Non c'è ripresa economica e tanto meno riequilibrio dei conti pubblici senza una lotta a tutto campo contro l'evasione fiscale. E per sconfiggere i "furbetti delle tasse non pagate", serve un nuovo patto sociale, anche destinando parte del prelievo recuperato alla riduzione della pressione fiscale.

Parola della Corte dei conti, che stima in 46 miliardi l'anno in Italia l'evasione dall'Iva e dall'Irap. Con l'aggiunta, ricorda, di un primato italico davvero poco invidiabile: secondo l'Ocse siamo il terzo Paese al mondo con la peggiore performance di recupero delle tasse evase. Peggio dell'Italia se la passano soltanto Turchia e Messico. Col Sud che fa segnare la percentuale più alta del tasso di evasione (40% per l'Iva, 29,4% per l'Irap) rispetto a una devianza dimezzata al Nord, che però resta leader come valori assoluti di evasione.

«Il recupero di quote crescenti di evasione - ha detto ieri il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una audizione al Senato - rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento

delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica». Anche perché, ha fatto notare, se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello di quella Usa, il debito pubblico dopo vent'anni sarebbe stato molto più basso: il 76% del Pil, anziché il 108%, richiedendo un aggiustamento dei conti molto meno impegnativo. «Una conclusione di estrema attualità», ha chiosato.

Per non dire, ha aggiunto il presidente della Corte dei conti, degli effetti che l'evasione provoca anche sulla «allocazione delle risorse fra settori, attività, fattori e territori». Tassi di evasione differenziati, infatti, «alterano la concorrenza» e provocano «una perdita dell'efficienza complessiva del sistema economico». Mentre «non di rado» all'evasione elevata si coniuga una bassa efficienza, e al tempo stesso si finisce per favorire «il nanismo imprenditoriale». Di più, ha concluso Giampaolino: «Sommerso ed evasione fiscale violano le condizioni di trasparenza dei mercati e di libera concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Sud più evasori, al Nord più evasione

L'EMERGENZA NAZIONALE DEL SOMMERSO

Al Sud più evasori. Al Nord più evasione. L'Italia, in compenso, unita nel suo poco invidiabile record. Ancora una volta, e lo ha ricordato ieri il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in commissione Finanze del Senato, tra i primati del nostro Paese, resta ben saldo quello dell'evasione fiscale. Siamo sul podio mondiale, e pochi altri - Messico e Turchia, per la precisione -, riescono a fare meglio (*pardon*, peggio) di noi. Il presidente Giampaolino, però, ha anche segnalato che la nostra super-evasione non è tutta uguale: a livello territoriale, il Sud e le isole sono le aree nelle quali l'illegalità fiscale è più diffusa, quasi il doppio rispetto al resto d'Italia. Situazione capovolta se, invece, si guarda agli importi evasi. Si scopre, così, che il grosso delle somme sottratte al fisco si concentra nelle aree più ricche del Nord, tanto verso Ovest quanto verso Est (peraltro, già l'inchiesta pubblicata sul Sole 24 Ore di lunedì 27 agosto indicava una rilevante crescita del rischio-evasione nelle regioni settentrionali). Queste differenze sono certamente legate a tessuti produttivi (e sociali) profondamente diversi. Tanti "piccoli" evasori dove l'economia è più debole, dove è più frammentata. Pochi "grandi" evasori dove si realizza la quota più significativa del volume d'affari e del reddito nazionale. Una fotografia che smonta in modo inequivocabile ogni approccio "campanilistico" al tema del sommerso, spesso (a torto) associato principalmente ai territori del Mezzogiorno. Lo si è detto molto volte: l'evasione è un'emergenza nazionale. Consideriamola tale, visto che neppure il Nord se la passa proprio benissimo.



**Corte dei Conti:
chi evade ruba
anche sul welfare**

DI GIOVANNI A PAG. 10

Chi evade approfitta anche del welfare

- La Corte dei Conti rivela che ogni anno si perdono 46 miliardi di Iva e Irap
- Spesso i dati del fenomeno vengono sottostimati
- Con lo stesso livello di infedeltà fiscale degli Usa il debito italiano sarebbe al 76%

...

Il «patto»: utilizzare una parte di quanto si recupera per alleggerire il prelievo fiscale

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Chi evade le tasse non solo ha a disposizione più reddito, ma approfitta anche di servizi dello stato sociale a cui non avrebbe diritto. A cui per di più non contribuisce. È uno dei passaggi dell'audizione di ieri in Senato del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino sull'evasione. Per questo l'evasione «comporta effetti negativi sull'equilibrio finanziario spiega il presidente della Corte - in termini di equità, distribuzione del reddito, efficiente allocazione delle risorse e infine, a livello di etica pubblica e coesione sociale». Tra le strategie da mettere in atto per combattere l'infedeltà fiscale, c'è anche quella di destinare «almeno una parte del recupero della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo - suggerisce Giampaolino - Un modo per dare concretezza a una sorta di "patto sociale" basato su un diffuso consenso nei confronti di riduzione dell'evasione».

EFFETTI SUI CONTI

Il fenomeno è naturalmente difficile da indagare, vista la sua natura «nasco-sta». Tuttavia esiste in Italia una folta messe di dati scientifici che confermano una dura realtà: il livello dell'evasione cala molto lentamente, confermandosi molto accentuato. Basti pensare che solo di Iva e Ires si calcola un gettito evaso di 46 miliardi l'anno, pari a due o tre manovre messe insieme. Il suo effetto sulla finanza pubblica è pesantissimo. «È stato stimato infatti - spiega Giampaolino - che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti), il

debito pubblico sarebbe stato dopo 20 anni molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale molto meno impegnativo».

Tuttavia spesso nel nostro Paese è mancata «sensibilità per la conoscenza del fenomeno e la sua evoluzione - spiega il presidente - Alle oggettive difficoltà di indagare un fenomeno dai contorni incerti e sfuggenti, va aggiunto il fatto che non sembra del tutto superata la tradizionale preoccupazione dell'amministrazione a palesare le stime effettuate, nel timore che dati del genere possano essere strumentalizzati come riprova di inefficienza degli apparati amministrativi». Insomma, in passato anche le tecnostutture hanno tentato di mettere la sordina al problema. «Da qualche tempo la situazione è parzialmente mutata - aggiunge Giampaolino - grazie soprattutto alle analisi dell'Agenzia delle Entrate e del dipartimento delle Finanze».

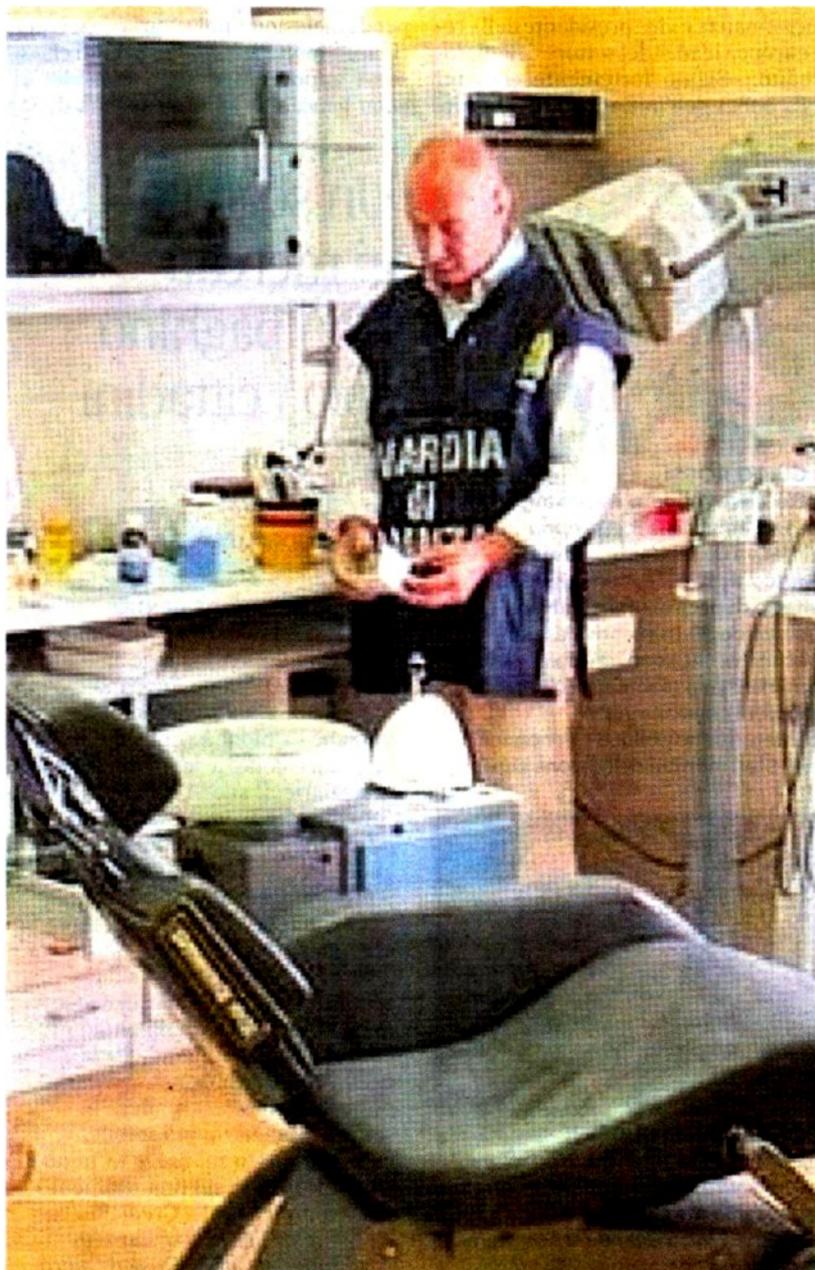
Le analisi più recenti riguardano proprio Iva e Irap. L'evasione dell'imposta sul valore aggiunto mostra un ridimensionamento rispetto alla metà degli anni '90, quando toccava punte del 40%. Dieci anni dopo risulta scesa al 30%, che resta comunque un livello abbastanza alto. Nel caso dell'Irap, invece, la propensione a non dichiarare è stata stimata per il triennio 2007-9 al 19,4%. Le due imposte prese in considerazione rappresentano appena un quinto delle entrate tributarie complessive della pubblica amministrazione. Basta questo a capire l'ampiezza e il peso economico del fenomeno.

Ma l'Iva ha un'importanza tutta particolare perché viene definita la porta d'accesso ad un circuito vizioso che pre-

senta un effetto domino scandito da una successione logico-temporale. «Il passo iniziale è generalmente costituito dalla violazione dell'Iva (mancata emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale) - continua l'alto magistrato - Ad esso consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo». Ma il cerchio non si chiude qui. «Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica - aggiunge Giampaolino - con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale».

Quanto alla «geografia» del fenomeno e alla sua distribuzione per settori, il presidente riferisce dati noti da tempo. Il Sud e le isole si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4 per l'Irap), mentre a nord la «devianza» è dimezzata. «Le differenze si invertono - aggiunge il magistrato - se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle zone in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese (Nord Ovest e Nord Est)». Per combattere il fenomeno non basta il controllo, ma serve la persuasione e l'assistenza.





Accertamenti della Guardia di Finanza nello studio di un dentista FOTO ANSA

NUOVO ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI: «SIAMO AI VERTICI MONDIALI»

In "nero" l'89% delle ripetizioni private

Secondo il rapporto dell'Eures, sette italiani su dieci vorrebbero gli evasori fiscali in carcere

L'ITALIA è ai «primissimi» posti nella "top ten" dell'evasione fiscale. «Peggio di noi solo Turchia e Messico» afferma la Corte dei Conti. Contemporaneamente, il terzo rapporto dell'Eures ci fa sapere che è in "nero" il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter, badanti). Ma è record anche nelle ripetizioni private (89%) e l'evasione è al 40% nelle libere professioni. Maglia nera agli avvocati e si segnalano ancora troppi disonesti nella ristorazione.

L'allarme dei giudici contabili

Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nell'audizione di ieri alla commissione Finanze di Palazzo Madama, ha tracciato un quadro desolante sui livelli di evasione in Italia. Serve un nuovo «patto sociale» avverte, per scongiurare un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottra risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione, alla riduzione del prelievo complessivo». Insomma serve un fisco «più equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irpef, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di

prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Ma nel Sud si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi.

Evasione come dieci anni fa

Lo dice il terzo rapporto dell'Eures che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori, attraverso l'esperienza di un campione rappresentativo della popolazione di 1.225 italiani. Dalle interviste emerge che il 68,7% degli italiani è favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale. Solo il 18,3% sarebbe contrario a tale ipotesi (il 33% tra i lavoratori autonomi) e il 63,3% bocchia l'azione del governo in materia di contrasto all'evasione fiscale. Ancora più alta l'adesione del campione all'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura/ricevuta, che raccoglie ben l'80,3% dei consensi a fronte di appena il 9,9% di opinioni contrarie (il restante 9,8% si dichiara «né favorevole né contrario»); anche in questo caso una maggiore intransigenza è espressa dai lavoratori dipendenti, favorevoli con l'87,2% delle adesioni alla proposta, condivisa tuttavia anche dal 69,1% degli autonomi. Allo stesso modo il 76,7% dei cittadini intervistati condivide l'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano scontrino o ricevuta. Infine il 55% degli intervistati esprime un giudizio negativo sull'operato di Equitalia nel recupero crediti.

R.P.O.



Colf, avvocati, ripetizioni ecco la mappa dell'evasione

La Corte dei Conti: un patto sociale per ridurre le tasse

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - La novità è che l'aria intorno a loro è cambiata: due italiani su tre, adesso, pensano che gli evasori meritino il processo penale. E persino il carcere, nei casi più gravi. Per il resto, è tutto fermo a 10 anni fa. Nulla è cambiato. Scontrini, fatture e ricevute col contagocce, violazioni fiscali a pioggia. Tanto che l'Italia, come ricorda la Corte dei Conti, consolida il suo posto, sul podio, tra i Paesi Ocse più infedeli nei confronti dell'erario. Terza alle spalle di Turchia e Messico, con il suo fardello da oltre 100 miliardi di imponibile evaso. Il rapporto Eures, che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori rappresentativi di un campione di 1.225 italiani, mostra l'immagine di un Paese immutabile nella sua inclinazione a truffare l'erario. Dall'indagine risulta che è in nero il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter e badanti). Ma c'è chi va molto oltre le medie. Superano, infatti, il 60% le prestazioni non regolarmente fatturate tra i giardinieri (67,3%), i falegnami (62,8%), gli idraulici (62%), i fabbri (60,2%) e i muratori (60,1%). E si attestano al 57,3% tra i tappezzieri, al 57,1% tra gli elettricisti e al 56,7% tra i parchettisti o i pavimentisti. Soltanto tra gli antennisti (42,1%) e gli installatori di impianti di riscaldamento (18%) questa percentuale appare minoritaria. Il record assoluto appartiene a chi si esercita nelle ripetizioni private. Cattivi maestri, si potrebbe dire, che nell'89% dei casi non fatturano. L'evasione tocca invece il 40% nelle libere profes-

sioni. E la maglia nera, in questo campo, spetta agli avvocati. Ancora troppi furbi nel commercio: l'Eures, che definisce l'evasione in questo settore «quasi fisiologica», si spinge addirittura a parlare di «patologia» a proposito della ristorazione. In cima alla graduatoria dei commercianti evasori si collocano i bar (che non hanno rilasciato scontrino o ricevuta nel 17,8% dei casi, a fronte del 9,9% del 2004), seguiti da ristoranti, pub e pizzerie (17,2%, contro il 10,9% del 2004) e da rosticcerie e pizzerie (15,8%, contro il 7,9% del 2004). Complessivamente tra le figure professionali considerate da Eures, nel confronto 2004-2012, in 11 casi aumenta l'incidenza dei comportamenti scorretti, in 8 diminuisce e nei restanti 22 non si rilevano cambiamenti. Un andazzo che comincia a stancare. Cresce nell'opinione pubblica la voglia di giustizialismo fiscale: sospensione di licenze, abilitazioni e se non bastasse anche il carcere. La pensa in questo modo il 68,7% degli italiani, favorevoli a trasformare l'evasione in reato penale.

L'allarme è ai massimi livelli. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, parla della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che produce un «effetto domino» che danneggia anche le prestazioni sociali. La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo: un modo per dare concretezza a un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evasione su Corte conti

Per la Corte dei conti l'evasione Iva e Irap ammonta a più di 46 mld. Il calcolo del minor gettito lordo arriva da Luigi Giampaolino, presidente della corte dei conti, intervenuto alla Commissione finanze e Tesoro del Senato. «le più recenti analisi riguardano l'Iva e l'Irap», ha detto, «nel primo caso l'evoluzione dell'evasione evidenzia un sostanziale ridimensionamento. Si è passati infatti dal 40% che si registrava a metà anni Novanta, al 30% di dieci anni dopo. Per quanto riguarda l'Irap, invece, «la "propensione a non dichiarare" conferma che, anche se in diminuzione, l'evasione fiscale resta un fenomeno molto grave per il sistema tributario e l'economia del nostro Paese». Analizzando le forme di evasione, il numero uno della Corte dei conti ha evidenziato che «la grande società avendo una struttura organizzativa complessa e organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale». Sull'appartenenza geografica dell'evasione, poi, Giampaolino traccia la nuova mappa: si evade più spesso nel Sud del Paese, ma in termini assoluti è nel Nordovest e nel Nordest del Paese che si genera la maggior parte delle mancate entrate fiscali. «A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap) a fronte di una "devianza" pressoché dimezzata nel Nord del Paese. Le differenze di invertono se invece si guarda ai valori assoluti. Il grosso dell'evasione si concentra nelle aree in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese».



Basta regioni sprecone

Il governo sta pensando di reintrodurre il controllo preventivo della Corte dei conti sulle spese degli enti territoriali. Ma c'è chi rema contro

Dopo 11 anni di spese in libertà, la festa sembra proprio che stia per finire. Nel decreto legge di taglio ai costi della politica degli enti locali, atteso oggi al consiglio dei ministri, il governo si accinge a ripristinare il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sugli atti delle regioni che pianificano e impegnano risorse. Controlli che, con la riforma del titolo V della Costituzione, erano spariti. L'obiettivo del premier Mario Monti è di porre in questo modo per via amministrativa un freno all'eccesso di spese, in attesa di quella riforma del titolo V che potrà avvenire solo con disegno di legge costituzionale.

Ricciardi a pagina 4

Il governo prova a limitare la libertà di spesa degli enti locali. In attesa della riforma del titolo V

Festa finita, regioni commissariate

Controllo preventivo della Corte dei conti sull'uso delle risorse

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Dopo 11 anni di spese in libertà, la festa sembra proprio che stia per finire. Nel decreto legge di taglio ai costi della politica degli enti locali, atteso oggi al consiglio dei ministri, il governo si accinge a ripristinare il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sugli atti delle regioni che pianificano e impegnano risorse. Controlli che, con la riforma del titolo V della Costituzione, erano spariti. Quella delineata all'articolo 4 della bozza di decreto legge è una vera rivoluzione condotta sul fronte contabile che lascia inalterate le competenze previste dalla Costituzione, ma mina in maniera decisiva la libertà di spendere degli enti locali. L'obiettivo del premier Mario Monti è di porre in questo modo per via amministrativa un freno all'eccesso di spese, in attesa di quella riforma del Titolo V che potrà avvenire solo con disegno di legge costituzionale. Il ddl, a cui stanno lavorando tra il dicastero della Funzione pubblica e la Presidenza del consiglio dei ministri, necessiterà di tempi lunghi per l'approvazione, e potrebbe dunque diventare affare della prossima legislatura e del prossimo governo. Ma il percorso sembra ormai tracciato. Così come ci fu maggioranza trasver-

sale nel varo della riforma del Titolo V, anche adesso Pd e Pdl sembrano d'accordo che quella riforma debba essere al più presto smontata: in tal senso è arrivato l'ok politico di Pier Luigi Bersani e di Angelino Alfano.

È da tempo che il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, anche dalle pagine di *ItaliaOggi* (si veda l'intervista del 13 luglio scorso), lancia l'allarme perché la spesa pubblica degli enti locali è fuori controllo. E chiede di intervenire sul fronte delle verifiche, individuando «specifiche tipologie di atti degli enti territoriali (quali i principali atti di programmazione comportanti spese, gli atti di variazione del bilancio, gli atti con i quali vengono programmate le risorse di provenienza comunitaria) al fine di valutarne ex ante la loro rispondenza alle norme parametriche di coordinamento della finanza pubblica». Ed è proprio quello che il decreto legge punta a fare, salvo sorprese dell'ultima ora, non impossibili visto il braccio di ferro che gli ambienti governativi registrano tra il ministero dell'economia, che ha di fatto predisposto l'intervento, e il dicastero dell'interno, che ne ha invece evidenziato i dubbi di costituzionalità ma anche di operatività: si lamenta un eccesso di controlli che finirebbe

per rendere molto ardua l'ordinaria amministrazione. Insomma, le resistenze non mancano e non è da escludere che all'ultimo momento il consiglio dei ministri opti per uno spaccettamento del dl: tagli ai costi subito, interventi di contenimento della spesa dopo. Il controllo preventivo della Corte previsto dalla bozza di dl riguarda «il piano di riparto regionale delle risorse ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa, gli atti normativi a rilevanza esterna emanati dal governo regionale, gli atti amministrativi, a carattere generale e particolare, adottati dal governo regionale e dall'amministrazione regionale in adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'unione europea nonché gli atti di programmazione e pianificazione regionali, ivi compresi il piano sanitario regionale e il piano di riparto delle risorse destinate al finanziamento del servizio regionale; il piano esecutivo di gestione, i regolamenti e gli atti di programmazione e pianificazione degli enti locali». Ogni tre mesi le sezioni regionali di controllo della magistratura contabile faranno

una relazione sulla tipologia di coperture finanziarie adottate nelle leggi regionali. Dalla stretta non sono esenti le regioni a statuto speciale, Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino, e le province autonome di Trento e di Bolzano: dovranno adeguare i propri statuti all'ordinamento nazionale. Le sezioni regionali di controllo della Corte verificheranno anche «l'attendibilità dei bilanci di previsione regionali». Nella morsa dei controlli sono finiti anche i comuni: a ogni proposta di delibera di giunta e consiglio deve essere dato parere favorevole di regolarità da parte del responsabile del servizio e, quando ci sono oneri finanziari, del responsabile di ragioneria. Per tutelarli da eventuali ritorsioni politiche, non potranno essere rimossi dall'incarico salvo gravi irregolarità nell'esercizio delle funzioni. Anche per i comuni, ci sarà il controllo di regolarità amministrati-



va e contabile, da estendere alle società partecipate, da parte di organismi interni. Sarà poi la Corte dei conti regionale, ogni tre mesi, a verificare «la legittimità e regolarità delle gestioni e il funzionamento dei controlli interni al fine di rispettare le regole del pareggio di bilancio». La Corte potrà utilizzare anche la Guardia di finanza. In caso di inadeguatezza o assenza degli strumenti interni di verifica, gli amministratori responsabili saranno condannati a una sanzione pecuniaria pari a un minimo di cinque e a un massimo di venti volte la retribuzione.

Nota di colore, dopo oltre due anni dalla chiusura dell'Agenzia dei segretari comunali, il governo concede tempo per la definitiva liquidazione della struttura fino a luglio 2013. Tre anni per «il definitivo perfezionamento delle operazioni contabili e organizzative», si legge nel decreto. In tempi di spending review, restano a carico dei comuni tra i 15 e i 20 milioni di euro l'anno di contributi per alimentare una struttura che non dovrebbe più esistere.

—© Riproduzione riservata—

PARLA IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI LUIGI GIAMPAOLINO

Tornare ai controlli preventivi di legittimità

Tornare ai controlli preventivi di legittimità sugli atti degli enti locali. È questa, secondo il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, l'unica strada da seguire per coniugare autonomia e legalità. Aboliti nel 2001 per effetto della riforma del titolo V della Costituzione (che ha cancellato i Comuni), i controlli andrebbero ripristinati sotto l'egida della Corte dei conti «ogni terra è imparabile che consentirebbe di orientare ex ante i sindaci verso comportamenti improntati alla legalità e all'economicità. Sulla riforma del 2009, che impone un elevato grado di determinatezza delle finanze, Giampaolino sintetizza: «è un servizio di civiltà giuridica» anche se si tiene conto di due fattori. Primo, le contabili non sono degli

«sarebbe opportuna una riflessione». A ItaliaOggi il presidente della Corte propone la sua ricetta: più controlli sulle società partecipate e più poteri inibitori «in modo da intervenire quando il danno è cruciale e in atto».

Domanda. I dati della relazione 2012 sul costo del lavoro pubblico evidenziano una flessione tutto sommato modesta del numero di dipendenti del comparto regionali-economici locali. E questo nonostante le politiche restrittive di contenimento dei costi delle ultime manovre. Il sospetto, dunque, è che i sindaci continuino a fare assegnazioni per così dire «allegre» anche a giudicare dal numero limitato di cause di condanna della Corte dei conti. Perché non sarebbero stati imposti i controlli preventivi di legittimità?

tribuire alle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti il valore di strumento di misurazione della virtù o meno degli amministratori giurisdizionali, ivi compresi evogli innanzi alla magistratura, la valenza epistemoportata all'esame del giudice, è spesso chiamato a quegli aspetti patologici. Di far emergere dall'esame giudiziario valutazioni di natura dubbia più adatte a regolare le risultanze dell'attività quali, per l'appunto, i dati che da lei cita. Attraverso controlli ad essa affidati giurisdizionale costituisce sanzionatorio eventuale alla chiusura del sistema infatti, una vasta e apprezzabile della fisiologia amministrativa.



Luigi Giampaolino

GLI ONESTI MANTENGONO I LADRI

La Corte dei conti: oltreché della corruzione, l'Italia ha pure il record mondiale dell'evasione (46 miliardi solo di Iva e Irap). Intanto viene arrestato l'esattore Saggese: "Ha sottratto 100 milioni di tasse ai comuni". Daccò, l'amico di Formigoni, condannato a 10 anni per bancarotta

Nuova medaglia d'oro per l'Italia. Nell'evasione

GIAMPAOLINO, PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI: "IL FENOMENO CI COLLOCA AI PRIMI POSTI NELLA GRADUATORIA INTERNAZIONALE"



CHI FRODA IL FISCO

Ma il grosso del danno si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese

Siamo "ai primissimi posti della graduatoria internazionale". Prendendo per buona la teoria dell'avvocato-senatore Longo secondo cui il Parlamento deve essere la "rappresentazione mediana del Paese", molti colleghi avrebbero dovuto esultare a braccia alzate e pugni chiusi sentendo parlare di "primato internazionale". Peccato che la disciplina sia l'evasione fiscale, gioire non sta bene.

A CONFERMARE ulteriormente ciò che per molti italiani è un dato acquisito, ci ha pensato ieri il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in Senato: "Le dimensioni del complessivo

fenomeno evasivo - dichiara Giampaolino ai senatori - continuano a essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti". Una zavorra che pesa sulle tasche di chi le tasse le paga 46 miliardi di euro l'anno. Non solo: "Se l'evasione italiana dal 1970 - sostiene Giampaolino - fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo". Come a dire, una pressione fiscale a livelli record (che dell'evasione è anche incentivo) grazie (soprattutto) ai professionisti dell'evasione. Analisi che pare confermata da un passaggio successivo della relazione di Giampaolino, secondo cui è necessario "destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale, basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione". Più recupero dell'evasione fiscale, insomma, uguale meno tasse. Lo scenario attuale - secondo il presidente della Corte

dei Conti - è un effetto domino: "Il passo iniziale è generalmente costituito dalla violazione dell'Iva (mancata emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale); ad esso consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo. Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale, riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale".

DALLA RELAZIONE di Giampaolino si scopre che ci sono più evasori al Sud ma il grosso del danno si fa al Nord: "A livello territoriale, il Sud e le Isole si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1 per



cento per l'Iva e 29,4 per cento per l'Irap), a fronte di una 'devianza' pressochè dimezzata nel Nord". I valori assoluti invertono la graduatoria: "Il grosso dell'evasione - dice Giampaolino - si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est) in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito".

A stilare la classifica del nero ci pensa invece il Rapporto Eures (Servizi europei per l'impiego) 2012: oro alle ripetizioni scolastiche (89%), argento ai giardinieri (67,3%), bronzo ai falegnami (62,8%), medaglie di legno a idraulici (62%), fabbri (60,2%), muratori (60,1%), tappezzieri (57,3%) e elettricisti (57,1%). Staccati, ma con parziali di tutto rispetto, dentisti e medici specialisti (34%).

Ste. Ca.



Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti *foto LaPresse*

Fisco, lo evidenzia il presidente della Corte dei Conti

Luigi Giampaolino: “L’Italia al Top per evasione”

Il presidente della Corte dei Conti Giampaolino in audizione al Senato avverte: “Serve un patto”, e sottolinea: “se l’evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%). Presentato inoltre il Rapporto Eures 2012: record negativo nelle ripetizioni private (l’89% è in ‘nero’). “Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano a essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale”. Lo evidenzia in audizione al Senato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, secondo il quale bisogna “destinare almeno parte dei recuperi della lotta all’evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza ad una sorta di ‘patto sociale’, basato su un diffuso consenso nei confronti dell’azione di riduzione dell’evasione”. Lo chiede il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione al Senato. “E’ stato stimato in passato che

se l’evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l’aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo”. Già l’altro giorno lo stesso Giampaolino aveva evidenziato come la somministrazione di “dosi crescenti di austerità” e l’aumento della pressione fiscale sono una “terapia molto costosa e, in parte, inefficace”. Secondo la magistratura contabile “si è di fronte a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte. Si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l’economia reale non riesce più a sopportarne il peso”. A somministrazione di “dosi crescenti di austerità e rigore” in assenza di una “rete protettiva di coordinamento e di solidarietà e soprattutto se incentrata sull’aumento del prelievo fiscale, si rileva una terapia molto costosa e, in parte, inefficace” osserva Giampaolino. Una cura che “non offre neppure certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie”. Si tratta di una spirale negativa che “è ben evidenziata dall’esame della situazione italiana”, aggiunge la Corte dei conti. “Ancorché obbligato, il pareggio di bilancio conseguito con queste modalità appariva alla Corte in equilibrio precario” dice Giampaolino.



LA CORTE DEI CONTI E IL RAPPORTO EURES

Italia al top dell'evasione Peggio solo Turchia e Messico

■ ROMA

L'ITALIA è ai primissimi posti nella 'top ten' dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti.

La conferma arriva anche dal terzo rapporto Eures che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori attraverso l'esperienza di 1.225 italiani. Italia in nero? Tutto uguale a 10 fa. Nulla è cambiato. Almeno a stare ai risultati del terzo rapporto dell'Eures. Tutti continuano ad evadere e per la maggior parte degli intervistati le politiche per il contrasto all'evasione sono inefficaci. Tanto che cresce la rabbia e la voglia di 'giustizialismo' con la maggior parte del campione pronto a concedere la galera per l'evasore di turno. Dal rapporto risulta che è in nero il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter, badanti). Ma è record anche nelle ripetizioni private (89%) e l'evasione è al 40% nelle libere professioni. Maglia nera agli avvocati e si segnalano ancora troppi furbi nella ristorazione. Cresce la voglia di «giustizialismo fiscale: sospensione delle licenze, delle abilitazioni e se non bastasse anche il carcere».



SCANDALI SCOPPIA LA BUFERA SU TRIBUTI ITALIA SPA: SOTTRATTI 100 MILIONI AI COMUNI. ARRESTATO L'AMMINISTRATORE DELLA CONCESSIONARIA

Razza Predona sul Fisco

Corte dei Conti: allarme evasione, sì a meno tasse con i soldi recuperati
Il 70 per cento degli italiani propone il carcere per chi bara con lo Stato

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

«Carcere per chi evade il fisco, lo vuole il 70%»

Il record di lavoro nero è nelle ripetizioni scolastiche private: 89%

● Italia in nero? Tutto uguale a 10 anni fa. Nulla è cambiato. Almeno a stare ai risultati del terzo rapporto dell'Eures che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori attraverso l'esperienza di un campione rappresentativo della popolazione di 1.225 italiani.

La notizia dunque è che non c'è notizia: tutti continuano ad evadere e per la maggior parte degli intervistati le politiche per il contrasto all'evasione sono inefficaci. Tanto che cresce la rabbia e la voglia di «giustizialismo» con la maggior parte del campione pronto a concedere la galera per l'evasore di turno.

Dal rapporto risulta che è in nero il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter, badanti). Ma è record anche nelle ripetizioni private (89%) e l'evasione è al 40% nelle libere professioni. Maglia nera agli avvocati e si segnalano ancora troppi furbi nella ristorazione.

Dunque «in 10 anni nulla è cambiato, ma per gli italiani la misura è colma». Cioè cresce la voglia di «giustizialismo fiscale: sospensione delle licenze, delle abilitazioni e se non bastasse anche il carcere».

Più in dettaglio il rapporto ana-

lizza il comportamento fiscale di 52 categorie di lavoratori (14 artigiani e 8 fornitori di servizi alla persona, 10 professionisti, 16 commercianti, 4 operatori pubblici e privati nel settore alloggi turistico-ricettivo), attraverso l'esperienza diretta di un campione di 1.225 italiani, rappresentativo della popolazione residente. «Ne emerge - spiegano da Eures - una generalizzata denuncia della diffusione dell'evasione fiscale ed una contestuale forte richiesta di rafforzare l'azione di contrasto».

Così il 68,7% degli italiani è favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale. Solo il 18,3% sarebbe contrario a tale ipotesi (il 33% tra i lavoratori autonomi) e il 63,3% bocchia l'azione del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale. Ancora più alta l'adesione del campione all'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura/ricevuta, che raccoglie ben l'80,3% dei consensi a fronte di appena il 9,9% di opinioni contrarie (il restante 9,8% si dichiara «né favorevole né contrario»); anche in questo caso una maggiore intransigenza è espressa dai lavoratori dipendenti, favorevoli con l'87,2% delle adesioni alla proposta, condivisa tuttavia anche dal 69,1% degli au-

tonomi. Allo stesso modo il 76,7% dei cittadini intervistati condivide l'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano scontrino o ricevuta (i contrari si attestano sull'11,9% e sull'11,4% gli «indecisi»), con percentuali che raggiungono il valore massimo dell'82,2% tra i lavoratori dipendenti (a fronte del 66,3% tra gli autonomi). Una minore uniformità di vedute si rileva infine sull'ipotesi di premiare i cittadini che denunciano gli evasori, dove le diffuse resistenze emerse sembrano riguardare il rifiuto della «delazione», ovvero di una «società del sospetto» in cui i rapporti tra cittadini rischiano di avvitrarsi in una pericolosa spirale involutiva; tale ipotesi, che pure riceve la maggioranza assoluta dei consensi (52%), vede infatti rispetto alle altre ipotesi considerate, una più consistente percentuale di contrari (29,2%), così come avviene per gli «indecisi» (18,8%).

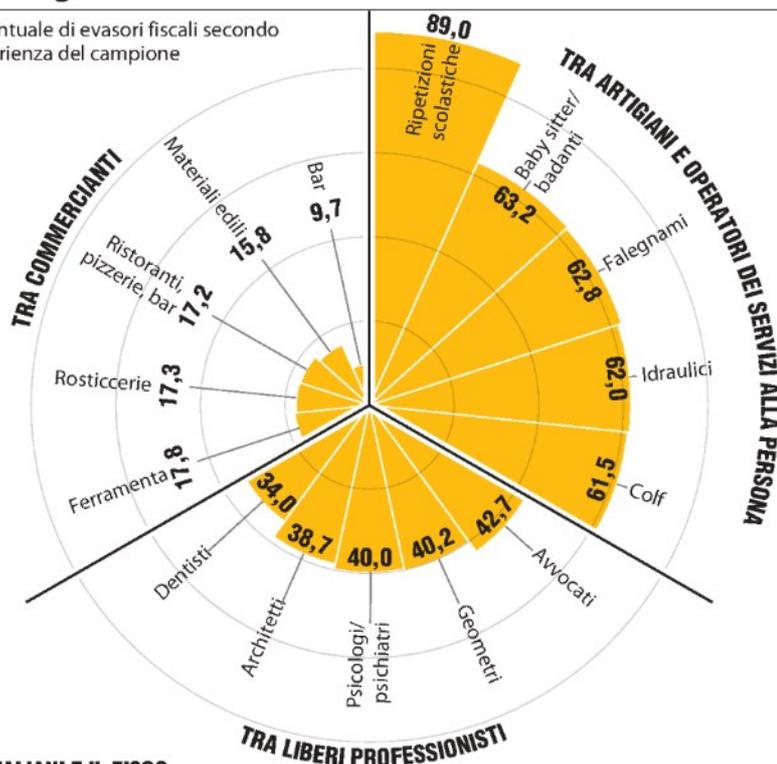
Infine il 55% degli intervistati esprime un giudizio negativo sull'operato di Equitalia nel recupero crediti, mentre appena il 21% dichiara di apprezzarlo ed il 24% non esprime un giudizio di valore al riguardo (né positivo né negativo).

Francesco Carbone



La fotografia

Percentuale di evasori fiscali secondo l'esperienza del campione



GLI ITALIANI E IL FISCO

È favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale **68,7%**

Boccia l'azione del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale **63,3%**

Fonte: Rapporto Eures "Legalità ed Evasione Fiscale in Italia vista dai cittadini"

ANSA-CENTIMETRI

Tasse non pagate, l'Italia fra i primi 10 Paesi al mondo

La Corte dei conti: peggio di noi solo Turchia e Messico

● L'Italia è ai «primissimi» posti nella «top ten» dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla Commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse (l'Organizzazione europea per la cooperazione economica e lo sviluppo) che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». Insomma serve un fisco «più equo e meno distortivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino»: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale». Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «la

grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irap, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap.

E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Ma nel Sud si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi. Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito. E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: «il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sprecazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica».



GIAMPAOLINO Presidente Corte dei conti



La Corte dei Conti: un patto sociale contro le illegalità

Carcere agli evasori fiscali favorevoli 7 italiani su 10

► PAG. 4

Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, parla di "effetto domino" e ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti

Evasione fiscale, peggio di noi solo Turchia e Messico

Francesco Carbone
ROMA

L'Italia è ai «primissimi» posti nella "top ten" dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva e arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». Insomma serve un fisco «più equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma,

si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino»: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale». Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «La grande società – spiega – avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

Secondo il Rapporto Eures sull'evasione fiscale diffuso ieri il 68,7% degli italiani si dice favorevole a trasformare l'evasione in reato penale (con percentuali che raggiungono il 77,8 tra gli under 30, il 73,7 tra i lavoratori dipendenti ed il 75,1 tra pensionati, casalinghe e studenti), mentre soltanto il 18,3 sarebbe contrario a tale ipotesi (il 33% tra i lavoratori autonomi) e il restante 13% non esprime una posizione definita. ◀



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino



Evasione, un virus che non si estirpa

Eures: tutto come nel 2004. Corte Conti: terzi nel mondo

Un rapporto conferma che il fenomeno resta altissimo. Ma anche la condanna: 7 italiani su 10 sono per le manette
Giampaolino: veniamo dopo Turchia e Messico e chi evade di solito lo fa di continuo. «Destinare parte dei fondi recuperati a ridurre il prelievo totale»

guerra fiscale

Dai risultati di un'indagine dell'istituto di ricerca su 52 categorie di lavoratori non risultano progressi rispetto alla rilevazione precedente. E il presidente della massima magistratura contabile, in audizione alla Camera, calcola in 46 miliardi l'evasione solo per Iva e Irap

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Popolo di poeti, di navigatori e tutto il resto: certo anche di evasori. Così fan tutti, da Nord a Sud, isole comprese. Soltanto per l'Iva e l'Irap, il minor gettito stimato (per l'evasione) supera i 46 miliardi l'anno. Lo dice la Corte dei Conti (Luigi Giampaolino, il suo presidente, è stato sentito ieri in Senato) che è lapidaria: «Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continua ad essere particolarmente rilevanti». Le parole del presidente Giampaolino confermano i risultati di un'indagine dell'Eures che ha sondato anche l'umore degli italiani. Davanti agli evasori (qualche volta pizzicati con le mani nel sacco) mostrano una voglia di giustizialismo. Sono pronti, nel 68,7 per cento dei casi, a concedere anni di galera, e bocciano (il 63,3 per cento) l'azione del governo in materia di contrasto dell'evasione fiscale. Corte dei Conti ed Eures, sull'argomento, sono speculari o, se si vuole, ciascuna è la prova del nove della verità affermata dall'altro. L'istituto di ricerca ha preso in esame il comportamento di 52 categorie di lavoratori attraverso l'esperienza di un campione rappresentativo di 1.225 italiani. Tutti dicono

che l'evasione non è mai cessata e in tutti monta la rabbia per l'ingiustizia, tanto che il 68,7 per cento vorrebbe trasformare l'evasione in reato penale. Nella migliore delle ipotesi - a voler essere clementi - il 76,7 per cento degli intervistati condivide l'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano scontrino o ricevuta. In fatto di evasione non è cambiato nulla: è tutto uguale a dieci anni fa.

La Corte dei Conti che elabora i dati dell'Agenzia delle Entrate (a proposito, il 55 per cento degli intervistati Eures ritiene che Equitalia non sia poi così brava a recuperare i crediti) offre - con le affermazioni del presidente Giampaolino - un quadro sconsolante. In fatto di evasione, dopo la Turchia e il Messico, ci siamo noi nella classifica. L'evasione è quasi un percorso graduale, irresistibile per chi decide di non pagare il dovuto: «Difficilmente - dice il presidente della Corte - il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione o in un'unica forma di prelievo. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino, scandito da una successione logico-temporale». Si comincia ad evadere l'Iva, poi c'è una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e via via evadendo. «Non di rado - dice il magistrato - si conclude sul versante della spesa pubblica con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale, riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti dell'evasione anche i benefici dello stato sociale». La cronaca ha registrato spesso casi di ricconi che percepiscono contributi di tipo sociale. È la coesione sociale che può essere minata, perché l'evasione «comporta effetti negativi sull'equilibrio finanziario, in termini di equità, distribuzione del reddito ed efficiente allocazione delle risorse». Nord e Sud pari sono, con la differenza che su evadono di meno ma per importi superiori. Da Giampaolino anche un suggerimento che andrebbe valutato: «Destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo: un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale, basati su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

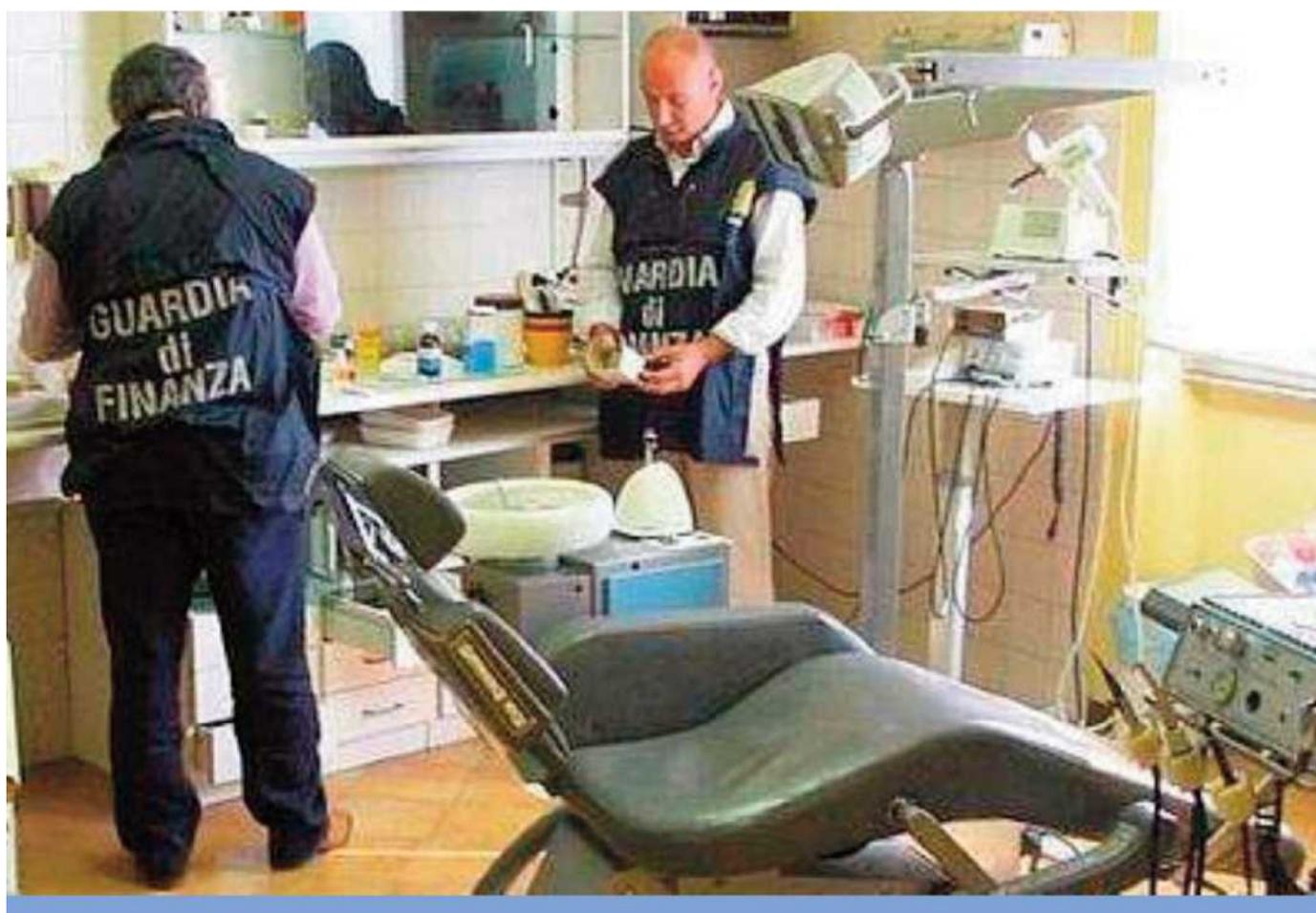


L'ALTRA STIMA

MA PER BANKITALIA FRANCIA E GERMANIA FANNO PEGGIO E L'OLANDA È MAGLIA NERA

In Italia l'evasione fiscale sembra ormai diventata un vero sport nazionale. Tuttavia, a sorpresa, il nostro Paese in Europa non è quello "messo peggio", nella classifica che mette in fila uno dopo l'altra le nazioni con i cittadini e le imprese che eludono di più il versamento dei tributi. Infatti, secondo i calcoli eseguiti dalla Banca d'Italia, il totale di tasse evase e i fondi neri trasferiti all'estero, in Francia e in Germania, è di gran lunga superiore al nostro. Ebbene, in base alle rilevazioni dell'istituto guidato da Ignazio Visco, la percentuale italiana di ricchezza elusa è pari al 7%, inferiore rispetto a quella tedesca (9%) e francese (10%). Secondo Banca d'Italia la maglia nera per l'evasione spetta ai Paesi Bassi: il 16% del prodotto interno lordo infatti sfuggirebbe alle maglie del fisco. Oltre all'evasione c'è anche la piaga della fuga di capitali all'estero. Molte nazioni emergenti, come India e Brasile, hanno fatto registrare crescite economiche importanti, cosa che da un certo punto di vista hanno fatto da calamita all'arrivo di capitali da altri paesi, spesso e volentieri esportati in modo illecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO. Nessun calo in dieci anni: nuovo allarme della Corte dei Conti

L'Italia resta in «nero» «Patto anti evasione»

ROMA

L'Italia è ai «primissimi» posti nella classifica dell'evasione fiscale nel mondo. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ha sottolineato ancora una volta il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ha ricordato le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che, con un «effetto domino», oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici «sottrae risorse al potenziale di crescita» del Paese «intaccando anche le prestazioni sociali». «Solo tra Iva e Irap», sottolinea, «il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno».

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». In-

somma, aggiunge, serve un fisco «più equo e meno distortivo nei confronti del sistema economico».

A confermare le affermazioni di Giampaolino c'è l'ultimo rapporto dell'Eures sui comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori (14 artigiani e 8 fornitori di servizi alla persona, 10 professionisti, 16 commercianti, 4 operatori pubblici e privati nel settore alloggio turistico-ricettivo). Ed emerge che in tutte si continua ad evadere in massa e che per la maggior parte degli intervistati le politiche per il contrasto all'evasione sono inefficaci. Tanto che cresce la rabbia e la voglia di «giustizialismo» con la maggior parte del campione (il 68,7%) favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale che prevede come pena il carcere.

Dal rapporto risulta che è «in nero» il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter, badanti). Ma il record assoluto è per le ripetizioni private dei professori (89%). L'evasione è al 40% nelle libere professioni: maglia nera agli avvocati e si segnalano ancora troppi furbi nella ristorazione. Dunque, conclude l'indagine, «in 10 anni nulla è cambiato». ●



LA CORTE DEI CONTI

«Sconfiggere l'evasione per abbassare le tasse»

ROMA

L'Italia è ai «primissimi» posti nella 'top ten' dell'evasione fiscale. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti.

Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». Insomma serve un fisco «più equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino»: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale».

Non solo, il fenomeno si difonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «La grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a

pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irpaf, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap.

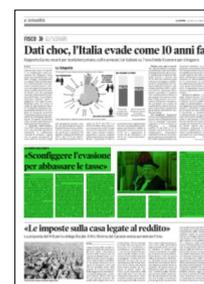
E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Ma nel meridione si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi. Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito.

E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: «Il recupero di quote crescenti di evasione - aggiunge Gianpaolino - rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica». L'evasione, secondo Gianpaolino - deve essere contrastata anche perché «produce effetti negativi sull'etica e la coesione sociale quali l'assenza di trasparenza e la prevalenza del compromesso nelle relazioni contrattuali, la frattura categoriale, l'invidia o l'emulazione».



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino



Lotta all'evasione per ridurre le tasse

Economia in "nero", peggio dell'Italia solo Turchia e Messico. Giampaolino propone un patto sociale

"Tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno"

"Il recupero delle quote non pagate è obbligatorio per il riequilibrio della finanza pubblica"

LA CORTE DEI CONTI

FRANCESCO CARBONE

Roma

L'Italia è ai "primissimi" posti nella 'top ten' dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo "patto sociale" per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda "l'effetto domino": parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali. La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di "destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione".

Insomma serve un fisco "più equo e meno distortivo nei confronti del sistema economico". Anche considerato che "difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino": si parte dall'Iva "con un ag-

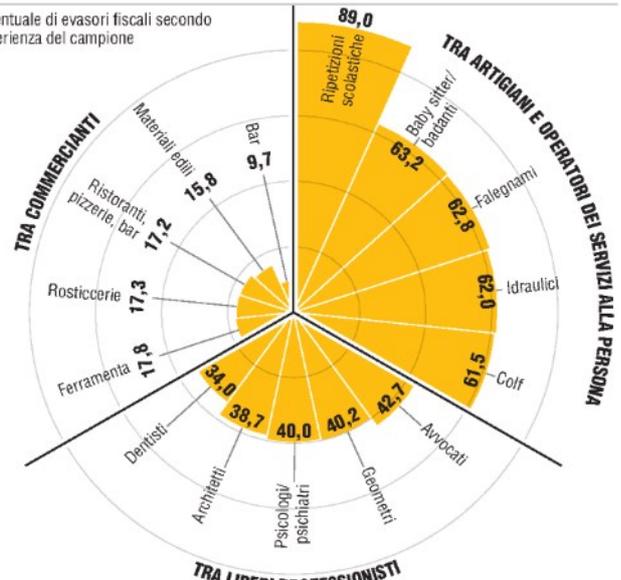
gravio della spesa sociale". Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: "la grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado finanziati con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale".

A conti fatti solo "tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno" mentre nell'area che resta fuori (Irpaf, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) "si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili" rispetto a quelli di Iva e Irap. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Ma nel Sud si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi. Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito.

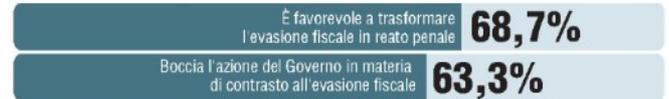
E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica "molto meno impegnativo". Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: "il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica".

La fotografia

Percentuale di evasori fiscali secondo l'esperienza del campione



GLI ITALIANI E IL FISCO



Fonte: Rapporto Eures "Legalità ed Evasione Fiscale in Italia vista dai cittadini"

ANSA-CENTIMETRI



Luigi Giampaolino



Fisco, Italia in nero come 10 anni fa

Rapporto Eures: nessun passo avanti nella lotta ai furbi. Medici, artigiani e prof, tutto senza fattura

CORTE DEI CONTI

«Contrasto
all'evasione
decisivo
per la ripresa»

LA "BED" LIST

Insegnanti:
l'89% delle
ripetizioni
è in contanti

ROMA - Italia in nero? Tutto uguale a 10 fa. Nulla è cambiato. Almeno a stare ai risultati del terzo rapporto dell'Eures che ha preso in esame i comportamenti fiscali di 52 categorie di lavoratori attraverso l'esperienza di un campione rappresentativo della popolazione di 1.225 italiani. La notizia dunque è che non c'è notizia: tutti continuano ad evadere e per la maggior parte degli intervistati le politiche per il contrasto all'evasione sono inefficaci. Tanto che cresce la rabbia e la voglia di «giustizialismo» con la maggior parte del campione pronto a concedere la galea per l'evasore di turno.

«Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevanti e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale», afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che sottolinea come il recupero dell'evasione sia un passo decisivo per la ripresa: «Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito

pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo».

Dal rapporto Eures risulta che è in nero il 60% delle prestazioni nella manutenzione della casa e nei servizi alla famiglia (colf, babysitter, badanti). Ma è record anche nelle ripetizioni private (89%) e l'evasione è al 40% nelle libere professioni. Maglia nera agli avvocati e si segnalano ancora troppi furbi nella ristorazione. Dunque «in 10 anni nulla è cambiato, ma per gli italiani la misura è colma». Cioè cresce la voglia di «giustizialismo fiscale: sospensione delle licenze, delle abilitazioni e se non bastasse anche il carcere». «Ne emerge - spiega da Eures - una generalizzata denuncia della diffusione dell'evasione fiscale ed una contestuale forte richiesta di rafforzare l'azione di contrasto». Così il 68,7% degli italiani è favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale: è quanto emerge dall'ulti-

mo rapporto Eures. Solo il 18,3% sarebbe contrario a tale ipotesi (il 33% tra i lavoratori autonomi) e il 63,3% bocchia l'azione del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale.

Ancora più alta l'adesione del campione all'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura / ricevuta, che raccoglie ben l'80,3% dei consensi a fronte di appena il 9,9% di opinioni contrarie.

Allo stesso modo il 76,7% dei cittadini intervistati condivide l'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano scontrino o ricevuta, con percentuali che raggiungono il valore massimo dell'82,2% tra i lavoratori dipendenti (a fronte del 66,3% tra gli autonomi).

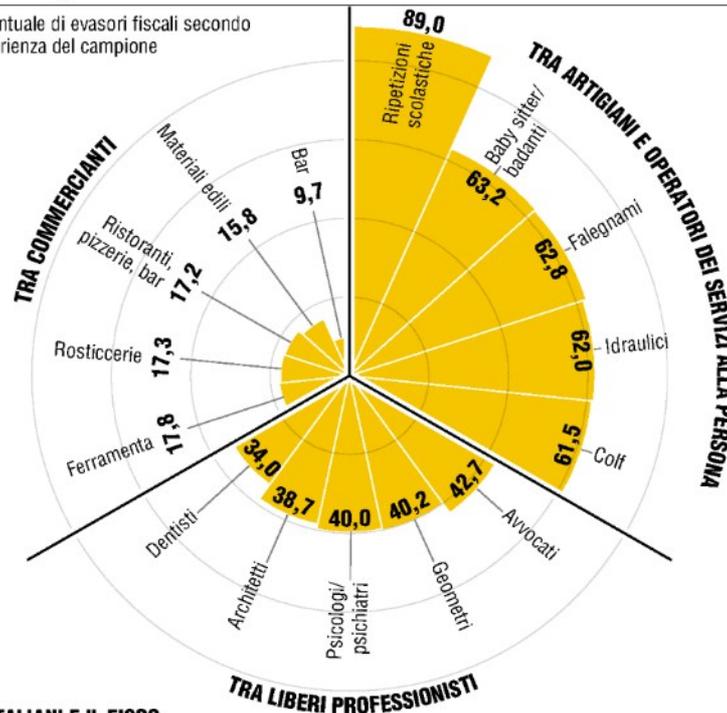
L'ipotesi di premiare i cittadini che denunciano gli evasori riceve la maggioranza assoluta dei consensi (52%) ma vede una più consistente percentuale di contrari (29,2%), così come avviene per gli «indecisi» (18,8%). Infine, il 55% degli intervistati esprime un giudizio negativo sull'operato di Equitalia.

© riproduzione riservata



La fotografia

Percentuale di evasori fiscali secondo l'esperienza del campione



GLI ITALIANI E IL FISCO

È favorevole a trasformare l'evasione fiscale in reato penale **68,7%**

Boccia l'azione del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale **63,3%**

Fonte: Rapporto Eures "Legalità ed Evasione Fiscale in Italia vista dai cittadini"

ANSA-CENTIMETRI

TERZO RAPPORTO EURES**Italiani campioni di evasione
Ma 7 su 10 vogliono in galera
chi è beccato a fare il «nero»**

Il nostro Paese è in posizione apicale per quel che riguarda la speciale classifica degli Stati dove il nero è maggiormente radicato. Lo spiega il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino: «Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo continuano ad essere particolarmente rilevati e collocano il nostro Paese ai primissimi posti nella graduatoria internazionale». Secondo i più recenti dati diffusi dall'Ocse, l'Italia si colloca infatti al terzo posto mondiale dietro a Turchia e Messico. E gli italiani ne hanno le tasche piene: secondo i dati raccorti dal terzo rapporto Eures 2012 sull'evasione fiscale, 7 nostri connazionali su 10 sono favorevoli al carcere per gli evasori. Una quota altissima, che si riflette sulla generalizzata sfiducia nell'azione di contrasto del governo, bollata come "inefficace" dal 63% degli intervistati. Viene giudicato negativo anche il giudizio sull'operato di Equitalia: l'ente viene bocciato dal 55% degli intervistati.



LA CORTE DEI CONTI

«Sconfiggere l'evasione per abbassare le tasse»

► ROMA

L'Italia è ai «primissimi» posti nella 'top ten' dell'evasione fiscale. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti.

Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali.

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». Insomma serve un fisco «più equo e meno distorsivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino»: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale».

Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «La grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a

pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irpef, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap.

E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud. Ma nel meridione si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi. Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito.

E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: «Il recupero di quote crescenti di evasione - aggiunge Gianpaolino - rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica». L'evasione, secondo Gianpaolino - deve essere contrastata anche perchè «produce effetti negativi sull'etica e la coesione sociale quali l'assenza di trasparenza e la prevalenza del compromesso nelle relazioni contrattuali, la frattura categoriale, l'invidia o l'emulazione».



Evasione: peggio di noi solo Turchia e Messico

Il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino «Crescita a rischio, serve un nuovo patto sociale»

«Parte dei soldi recuperati dovranno servire a ridurre il prelievo»

Tra Iva ed Irap il minor gettito ammonta a 46 miliardi l'anno

FRANCESCO CARBONE

ROMA

L'Italia è ai «primissimi» posti nella "top ten" dell'evasione. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese.

Effetto domino

In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva ed arriva ad intaccare anche le prestazioni sociali. La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a

una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione».

Insomma serve un fisco «più equo e meno distortivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'unica violazione».

Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale». Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «La grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irap, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud.

Ma nel Sud si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi.

Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli

affari e del reddito. E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

Tempo scaduto

Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: «il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica». Notizie più confortante del versante dei Conti pubblici «Non dovrebbe rivelarsi necessaria una nuova manovra di correzione dei conti pubblici, che l'economia potrebbe difficilmente sostenere», ha detto Giampaolino che si è espresso anche sulla legge anticorruzione. «Il Ddl anticorruzione, per la parte dei rimedi amministrativi, è da salutare con condivisione», ha spiegato nel corso dell'audizione in commissione Finanze al Senato, sottolineando come sia «la prima volta che si affronta il problema sotto l'aspetto dell'organizzazione dell'attività e del modo di essere dei soggetti, compreso l'accesso»



Luigi Giampaolino



L'AUDIZIONE del presidente Giampaolino alla commissione Finanze del Senato

La Corte dei conti: «L'Italia al top per evasione fiscale. Patto sociale per taglio tasse»

«L'unica via è destinare parte dei recuperi della lotta all'elusione alla riduzione del prelievo complessivo per ottenere il consenso»

FRANCESCO CARBONE

ROMA. L'Italia è ai «primissimi» posti nella «top ten» dell'evasione fiscale. Peggio di noi solo Turchia e Messico. Lo ricorda il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che durante un'audizione alla commissione Finanze di Palazzo Madama ricorda le classifiche dell'Ocse che ci vedono saldamente ai primi posti. Giampaolino parla così della necessità di arrivare ad un nuovo «patto sociale» per sconfiggere un fenomeno che oltre a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici sottrae risorse al potenziale di crescita del Paese. In un meccanismo che ricorda «l'effetto domino»: parte dall'evasione Iva e giunge ad intaccare anche le prestazioni sociali.

Giampaolino evidenzia anche che con un atteggiamento diverso nel tempo oggi la situazione dei conti pubblici sarebbe ben diversa. «È stato stimato in passato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di tre punti), il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale necessario per riequilibrare la finanza pubblica molto meno impegnativo».

La strada da seguire, secondo il numero uno dei magistrati contabili, è quella di «destinare almeno parte dei recuperi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo; un modo per dare concretezza a una sorta di patto sociale basato su un diffuso consenso nei confronti dell'azione di riduzione dell'evasione». Insomma serve un fisco «più equo e meno distortivo nei confronti del sistema economico». Anche considerato che «difficilmente il comportamento evasivo si esaurisce in un'uni-

ca violazione. Di norma, si è in presenza di un circuito dell'evasione caratterizzato da un effetto domino»: si parte dall'Iva «con un aggravio della spesa sociale». Non solo, il fenomeno si diffonde e diventa sempre più raffinato, ad esempio nelle grandi società: «La grande società - spiega - avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale».

A conti fatti solo «tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno» mentre nell'area che resta fuori (Irpéf, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) «si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili» rispetto a quelli di Iva e Irap. E a livello territoriale il Nord Italia risulta evadere (in valore assoluto) più del Sud.

Ma nel Sud si concentra la quota più alta di devianza cioè di fenomeni evasivi. Così il grosso dell'evasione si concentra al Nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito. E l'effetto sui conti? Se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento necessario per riequilibrare la finanza pubblica «molto meno impegnativo».

Ma ora c'è la crisi e il tempo è scaduto: «il recupero di quote crescenti di evasione rappresenta una delle condizioni per il riequilibrio della finanza pubblica, per il contenimento delle sperequazioni distributive e per l'avvio della ripresa economica».



«Debiti Pa, non richiesti 1,4 miliardi»

L'allarme di Grilli: rischiano di scadere i fondi destinati alle imprese creditrici

La strategia anti-debito

«Non ci saranno dismissioni di partecipazioni strategiche come quelle di Enel ed Eni»

Le difficoltà

Anche la ristrettezza di tempi ha scoraggiato la presentazione di molte domande

LA RIDUZIONE DELLE TASSE

«L'Iva viene prima del taglio del cuneo fiscale anche se cercheremo di fare tutto. Innanzitutto bisogna contabilizzare i risparmi»

Dino Pesole

ROMA

Il Governo ha stanziato 6,7 miliardi per anticipare i pagamenti «più in ritardo» della pubblica amministrazione verso il sistema delle imprese, «ma purtroppo non sono stati usati tutti». Circa 1,4 miliardi non risultano richiesti, «quindi le risorse rischiano la perenzione. Ci troviamo di fronte a un fenomeno che non conosciamo», osserva il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli nel corso di un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento del Def. La certificazione in ogni caso «sta funzionando», e il Governo conferma l'intenzione di anticipare a quest'anno il recepimento della direttiva europea sui pagamenti.

Il nuovo quadro macroeconomico predisposto dal Governo recepisce il drastico rallentamento in atto dell'economia internazionale e nazionale. In tal contesto, la riduzione della pressione fiscale resta «uno degli obiettivi primari, ma prima dobbiamo arrivare alla

contabilizzazione dei risparmi». E in ogni caso, si punta prima di tutto a evitare che l'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21%, congelato fino al 30 giugno 2013, aumenti a partire dal successivo 1° luglio. «L'Iva viene prima della riduzione del cuneo fiscale - spiega Grilli - anche se ovviamente cercheremo di fare tutto», a patto che si individuino i relativi risparmi. Operazione che sarà affidata alla legge di stabilità, che il Governo punta ad approvare martedì prossimo. Vi sarà compresa la seconda tranche della «spending review». L'urgenza è far fronte alla contrazione del Pil (-2,4% nel 2012), ma per questo non esiste la «bacchetta magica», tenendo conto della necessità assoluta di tener fermo il rigore nella gestione della finanza pubblica («mettere i conti a posto è ineludibile»). Una medicina che Grilli definisce indispensabile al pari delle riforme.

Sul fronte del debito, il titolare dell'Economia conferma che si punterà alla valorizzazione del patrimonio immobiliare e alla successiva dismissione per circa un punto di Pil, ma non sono in cantiere dismissioni di partecipazioni strategiche come quelle possedute in Enel ed Eni. Lo sconsiglia il problema delle «garanzie di approvvigionamento energetico».

La Corte dei Conti parla di un corto circuito tra rigore e crescita. Grilli replica ribadendo l'impegno del Governo a evitare che gli effetti recessivi provocati dalla manovre di bilancio «peggiorino il deficit e il debito, in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013». I mercati «non consentiranno più di finanziare la spesa pubblica in deficit». Il nostro Paese deve essere in grado per Grilli di «riagganciare la crescita mondiale», sfruttando i segnali di «maggiore stabilità finanziaria» nell'eurozona. Per questo, occorre evitare di ripetere gli errori del passato, e dunque preparare il terreno con le riforme strutturali in grado di accrescere il potenziale di competitività dell'economia, mantenendo al tempo stesso ferma la disciplina di bilancio. L'attività economica dovrebbe ripartire nel 2013, «se pur a ritmi contenuti, per poi accelerare nella seconda metà dell'anno».

È possibile che si formi una cordata italiana su Ansaldo energia, che possa contrapporsi all'offerta di Siemens? Per Grilli se la Cassa depositi e prestiti ha individuato Ansaldo energia come una «di queste possibili aziende, certamente penso sia utile». «Riaprire l'impostazione sull'Imu - osserva infine il ministro - non è nella nostra agenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro dell'Economia. Vittorio Grilli

LE CIFRE

6,7 miliardi

Lo stanziamento

Sono le somme accantonate dal Governo per ridurre i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. A comunicarlo è stato ieri il ministro dell'Economia Vittorio Grilli in un'audizione in Parlamento

1,4 miliardi

Somme non richieste

Secondo il ministro dell'Economia Grilli, dei 6,7 miliardi stanziati per anticipare i pagamenti della Pa maggiormente in ritardo, 1,4 miliardi non sono stati richiesti «e rischiano di andare» persi

IL DECRETO SUI COSTI DELLA POLITICA

Regioni: oggi tagli per 500 milioni

Eugenio Bruno e Marco Mobili ▶ pagina 13

Regioni, subito tagli per 400-500 milioni

Nel decreto oggi in Cdm penalità e scioglimenti per chi non si adegua - Vitalizi dopo i 65 anni

Il ddl costituzionale

In gioco il ritorno alla competenza statale di energia, turismo, infrastrutture e tlc

Il confronto

In mattinata riunione straordinaria dei governatori sulla stretta dell'Esecutivo

LE ALTRE MISURE DEL DL

Stipendi e fondi ai gruppi ridotti ai livelli degli enti più virtuosi, controllo ogni 4 mesi della Corte dei conti e parificazione del bilancio

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**

ROMA

■ Una stretta da 400-500 milioni sui costi della politica. Tanto dovrebbe valere la "cura dimagrante" che il Governo imporrà alle regioni con un decreto atteso oggi sul tavolo di Palazzo Chigi e contenente anche le misure sugli enti in dissesto e la proroga al 30 giugno 2013 dei versamenti tributari per i terremotati dell'Emilia (su cui si veda altro articolo a pagina 45). I proventi resteranno nel comparto ma sarà la legge di stabilità a decidere la loro nuova destinazione.

Il menù degli interventi messi in cantiere dall'Esecutivo è ampio e articolato. Ma fino a ieri non c'era ancora una bozza consolidata. Le ultime decisioni verranno prese stamattina dopo un confronto con i tecnici del Quirinale e un nuovo vis-à-vis con i governatori che hanno già convocato una Conferenza delle regioni straordinaria con un ordine del giorno monotematico, dedicato appunto ai costi della politica.

Al momento le misure più consolidate riguardano il taglio del 30% delle poltrone regionali. Si ripartirà dall'articolo 14 del Dl 138/2011, la cosiddetta manovra di ferragosto dell'Esecutivo precedente, che prevedeva, da un lato, la riduzione degli asses-

sori a un quinto dei componenti del consiglio. E, dall'altro, fissava un numero massimo dei consiglieri uguale o inferiore a: 20 per le Regioni con popolazione fino a un milione; a 30 per quelle con 2 milioni di residenti; a 40 per quelle con popolazione fino a 4 milioni; a 50 per le Regioni con 6 milioni di abitanti; a 70 per quelle con una popolazione di 8 milioni; a 80 per quelle oltre tale soglia.

Le autonomie si sarebbero dovute adeguare nei sei mesi successivi ma non l'hanno fatto preferendo ricorrere, in 14 casi, alla Consulta. Salvo perdere il ricorso. Il Governo Monti ripartirà da lì e fisserà una nuova tempistica con effetti sulla prossima consiliatura. Chi non si adeguerà subirà prima un taglio ai finanziamenti (con un impatto minimo però sulla sanità) e poi, eventualmente, lo scioglimento dell'ente. Lo stesso decreto dovrebbe inoltre limitare i vitalizi a chi ha svolto tre consiliature e, comunque, solo dopo il compimento dei 65 anni d'età. Ma la scure riguarderà anche le indennità (che non potranno essere cumulate) e i fondi dei gruppi, che andranno parametrati a quelli delle Regioni più virtuose.

Cospicuo si annuncia anche il pacchetto relativo ai controlli. Quello della Corte dei conti diventerà quadrimestrale; verrà introdotta la parificazione dei bilanci e la verifica preventiva su tutti gli atti con un ambito più circoscritto rispetto a quello che accade oggi per lo Stato.

Una volta portato a casa il Dl e varata la legge di stabilità (pro-

tabilmente martedì 9), il Governo potrà dedicarsi all'altra gamba dell'intervento in due tempi sui costi delle amministrazioni: il Ddl costituzionale con un «intervento chirurgico sul Titolo V della Costituzione per quanto riguarda le funzioni delle Province e degli Enti Locali». A ribadirlo è stato ieri il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, durante un'audizione davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera.

Le parole del titolare di Palazzo Vidoni lasciano immaginare una sfoltita all'ampio elenco di competenze concorrenti tra Stato e Regioni previste dall'articolo 117 della Costituzione. Nel mirino dell'Esecutivo ci sarebbero innanzitutto energia, infrastrutture, turismo e comunicazioni che potrebbero tornare sotto l'egida statale. Al tempo stesso l'Esecutivo potrebbe anche provare a rimettere mano alla specialità riservata dalla Carta costituzionale ad alcuni territori. Ad annunciarlo è stato il presidente della Affari costituzionali, Donato Bruno, nell'aula di Montecitorio. Che ha dato ieri il via libera a tre proposte di legge costituzionale che modificano gli statuti di Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia. Riducendone i membri, rispettivamente, da 59 a 49, da 80 a 70 e da 90 a 70. Per essere operative le norme dovranno fare un nuovo passaggio al Senato e poi tornare a Montecitorio, se tutto va bene, nel gennaio 2013. Quando in Sicilia si sarà però tornati alle urne da oltre due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi allo studio



ANSA

STRETTA SUI CONSIGLI

La stretta su consiglieri e assessori regionali contenuta nel Dl atteso oggi in Cdm ricalcherà quella prevista dall'articolo 14 del Dl 138/2011. Si punterà a ridurre del 30% le poltrone secondo una nuova tempistica. Chi non si adegnerà subirà prima un taglio ai finanziamenti e poi lo scioglimento dell'ente. In arrivo un tetto alle indennità e ai fondi dei gruppi, che saranno parametrati su quelli delle Regioni più virtuose, e ai vitalizi. Se ne avrà diritto dopo tre legislature e al compimento dei 65 anni



TMAGOECONOMICA

PIÙ CONTROLLI

Un altro ambito di intervento riguarderà i poteri di controllo con un pacchetto di misure cospicue. Per evitare episodi simili al «Laziogate» che occupa le pagine dei giornali da giorni verrà introdotto un controllo della Corte dei conti quadrimestrale. Al tempo stesso verrà introdotta la parificazione dei bilanci e la verifica preventiva su tutti gli atti delle regioni con un ambito tuttavia più circoscritto rispetto a quello che accade oggi per lo Stato

Il caso

Il piano presentato oggi a Napolitano e ai governatori. Controlli preventivi della Corte dei Conti sulle spese

Ecco il decreto del governo sui tagli

La scure di Monti sui fondi e sui consiglieri regionali

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Sull'onda dello scandalo partito nel Lazio arriva il colpo di scure del governo alle spese delle Regioni. La strada maestra dovrebbe essere quella del decreto, sulla falsa riga delle proposte degli stessi presidenti (che si sono rivolti a Roma per paura di non convincere i propri consiglieri a farla festa da soli) con un taglio di 300 consiglieri regionali, la diminuzione dei soldi pubblici destinati ai gruppi consiliari (ovvero ai partiti) e un controllo preventivo sull'uso dei fondi affidato alla Corte dei Conti. Ma ieri sera fonti di governo non escludevano un intervento ancora più radicale, come il blocco dei trasferimenti per le Regioni che non si adegueranno alle nuove norme, un taglio ai vitalizi che assessori e consiglieri potranno ottenere solo a 65 anni e dopo 15 anni (tre legislature) a Palazzo, nonché nuovi stringenti controlli sulle spese per la sanità. Vista la delicatezza della materia, il governo preferisce non correre rischi. Per questo Palazzo Chigi, Tesoro e Viminale, in contatto con il Quirinale, ieri hanno lavorato fino alla tarda serata sul testo che oggi, in mattinata, sarà illustrato a Napolitano e ai governatori convocati a Roma. Toccando materie costituzionali, Monti vuole avere garanzie che nessuno di loro ricorrerà contro il decreto. Se andrà tutto liscio, il decreto approderà al Consiglio dei ministri del pomeriggio. Ma è anche previsto un "piano B": se i governatori non dovessero dare sufficienti garanzie, il governo potrebbe rinunciare al decreto e ripiegare su una norma che riapra i termini per l'adeguamento delle Regioni ai criteri della manovra Tremonti del 2011 che prevedeva norme simili puntualmente disattese da numerose Regioni. In effetti ieri la Camera ha approvato le leggi per la riduzione dei consiglieri in tre Regioni a statuto speciale, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia. A questo punto a doversi adeguare ai criteri della manovra Tremonti rimangono solo alcune Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Umbria e Lazio. Nel Lazio il consiglio regionale è sciolto, e quindi interverrà il potere sostitutivo dello Stato con un decreto.

Intanto il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, lavora a un secondo e più radicale intervento con una futura riforma del Titolo V della Costituzione. «Un intervento chirurgico», lo definisce il ministro, sulle competenze di Regioni e Province. Il governo vuole andare avanti anche sul riordino di queste ultime, con un taglio delle più piccole che Patroni Griffi annuncia «entro la fine della legislatura». In un primo momento il governo pensava di unire il decreto di oggi e la riforma costituzionale in un unico intervento organico, ma l'onda degli scandali e le richieste del Quirinale di agire in fretta per arginare la sfiducia dei cittadini hanno portato Palazzo Chigi a procedere con due separati provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

Incandidabilità, il governo accelera

Giornata decisiva per il testo sull'anticorruzione. Ma il Pdl: va modificato

Il ministro

Severino:
«L'esecutivo
è impegnato
perché
il ddl sia
approvato
al più presto»

Mario Stanganelli

ROMA. Giornata decisiva quella di oggi per il ddl anticorruzione. A dirlo è il ministro della Giustizia, Severino, che stamane esprimerà i pareri del governo sul testo del provvedimento all'esame delle commissioni del Senato. Questo, ha aggiunto il Guardasigilli, «segnerà l'andamento del dibattito: il governo è fortemente impegnato su questo provvedimento perché venga approvato in tutti i suoi contenuti. Tanto in quelli di mia competenza, tanto in quelli che condivido con il ministro Cancellieri, tanto quelli relativi alla incandidabilità». Su quest'ultimo punto Paola Severino ha affermato che obiettivo dell'esecutivo è quello di risolvere il problema dell'incandidabilità dei condannati per gravi reati «nel più breve tempo possibile». Su questo tema, ha osservato il ministro, «c'è nel ddl una delega a termine al governo, con un tempo massimo. Da parte nostra c'è un fortissimo impegno affinché, appena approvata la norma anticorruzione, la delega possa essere riempita in tempi brevissimi». A questo proposito, anche il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi ha ribadito l'intenzione del governo di emanare, una volta licenziato il ddl anticorruzione, il decreto legislativo che sbarrerà le porte delle assemblee elettive ai condannati «in tempo per le elezioni politiche». Anche se sarà difficile «farlo nei termini utili per le elezioni del Lazio», ha aggiunto Patroni Griffi, che ieri con la collega Severino si è consultato telefonicamente con il ministro dell'Interno Cancellieri, a cui spetta di fatto il compito di redigere la norma sull'incandidabilità.

Il testo della delega approvata dalla Camera prevede che il governo emani entro un anno un decreto legislativo con

un testo unico della normativa in materia di incandidabilità al Parlamento nazionale ed europeo e anche a Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni e con il divieto di ricoprire una serie di incarichi pubblici. Tuttavia la Camera ha approvato anche un ordine del giorno che impegna il governo a dare attuazione alla disciplina delle incandidabilità in tempi molto inferiori all'anno e cioè «entro quattro mesi», cosa che lascerebbe aperta la possibilità di renderla efficace anche per le elezioni alla Pisana. Il ddl, comunque, se si concluderanno i lavori della I e della II commissione del Senato, potrebbe approdare in Aula già mercoledì 10 ottobre per la definitiva approvazione. Sulla quale però pendono le resistenze del Pdl, che vorrebbe modificarlo in più di un punto, il che comporterebbe il ritorno del provvedimento alla Camera ed un ulteriore allungamento dei tempi. Eventualità a cui si oppongono decisamente gli altri partiti. Pier Luigi Bersani si dice «assolutamente d'accordo» sul testo così come attualmente formulato, e stimola il governo «a procedere senza tentennamenti, visto che può usare anche la fiducia». Anche Roberto Rao, Udc, vorrebbe scongiurare lo scenario di «un Parlamento impaurito e bloccato che frena il varo del provvedimento anticorruzione, che invece è necessario approvare, pur con qualche correttivo come alla norma del traffico di influenze illecite».

A dirsi in attesa del parere che il Guardasigilli darà oggi sulle modifiche al ddl anticorruzione è la responsabile pd in commissione Giustizia del Senato, Silvia Della Monica: «Ci aspettiamo - afferma - che non si arretri rispetto a quanto fissato nel testo varato alla Camera, che il Pd è pronto ad approvare anche ricorrendo al voto di fiducia». Soddisfazione per il provvedimento viene espressa anche dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che «saluta con condivisione il ddl anticorruzione per la parte dei rimedi amministrativi», sottolineando come «sia la prima volta che si affronta il problema sotto l'aspetto dell'organizzazione dell'attività e del modo di essere dei soggetti, compreso l'accesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia mia

Il percorso a ostacoli della legge contro la corruzione e il rischio di un Paese dalla memoria troppo breve



Che cosa avrà pensato l'Europa nel vedere le immagini della soap opera degli scandali delle Regioni?

di CORRADO STAJANO

Dev'essere sfuggita dal cuore a Renata Polverini quell'espressione «l'antipolitica siamo noi» detta durante il balletto della sua uscita dal Palazzo della Regione Lazio, con la maschera dell'epuratrice implacabile, fiero l'occhio, svelto il passo di antica memoria. Proprio così. Una vera veggente.

Che cosa avranno pensato di fronte a quella vergognosa soap opera di terz'ordine piena zeppa di milioni di soldi pubblici rubati, i disoccupati, i precari, i giovani dal nebuloso futuro, i pensionati che non arrivano alla fine del mese, gli operai dell'Ilva di Taranto, quelli dell'Alcoa di Portovesme, i minatori della Carbosulcis? E che cosa avranno pensato i tedeschi, i francesi, i finlandesi, gli altri abitanti del continente europeo ai quali l'Italia chiede un aiuto solidale e pressante per sopravvivere, nel vedere le immagini che hanno fatto il giro del mondo, i romani al ballo in maschera, sul capo la testa di maiale in cui evidentemente si riconoscevano?

E adesso tutti a strillare contro la corruzione. In prima fila i figli e manutengoli di quel «sistema» chiamato proprio così come si autodefinisce la camorra. Gli italiani dimenticano subito, chissà se ora servirà da lezione questa gran bruttura o se di nuovo, tra non molto, i carnefici diventeranno le vittime. Com'è sempre accaduto o quasi nell'infelice Paese.

Basta ricordare quel che successe negli ultimi decenni del Novecento. Quando Enrico Berlinguer, uomo di alta moralità — per lui la questione morale era questione politica — che aveva capito quel che si muoveva nella società italiana, parlò nel gennaio 1977 della necessità del rigore, dell'equità, dell'austerità, suscitò anche dentro il suo partito una catena di reazioni. Fu accusato di «savouralismo», di vocazione monacale, di essere un nemico della modernità. Tutti felici, invece, ai tempi craxiani della Milano da bere, nei secondi anni Ottanta, tra sfilate di moda senza fine, feste, champagne e paillettes. Si capì dopo che sotto quel luccichio c'erano soltanto

macerie e ruberie. Poi Mani pulite, dal 1992, gran clamore, senso di liberazione, i giudici osannati, la coda sempre più folta degli imprenditori corruttori e corrotti davanti alle porte della Procura di Milano per confessarsi e ottenere qualche beneficio di grazia. Finì presto. I magistrati diventarono gli artefici di tutti i mali, i corrotti poveri oppressi. Trionfarono i se, i ma, i però, nacque la Seconda Repubblica in cui divennero protagonisti molti di coloro che da quella grande corruzione avevano avuto vantaggi e protezioni.

E ora? Dovrebbe essere approvata dal Parlamento la legge che ha trovato davanti a sé ostacoli e resistenze di ogni genere, persino, adesso, un nuovo emendamento che, con il cambio di un avverbio, dovrebbe salvare Berlusconi dal processo Ruby. L'Ocse, Transparency International Italia, il Groupe d'Etats contre la corruption del Consiglio d'Europa (il Greco) pungolano da anni l'Italia dilaniata dalla corruzione che danneggia economia e vita collettiva. Secondo la Corte dei conti l'impatto economico della corruzione nel settore pubblico è di circa 60 miliardi di euro l'anno e rappresenta una «tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini». Il presidente della Repubblica ha fatto quel che ha potuto; il presidente Monti, anche la settimana scorsa, ha promesso ogni sforzo del Governo. La strada non è in discesa, ha detto: l'agghiacciante inchiesta di Milena Gabanelli in Report su Rai Tre di domenica scorsa ne ha spiegato le ragioni. Un centinaio di parlamentari indagati, rinviati a giudizio, condannati, fanno fronte comune per difendere se stessi. E sono loro che devono approvare la legge.

I problemi irrisolti nel nostro Paese sono infiniti, resi più gravi dalla crisi che non è solo finanziaria, ma politica e sociale. La discussione generale è povera, modesta, personalistica — il delirio dell'io — legata alla polemica spicciola, agli interessi e agli odi di fazione. Le grandi questioni che documentano la vitalità intellettuale e l'esistenza stessa di un Paese che creda in se stesso non hanno rilevanza. Guido Rossi è tra i pochi studiosi che con i suoi scritti sul «Sole 24Ore» riesce a rialzare il livello della discussione. Negli ultimi mesi ha affrontato problemi essenziali, il deficit di democrazia dannoso come il debito, lo Stato di diritto in crisi che si è trasformato in uno Stato dell'economia, la povertà, l'egualianza, le sbandierate ricette liberali prive di senso e, domenica scorsa, la corruzione con un grave appello al governo tecnico «affinché provveda con priorità assoluta alla riforma della legge elettorale, che porti alla diminuzione della corruzione e dei costi della politica e delle illegalità malavitose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescita, il governo accelera

Grilli: non c'è la bacchetta magica. Passera: banche decisive

START UP

Detrazione in vista per le start up nel periodo compreso tra il 2013 e il 2015. Sarà pari al 19% della somma investita. In caso di assegnazione agli amministratori o ai dipendenti di azioni, quote, titoli, diritti o opzioni, il reddito derivante non concorrerà alla formazione del reddito imponibile. L'iscrizione al registro delle imprese sarà semplificata.

CREDITO D'IMPOSTA

Ci sarà un limite massimo pari al 50% del costo dell'investimento effettuato dalle singole imprese. La norma allo studio ha come "ratio" lo sviluppo infrastrutturale del Paese e servirà a favorire la realizzazione di nuove opere di importo superiore ai 500 milioni, mediante l'utilizzo dei contratti di partenariato pubblico-privato.

USO DEL BANCOMAT

Dal primo gennaio 2014 è previsto l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti elettronici. La decisione sul limite all'utilizzo dei contanti, precedentemente posto a 50 euro, è rimandata a «uno o più decreti del ministero dello Sviluppo economico di concerto con il ministero dell'Economia».

SCUOLA E SANITÀ

Dal 2014-15 saranno scaricabili direttamente dal web, come alternativa ai cartacei. Arriva inoltre per i ragazzi delle piccole isole e delle comunità montane la possibilità di seguire le lezioni su Internet. Sul versante sanitario, la storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. E anche la cartella clinica diventerà digitale.

LAVORO STAGIONALE

Norme e burocrazia più snella per «le prestazioni lavorative di breve durata». È quanto filtra dalla bozza del dl semplificazioni che andrà domani all'esame del Consiglio dei ministri. «Sono definite - si legge - misure di semplificazione applicabili alle prestazioni che implicino una permanenza del lavoratore in azienda per un periodo non superiore a 50 giorni lavorativi».

COSTRUZIONI

Arriva il silenzio-assenso per il rilascio del permesso di costruire. È prevista infatti una modifica al Testo Unico dell'Edilizia, quando prevede che «decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso».

il nodo ripresa

Confronto aperto nell'esecutivo, in vista della presentazione oggi di un pacchetto di interventi finalizzati a risollevare il sistema produttivo. Confermato l'impegno a ridurre progressivamente il cuneo fiscale, ma non adesso. Il ministro del Tesoro: il rilancio dell'economia? È possibile già nella prima metà del 2013. Sì alle dismissioni, ma non per Eni ed Enel

Il titolare dello Sviluppo: pronti a recepire la direttiva europea sui pagamenti. Monti: snodo cruciale il rapporto tra istituti di credito e industria

DA MILANO GREGORIO MASSA

Sulla crescita «non c'è la bacchetta magica». Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, interviene in Parlamento, durante un'audizione sulla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza e ribadisce l'impegno del governo nel rilancio dell'economia. Si tratta di un compito «urgente», anche se a questo non corrisponderà un disimpegno sul versante del rigore, che resta una «medicina», come le riforme, «indispensabile». Quanto alle operazioni di finanza pubblica in cantiere, per abbattere il debito si procederà alle dismissioni ma non sono in cantiere quote «strategiche» come quelle in Eni e Enel. Nel frattempo, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, annuncia per la giornata di oggi «uno schema di dl che rappresenta un ulteriore e significativo passo a-

vanti nell'agenda del governo per la crescita sostenibile e la naturale prosecuzione di quanto già realizzato nei mesi scorsi». Entro la fine dell'anno il governo riceverà anticipatamente la direttiva Ue sui ritardati pagamenti, «una prima parziale risposta a cui daremo una soluzione strutturale» ha spiegato Passera, secondo cui le banche sono chiamate «a uno sforzo straordinario» in modo che il credito sia un elemento determinante per il rilancio. Parole, quelle sulle banche, che hanno riecheggiato l'invito lanciato proprio ieri dal premier Monti in un messaggio inviato alla 44esima Giornata del credito. «L'accesso al credito, il rapporto tra banche e imprese e la vigilanza sono temi centrali non solo in Italia ma anche in Europa. È uno snodo cruciale nel definire il percorso per la ripresa dell'economia» ha sottolineato il



presidente del Consiglio. È ancora il nodo della crescita a tenere banco, dopo il botta e risposta di martedì tra l'esecutivo e Confindustria sui tempi della ripresa. Per il titolare del Tesoro, si tornerà a una congiuntura positiva «già nella prima parte del 2013, se pur a ritmi contenuti, per poi espandersi ed accelerare nella seconda metà dell'anno». Grilli ha voluto rispondere anche alle preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti sul rischio di un possibile cortocircuito tra rigore e crescita: il governo è impegnato ad «evitare che eventuali effetti recessivi indotti dalle politiche di risanamento finanziario peggiorino il deficit e il debito pubblico, vanificando i potenziali miglioramenti legati a queste stesse politiche, in vista del raggiungimento, entro il 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali». Nello stesso tempo, però, il ministro dell'Economia non sottovaluta il fatto che «la perdurante situazione di crisi» richiama «un forte impegno da parte del governo per dare risposte concrete all'urgenza di rilancio dell'economia nel medio-lungo periodo ma anche nel breve». Settimana prossima è in arrivo la Legge di Stabilità, mentre è prevista una seconda *spending review*: in ogni caso, il taglio di nuovi capitoli di spesa pubblica servirà a finanziare prioritariamente il blocco dell'Iva, per la quale è stato confermato il «congelamento». Restano o no, a questo punto, spazi per una riduzione delle tasse, richiesta avanzata soprattutto dalle piccole e medie imprese? «Il cuneo fiscale viene dopo» ammette Grilli ribadendo comunque che un intervento su questo fronte «resta tra gli obiettivi primari». Secondo quanto trapelato nei giorni scorsi ci potrebbe essere qualche correzione sul riparto del gettito dell'Imu tra Stato e Comuni, come anche allo studio potrebbe esserci il rifinanziamento della tassazione agevolata per il salario di produttività. Si agirà poi «con incisività» per ridurre il debito, vero punto debole per la finanza pubblica italiana. Si procederà con dismissioni di immobili e partecipazioni. Non ci sono in questo piano

Eni e Enel «strategiche perché legate all'approvvigionamento energetico». Grilli ha parlato anche di Ansaldo Energia del gruppo Finmeccanica: se Cdp la riterrà strategica, è «utile» che rimanga italiana. Non è mancato infine un duello a distanza con l'ex ministro del Pdl, Renato Brunetta, che ha accusato il titolare di Via XX Settembre di «linguaggio esoterico». «No, è un linguaggio tecnico» ha replicato a tono Grilli.

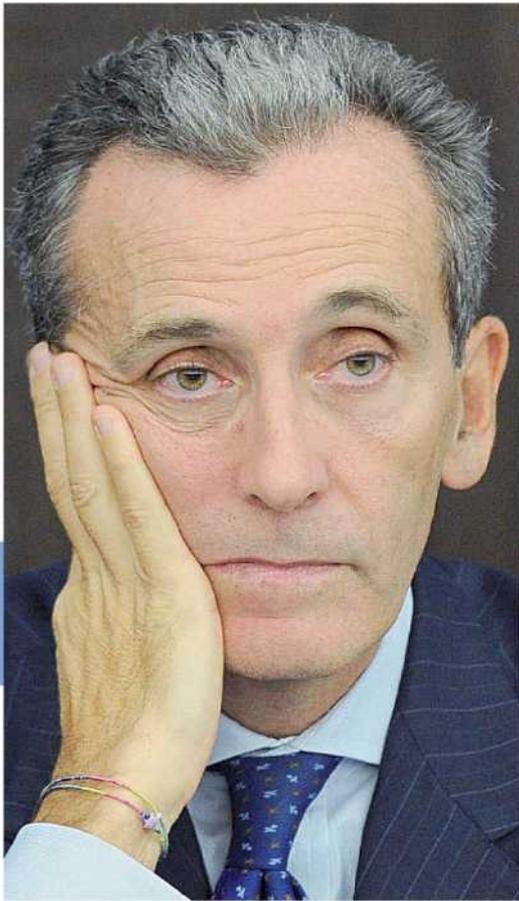
la strategia

Sviluppo e semplificazioni, oggi il via libera alle misure C'è anche la proroga sul Sulcis

DA MILANO

Dall'azzeramento del *digital divide*, al credito di imposta per le infrastrutture, fino alle ricette mediche elettroniche, alle agevolazioni per le start up e al documento elettronico unificato, ovvero carta d'identità e codice fiscale in un'unica tessera. Sono alcune delle novità introdotte dal dl sviluppo in arrivo oggi al consiglio dei ministri, in cui è stato inserita all'ultimo momento, in un testo che è stato asciugato a 37 articoli, anche la proroga della concessione per il Sulcis, la disciplina delle società di mutuo soccorso e alcune norme molto tecniche sulla riforma del diritto fallimentare. Tra le novità contenute nei provvedimenti, c'è anche l'addio al rinnovo tacito dell'Rc auto e il via libera al documento digitale unificato: carta d'identità e tessera sanitaria saranno nello stesso documento. I cittadini potranno inoltre indicare un indirizzo di posta elettronica certificata per comunicare con la pubblica amministrazione. Con il decreto sviluppo arriverà in prima lettura al Consiglio dei ministri anche un ddl di semplificazioni. Anche in questo caso, non mancano le sorprese. Il cambio di residenza e la contestuale dichiarazione per la tassa sui rifiuti diventeranno un solo documento. È poi prevista una semplificazione delle procedure per la tutela sanitaria per i lavoratori stagionali, con contratti inferiori ai 50 giorni. A differenza del passato, arriva il silenzio-assenso per l'autorizzazione edilizia al posto dell'attuale silenzio-diniego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e il ministro per lo Sviluppo Economico, Corrado Passera: da loro dipende l'attuazione delle misure per la crescita allo studio del governo

SPRECHI PATRONI GRIFFI: «RIORDINO PROVINCE ENTRO IL 2013»

Condannati non più candidabili, il governo preme sull'acceleratore

IL NODO DELL'ANTICORRUZIONE

Tempi e penale

Si potrebbe sciogliere già entro oggi il nodo sull'anticorruzione, con l'approdo in Senato. E il governo potrebbe presentare l'atteso emendamento sul penale

Parlamento

Filippo Patroni Griffi: «Impegno affinché la norma sulle incandidabilità e incompatibilità dei condannati sia operativa entro il voto del 2013»

Elena G. Polidori
 ■ ROMA

IL GOVERNO conferma: c'è un impegno preciso «ad attuare la delega in tempo utile perché possa essere applicata alle prossime elezioni». Si parla della ineleggibilità per i condannati. E la questione potrebbe diventare operativa a breve, anche se nessuno, al momento, ha voluto sbilanciarsi sulla tempistica. Di fatto, però, l'impegno è preso, proprio mentre si cominciano a delineare i contorni del maxi emendamento che la ministra della Giustizia, Paola Severino, sta preparando sul ddl corruzione e sul quale, probabilmente, verrà messa la fiducia al Senato per poi consentire una rapida quarta lettura alla Camera prima della fine della legislatura.

INSOMMA, una manovra a tenaglia contro la corruzione. A palazzo Madama si comincerà a discutere il provvedimento mercoledì 10 ottobre; a Montecitorio potrebbe arrivare a metà dicembre. Severino intenderebbe recepire l'emendamento (ribattezzato 'anti-Batman') presentato dal Pdl e che istituisce l'aggravante di appropriazione indebita di fondi pubblici elevando la pena a 6 anni di carcere, ma la discussione sulle modifiche terminerà questa mattina. Così, anche le nuove norme sulla corruzione potrebbero già essere valide per il prossimo appuntamento elettorale, l'election day romano oppure le politiche nazionali. Insieme a quelle sull'incandidabilità. In sintesi: nessuno in lista tra chi ha una condanna passata in giudicato. L'impegno del governo è stato anticipato dal ministro della Pubblica amministrazione,

Filippo Patroni Griffi, che ha anche confermato che nell'esecutivo «si sta riflettendo per operare un 'intervento chirurgico' sul Titolo V della Costituzione sulle funzioni delle Province e degli Enti Locali, Regioni» e che «il processo di riordino delle Province e dei Comuni si chiuderà entro la fine della legislatura».

UN'ACCELERAZIONE di riforme su cui Pier Luigi Bersani ha rivendicato l'impegno del Pd: «Siamo d'accordo e abbiamo stimolato il governo a procedere senza tentennamenti — ha spiegato il segretario, parlando nello specifico del ddl corruzione — e ad usare gli strumenti che ha a disposizione, a cominciare dalla fiducia». Appena uscirà dalla commissione, il ddl corruzione farà anche un passaggio al Csm chiamato dalla stessa Severino «a dare un parere complessivo — ha spiegato il vicepresidente, Michele Vietti — e il Csm volentieri lo farà». L'urgenza è molto sentita, tanto che ieri anche il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha parlato della legge come di un qualcosa da «salutare con convinzione. Parere positivo del Csm arriverà anche sul provvedimento sull'incandidabilità dei condannati.



Grilli: crescita, niente bacchetta magica

Ecco il decreto sviluppo, sarà più leggero: 38 articoli. Misure per 478 milioni

Taglia spese

In arrivo la legge di stabilità e la seconda spending review

ROMA — Per la crescita non c'è «la bacchetta magica anche se tutti la vorrebbero». Il ministro del Tesoro Vittorio Grilli, nel corso di un'audizione alla commissione Bilancio di Montecitorio, ammette le difficoltà in cui si trova l'economia e concorda con le ultime previsioni di Confindustria che spostano al 2015 la prima «ripresa stabile» del Pil, anche se già alla fine dell'anno prossimo si comincerà a vedere qualcosa. Ma Grilli dice molte altre cose per rassicurare mercati e investitori. Che il pareggio di bilancio resta la stella polare dell'azione di governo e che settimana prossima verrà presentata la legge di stabilità con la seconda parte della spending review.

In questo contesto «centrale per il governo è l'obiettivo di evitare l'aumento dell'Iva». Per Grilli questo risultato «viene prima della riduzione del cuneo» nonostante le raccomandazioni contrarie che lunedì il Fondo monetario internazionale ha fatto all'Italia. Per evitare aumenti Iva come noto servono 6,5 miliardi che probabilmente verranno trovati dentro la «manovra leggera» di circa 10 miliardi di euro della legge di stabilità, come ha anticipato il *Corriere* ieri.

Il ministro del Tesoro ha poi escluso la cessione di quote di Enel ed Eni mentre a Cassa depositi e prestiti spetterà il ruolo di «assorbimento» nel caso il mercato non dovesse acquistare al meglio gli asset per ridurre il debito pubblico. Confermato entro settimana prossima il via libera al decreto attuativo per rendere operativa la nuova disciplina sull'Iva per cassa: le imprese da 200 mila a due milioni di euro di fatturato potranno

non versare l'imposta solo dopo aver ricevuto il pagamento.

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe dare finalmente l'ok definitivo all'atteso decreto per la crescita. L'entourage del ministro per lo Sviluppo Corrado Passera confida nel fatto che sono cadute le ultime riserve da parte della Ragioneria dello Stato: la copertura per 258 milioni di euro nel 2013 e 220 milioni nel 2014 sarebbe stata trovata. Tra le novità dell'ultima ora per questo provvedimento (accorpato in 38 articoli) è previsto anche l'avvio del credito di imposta del 50% per le infrastrutture strategiche. Tutta la partita legata alla semplificazione burocratica — sulla quale la Confindustria di Giorgio Napolitano sta premendo — verrà solo analizzata ma per il decollo ci vorrà ancora qualche passaggio.

Nel corso della audizione alla Camera sulla nota di aggiornamento al Def 2012, il ministro Grilli ha anche garantito che «riaprire l'impostazione sull'Imu non è nella nostra agenda». Una precisazione importante dopo gli annunci fatti nei giorni scorsi da esponenti del Pd e del Pdl che hanno trovato nei lavori parlamentari uno sbocco costruttivo.

Si scopre infatti che nella commissione Finanze della Camera è arrivato il tema di prevedere nella delega fiscale forme di progressività per l'Imposta municipale unica. Secondo il parlamentare pd Luigi Casero, il suo gruppo ritiene che «dovrebbero essere previsti dei meccanismi che tengono conto del reddito e dello stato di bisogno delle famiglie o dei pensionati in difficoltà». Il Pd si è detto disponibile a ragionare e il relatore pd Alberto Fluvi ha anticipato che «in ogni caso la riforma del catasto non dovrà portare aggravii per l'Imu».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tesoro

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli: centrale per il governo è l'obiettivo di evitare l'aumento dell'Iva



Le ultime novità del dl. Fondo di riserva minimo allo 0,45%. Dichiarazione Imu al 30 novembre

Enti locali, altra stretta sui conti

Chi chiede anticipi di cassa non potrà utilizzare gli avanzi

DI FRANCESCO CERISANO

Gli enti locali che utilizzano entrate a specifica destinazione o chiedono ai propri tesoriери anticipazioni di cassa non potranno utilizzare gli avanzi di amministrazione. E dovranno iscrivere in bilancio un fondo di riserva per far fronte a spese non prevedibili più sostanzioso rispetto ad oggi. Perché il limite minimo del fondo da inserire nel preventivo passerà dall'attuale 0,30 allo 0,45% del totale delle spese correnti. Il decreto legge sugli enti locali oggi all'esame del consiglio dei ministri, si arricchisce di due ulteriori disposizioni restrittive per la gestione contabile dei comuni. Entrambe modificano norme del Tuel già esistenti (articoli 166 e 187). La prima frena l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per chi ha chiesto anticipi di cassa oggi previsti entro il limite massimo dei tre dodicesimi delle entrate (non ha trovato accogliamento la richiesta dei comuni di elevare tale soglia). L'altra, prima chiarisce espressamente che il fondo di riserva dovrà servire per coprire «eventuali spese non prevedibili la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione»; poi prosegue prevedendo che, qualora l'ente si trovi a utilizzare entrate a specifica destinazione o anticipazioni di tesoreria, il limite minimo del fondo andrà elevato allo 0,45% delle spese correnti (il limite massimo resta fisso al 2%).

Trova conferma nell'ultima versione del decreto legge l'allentamento della stretta operata dalla spending review (si veda ItaliaOggi di ieri). I comuni non subiranno più il previsto taglio del fondo di riequilibrio (500 milioni nel 2012, 2 miliardi dal 2013) ma gli importi delle riduzioni da imputare a ciascun ente dovranno essere utilizzati esclusivamente per l'estinzione anticipata del debito. Le risorse

non utilizzate nel 2012 saranno invece recuperate l'anno prossimo con le modalità previste dalla spending review. A questo proposito i sindaci dovranno comunicare al Viminale entro il 31 marzo 2013 gli importi non utilizzati per l'estinzione anticipata dei debiti. Il termine è perentorio. Infatti, in caso di mancata comunicazione entro tale data, il recupero sarà effettuato per un importo pari al totale dei tagli 2012.

Confermata anche la proroga al 30 novembre (si veda ItaliaOggi di ieri) del termine per la verifica degli equilibri di bilancio. E, come anticipato da ItaliaOggi il 29 settembre scorso, si profila una proroga lunga per la dichiarazione Imu. La nuova scadenza sarà il 30 novembre e non il 31 ottobre come avrebbe preferito il ministro Vittorio Grilli. Infine, coerentemente con lo spostamento al 31 ottobre del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2012, slitta alla stessa data anche la dead line entro cui i comuni possono modificare aliquote e detrazioni Imu.

Novità anche in materia di Ipt (Imposta provinciale di trascrizione): onde evitare effetti «migratori» di flotte di veicoli verso le province delle regioni a statuto speciale (che ancora applicano l'Ipt fissa e non quella proporzionale alla potenza del veicolo) si prevede che il gettito vada all'ente dove il soggetto che richiede la trascrizione ha la residenza o la sede legale.

Infine viene introdotta una norma interpretativa per determinare l'importo massimo della riduzione del fondo di riequilibrio in caso di mancato rispetto del Patto: si chiarisce che il riferimento al 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo va inteso come riferito all'ultima annualità delle certificazioni al rendiconto di bilancio.

© Riproduzione riservata



L'Antitrust porta Poste Italiane davanti al CdS

(Messia a pag. 9)

L'authority, insieme a Tnt, depositerà un ricorso contro il Tar che ha annullato la multa da 40 milioni

Va al Cds il braccio di ferro Antitrust-Poste

DI ANNA MESSIA

Gli avvocati stanno mettendo a punto le ultime carte che saranno depositate al Consiglio di Stato tra qualche settimana, al più tardi entro fine mese. Sta per aprirsi così una nuova puntata del lungo braccio di ferro che ormai da anni vede contrapposte l'Antitrust e Tnt Post da una parte e le Poste Italiane dall'altra, denunciate queste ultime per comportamenti scorretti. Una vicenda che risale a fine 2009 quando l'operatore postale olandese aveva deciso di portare il dossier davanti all'Antitrust, allora guidata da Antonio Catricalà. Nel fascicolo consegnato presso l'autorità della concorrenza venivano segnalate per esempio una serie di condotte «tese a escludere i concorrenti e a indebolirne le capacità competitive da parte di Poste Italiane», sfruttando la posizione di operatore dominante, in particolare per due servizi postali. Ovvero la consegna a data e ora certa e la «notifica attraverso messo notificatore», che riguarda più in particolare la consegna di multe e atti amministrativi. E dopo quasi due anni di accertamenti, l'autorità ora presieduta da Giovanni Pitruzzella aveva deciso di sanzionare le Poste Italiane con una multa di poco inferiore ai 40 milioni. Ma lo scorso aprile il Tribunale amministrativo del Lazio aveva annullato tutto, accogliendo il ricorso provvedimento dal gruppo gui-

dato da Massimo Sarmi, e cancellando la maxi sanzione. Una decisione che, ovviamente, non è stata affatto gradita dagli olandesi di Tnt che non hanno perso tempo e hanno dato subito mandato agli avvocati dello studio Bonelli, Erede, Pappalardo per preparare il ricorso davanti al Consiglio di Stato che sarà depositato appunto tra qualche giorno. E pure all'Antitrust sembrano convinti della possibilità di riuscire a far valere le proprie ragioni davanti ai giudici amministrativi di secondo grado. Questa volta, però, bisognerà essere più convincenti. Nella sua decisione dello scorso aprile il Tar, pur riconoscendo che le tesi di Poste Italiane erano opinabili, aveva scelto infatti di accettarle perché erano più persuasive rispetto alla difesa dell'Antitrust. «Le tesi difensive della ricorrente sono a loro volta discutibili», si legge in un passaggio della sentenza del Tar, «ma Poste Italiane ha fornito elementi persuasivi, mentre l'Autorità non è stata in grado di superare convincentemente le difese della ricorrente». Ora il confronto si aprirà di nuovo. (riproduzione riservata)



Parte l'agenda digitale: pagamenti elettronici anti-evasione. Un decreto per salvare i Comuni a rischio bancarotta

Regioni, via ai tagli di Monti

Meno consiglieri e tetto agli stipendi. Anticorruzione, il governo stringe i tempi

— Via ai primi tagli del governo. Oggi il Consiglio dei ministri vara un decalogo per evitare un altro caso Fiorito. Tra le misure, Consigli regionali più snelli e un tetto alle inden-

nità. L'esecutivo stringe i tempi anche sull'Anticorruzione. Parte l'agenda digitale.

Baroni, Giovannini, Grignetti, Russo E IL TACCUINO DI **Sorgi** PAG. 4-6

Regioni, il taglio è mini Stipendi fino a 4800 euro

Meno consiglieri, ma la Sicilia rimanda la mannaia

85%	20	60	49
I tetti	Centesimi	In Sardegna	In Friuli
L'indennità dei consiglieri regionali non potrà superare l'85% del trattamento di un parlamentare	I Gruppi politici regionali avranno riconosciuta una spesa di 20 centesimi per abitante. La metà di quanto speso oggi	In regioni come la Sardegna si scende da 80 a 60 consiglieri (ma il referendum diceva 50)	La riduzione è di dieci consiglieri: passeranno da 59 a 49;

PAOLO RUSSO FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il taglio alle spese pazze dei politici locali è infine giunto: il consiglio dei ministri vara oggi un decreto che stabilirà un decalogo per evitare un futuro caso-Fiorito e con l'occasione dà una sforbiciata generale agli enti locali. Prima misura, il ridimensionamento dei Consigli stessi. In verità già lo prevedeva un decreto Tremonti del 2011, inattuato in quasi tutte le Regioni ordinarie. Quel decreto imponeva anche leggi di rango costituzionale per le Regioni a statuto speciale che proprio ieri la Camera ha votato: una volta approvate in via definitiva, in Friuli i consiglieri passeranno da 59 a 49; in Sardegna da 80 a 60 (anche se il 6 maggio un referendum regionale aveva sancito la riduzione a 50); in Sicilia da 90 a 70. E tranquilli: la legge è congegnata in modo tale che il taglio non scatti per le prossime elezioni dell'Assemblea regionale siciliana fissate il 28 ottobre.

Il decreto imporrà poi non soltanto un taglio al numero dei consiglieri regionali, e forse comunali, ma anche degli assessori regionali e comunali (massimo 12 per i Comuni oltre 1 milione di abitanti, poi a scalare, fino a nessun assessore per i Comuni sotto i 1000 abitanti) e ai loro emolumenti.

Per evitare un nuovo Batman che si assegni a sua discrezione uno stipendio di 30 mila euro al mese, la legge prescriverà che il consigliere regionale ha diritto a un'indennità onnicomprensiva, spazzando via diarie, rim-

borsi e altre invenzioni, e questa indennità non potrà superare l'85% del trattamento di un parlamentare. Deve diventare standard, insomma, il trattamento economico della Regione Toscana, dove il presidente Enrico Rossi incassa 6000 euro al mese e 4800 euro i suoi consiglieri. E per le Regioni inadempienti scatterà la ritorsione di un mancato trasferimento di fondi dallo Stato.

Nel decreto dovrebbero entrare anche i famosi «costi per la politica», ossia fondi assegnati ai politici per la cosiddetta «attività politico-istituzionale». Non saranno azzerati, ma uniformati per tutte le Regioni e ridimensionati. Per dirla con le parole della ministra Paola Severino: «C'è urgenza di intervenire non sui costi della politica, ma sugli sprechi». Il meccanismo prevede perciò che ai Gruppi politici regionali sia riconosciuta una spesa di 20 centesimi per abitante. Può sembrare tanto, ma è la metà di quanto i Gruppi spendono attualmente.

Quanto ai Gruppi stessi, i Governatori nella loro proposta di autoriforma chiedevano di vietare i cosiddetti «monogruppi», ossia Gruppi politici formati da un singolo consigliere qualora fossero sganciati dalla lista elettorale. Un escamotage per evitare la frammentazione dei Consigli e la conseguente moltiplicazione delle spese. Ma non è così facile intervenire dall'alto sulla autodefinizione di un'assemblea elettiva. Così nelle bozze della vigilia s'ipotizza di vietare i Gruppi autonomi con meno di tre eletti. Spetterebbe poi alle Regio-

ni stesse, nei prossimi venti giorni, di recepire le indicazioni del decreto e modificare i propri statuti. Si vedrà.

La riforma delle Regioni s'incestra con nuove norme sui Comuni in stato di pre-dissesto finanziario e con la riforma delle Province. Praticamente tutti frenano, su questo fronte. Ma il governo ha intenzione di tirare dritto. Eppure il tentativo di mettere mano all'architettura degli enti locali è talmente arduo, che il governo non accantona il sogno proibito di un blitz sulla Costituzione. «Siamo seriamente pensando ad un intervento di tipo chirurgico sul titolo V in linea con le proposte fatte in Parlamento», dice Patroni Griffi. L'intervento chirurgico dovrebbe riguardare non le macro-regioni, quanto «le competenze esclusive assegnate alle Regioni, la clausola di supremazia nazionale e valuteremo anche se aprire una riflessione sui controlli, quello della Commissione statale sulle Regioni e quelli delle Commissioni Regionali sugli enti locali».



→ LA RIDUZIONE DEI CONSIGLI REGIONALI, MA IN SICILIA DOPO IL VOTO

1 Il ridimensionamento dei Consigli era già nel decreto Tremonti del 2011, inattuato in quasi tutte le Regioni. Ma in Sicilia il taglio da 90 a 70 scatta solo alle prossime elezioni

→ FORBICIATA ANCHE AGLI ASSESSORI REGIONALI

2 Meno assessori regionali e comunali (massimo 12 per i Comuni oltre 1 milione di abitanti, poi a scalare, fino a nessun assessore per i Comuni sotto i 1000 abitanti)

→ TETTO AL TRATTAMENTO ECONOMICO DEI CONSIGLIERI

3 Diventa standard il trattamento della Regione Toscana, dove il presidente Enrico Rossi incassa 6000 euro al mese e 4800 euro i semplici consiglieri

L'analisi

Denaro e crescita

**IL CREDITO
AVARO
DELLE BANCHE
ITALIANE**

STRETTA DEL CREDITO, PERCHÉ MENO PRESTITI ALLE IMPRESE
I finanziamenti a rischio sono cresciuti del 140% rispetto al 2008. A quota 207 miliardi



Se il cavallo ha gambe robuste, allora perché non corre, non trotta e a stento cammina? L'Eba, l'autorità bancaria europea, ha appena stabilito che gli arti sono solidi come da regolamento: le grandi banche italiane (ad eccezione di una, il Monte dei Paschi) ieri hanno superato l'esame dell'istituzione di Londra sulla forza del loro patrimonio. Alcune vanno persino oltre i livelli richiesti. Dunque tutto bene, se non fosse che il credito a imprese e famiglie non fa che diminuire. Ieri anche Mario Monti ha richiamato il problema nel suo messaggio all'Abi, l'Associazione bancaria italiana. «L'accesso al credito è cruciale per la ripresa», ha dichiarato il premier.

Ma poiché per ora la recessione continua, non sorprende se il termometro dei prestiti segna sempre grande freddo (vedi grafico sopra, tabella bassa). La caduta dei prestiti all'economia nella prima metà di quest'anno è, secondo la banca Morgan Stanley, «la peggiore negli ultimi trent'anni». L'ultimo Bollettino statistico della Banca d'Italia indica che il volume del credito sta diminuendo di trimestre in trimestre (32 miliardi in meno

fra ottobre 2011 e marzo 2012). E il Fondo monetario segnala un calo dello 0,8% fra dicembre e aprile scorsi.

Teoricamente non sarebbe dovuta andare così. L'inverno scorso gli istituti italiani hanno avuto accesso illimitato ai prestiti della Banca centrale europea e ne hanno prelevati più che i loro concorrenti di qualunque altro Paese, per 270 miliardi di euro. I primi cinque grandi gruppi hanno aumentato la loro base di capitale per 20 miliardi e il valore dei titoli di Stato in cui hanno investito in certi momenti è salito molto. Eppure il credito all'economia viaggia sotto zero, qualcosa di mai visto nella storia della Repubblica. Una laureata che vuole fondare una micro impresa o una coppia che cerca un mutuo il più delle volte si imbattono nella stessa risposta: no, se non a caro prezzo. Detto in modo più forbito nell'ultimo rapporto dell'Fmi sull'Italia: «Costi di finanziamento più alti e criteri di credito più restrittivi, specie per le piccole imprese, hanno alzato i tassi sui prestiti»; il risultato è «una contrazione del credito ai privati del 2,75% nel periodo 2012-2013». Morgan Stanley lo definisce «un credit crunch al rallentatore».

Le banche italiane tendono a rispondere che, semplicemente, sono le persone e le imprese a chiedere meno denaro di prima. Un'occhiata ai dati della Banca d'Italia racconta però anche un'altra storia: il mondo del credito nel Paese porta dentro di sé le cicatrici di due profonde recessioni in cinque anni, cerca di non mostrarle, eppure i danni accumulati fin qui ne paralizzano l'attività e con quella l'intera economia. Anche liberalizzare diventa inutile, se nessuno trova soldi per lanciare la sua nuova impresa in un mercato aperto.



I finanziamenti «deteriorati» — i prestiti non restituiti, le rate di mutuo in ritardo, gli scoperti scaduti — sono saliti in Italia del 140%: da 87 a 207 miliardi di euro in quattro anni (vedi grafico sopra, tabella in alto). La massa di credito in situazione traballante rappresentava il 5% del portafoglio totale dei prestiti delle banche all'inizio della grande crisi. Adesso sta rapidamente salendo ben oltre il 12%. Con l'inesorabile resa alla recessione delle imprese indebitate — e presto con lo scadere delle moratorie che permettono alle banche di nascondere nuove perdite — il peso dei crediti irrecuperabili è destinato a salire verso 15% entro la fine dell'anno prossimo. Sono livelli elevati, sia per la storia d'Italia che nel confronto internazionale.

Non è uno scenario a cui gli italiani siano stati preparati. È da quando fallì Lehman Brothers nel 2008 che le banche spiegano che i loro bilanci sono sani perché non hanno mai investito in titoli tossici come è successo in Germania, negli Stati Uniti o in Gran Bretagna. Ma non aggiungono che ora anche molti dei loro prestiti tradizionali stanno diventando tossici.

Dal palco dell'Abi del luglio scorso, il governatore Ignazio Visco ha dato un segnale caduto nel silenzio: «Una quota elevata di partite deteriorate nei bilanci pone pressioni sul capitale e sulla liquidità» degli istituti. È stata una frase in un discorso di quindici pagine, ma chi sapeva ha capito: fino a quando le banche non riconosceranno e liquideranno la massa di prestiti andati a male, diventerà impossibile per loro liberare risorse perché il credito riparta davvero. L'associazione di categoria, l'Abi, avrebbe un ruolo di primo piano: nel maggio scorso ha riletto presidente (all'unanimità) Giuseppe Mussari, per sei anni presidente del Monte dei Paschi. Mps è l'unica banca italiana — una delle sole

quattro su settantuno in Europa — a non aver passato ieri l'esame di solidità dell'Eba; quando Mussari è stato riletto all'Abi a maggio scorso, la banca di Siena era già nel pieno di un'inchiesta giudiziaria, ancora aperta, sull'acquisto di Antonveneta a un prezzo molto elevato.

L'Abi per adesso tace su questi problemi della categoria. Non altrettanto ha fatto invece il Fondo monetario internazionale nel suo ultimo rapporto sull'Italia in giugno. «I supervisori dovrebbero incoraggiare le banche a sviluppare strategie per vendere ristrutturare o cancellare prestiti in situazione critica, in modo da liberare risorse per nuovi prestiti», hanno scritto i tecnici del Fmi.

È un approccio che sorprenderà chi credeva che almeno questi non fossero problemi italiani. Per anni nel Paese si è ripetuto che il debito pubblico era alto, però quello privato era basso e ciò garantiva l'efficienza delle banche. Nel frattempo il debito privato — quello di famiglie, imprese, banche stesse — è cresciuto di circa il 120% del Pil dal 1998 al 2011 (dati di Banca d'Italia). Soprattutto le imprese hanno aumentato molto la loro esposizione negli anni in cui il credito era facile e a buon mercato.

Adesso molti di quei prestiti che si stanno trasformando in perdite bancarie. E la recessione obbliga gli istituti a scegliere. Possono rinviare il giorno in cui affronteranno la questione, chiudendo i rubinetti all'economia a costo di una lunga stagnazione, in attesa che il tempo cancelli le cicatrici. O possono affrontare le perdite con brutale sincerità, voltar pagina e andare avanti. Un bivio in più che l'Italia avrà di fronte nei prossimi anni.

Federico Fubini

 @federicofubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test



Vigilanza

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

Credito
Il presidente dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, Andrea Enria



Washington

Il direttore del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde



Istituti

Il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Giuseppe Mussari

Le “ambasciate”
delle Regioni
che ci costano
70 milioni

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

Quelle “ambasciate” a Roma e Bruxelles che costano 70 milioni alle Regioni

Passati i tempi in cui si “espandevano” dalla Lettonia all’Argentina, tra Corea e Stati Uniti, restano però gli sperperi

Al conto vanno aggiunti “avamposti” di Comuni e Province, moltiplicando i costi di gestione e quelli del personale

EMANUELE LAURIA E FABIO TONACCI

Le Regioni che si allargano oltre i propri confini fanno le cose in grande. E non badano a spese. Il piccolo Molise ha deciso di raddoppiare la sua presenza a Roma acquistando un appartamento in centro da oltre 4 milioni di euro, la Calabria continua a spendere 240 mila euro l’anno per una sede a Bruxelles che non usa più e mantiene un ufficio del turismo a Milano, mentre la Sicilia continua a elargire stipendi da favola ai dipendenti distaccati in una sede nella capitale d’Europa popolata di parenti di politici e arredata con marmi fatti giungere da Custonaci, in provincia di Trapani. È una storia con molti zeri, quella delle Regioni che negli anni scorsi hanno svolto un’intensa attività diplomatica fino a far registrare all’ex ministro Tremonti, nel 2010, ben 178 “antenne” in tutto il mondo. Passati i tempi in cui il Piemonte puntava sulla Lettonia o sulla Corea, la Lombardia di Formigoni apriva “ambasciate” in Argentina, Russia e Brasile, la Sicilia sbarcava sull’Empire State Bulding a New York rimangono le

vestigia di un periodo d’oro. E i costi. Elevatissimi. Perché lo sperpero non si ferma: a Bruxelles la

rappresentanza italiana è frantumata in 21 costose sedi — comprese quelle delle Province di Trento e Bolzano — ospitate in 15 edifici diversi. E al conto vanno aggiunte le “filiali” belghe di Anci (associazione dei Comuni) e Upi (unione delle Province). Uffici che si sommano a quelli della rappresentanza presso la Ue e la Nato, dell’Ice, dell’Enit, dell’istituto di cultura. Con seri dubbi sulla visibilità di queste strutture “diplomatiche”. E sui costi che — tra personale, affitti e costi di gestione — raggiungono i 20 milioni di euro. Una cifra che aumenta fino a 70 milioni, se si tiene conto del costo dei 22 “avamposti” delle Regioni nel cuore di Roma, tra valore degli immobili, affitti, spese per il personale e per la gestione. Conti che lasciano perplesso anche il governo se è vero che da tempo, sul tavolo di Palazzo Chigi, è allo studio un piano di razionalizzazione degli uffici di rappresentanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE SETTE REGIONI PIU' "RAPPRESENTATE"

- ① **Veneto**
sede a Roma e Bruxelles, più 61 sportelli all'estero (in partnership con la Camera di commercio)
- ② **Lombardia**
sede a Roma e Bruxelles, più 16 "Lombardia Point estero" nel mondo
- ③ **Emilia Romagna**
sede a Roma e Bruxelles, più ufficio presso la Tongil University di Shanghai
- ④ **Marche**
sede a Roma e Bruxelles, più strutture operative in Indonesia e Cina
- ⑤ **Abruzzo**
sede a Roma e Bruxelles, più "sportelli informativi" a Bucarest (Romania) e San Paolo (Brasile)
- ⑥ **Molise**
2 sedi a Roma, 1 a Bruxelles, più "accordo" con agenzia di Dubrovnik
- ⑦ **Puglia**
sede a Roma e Bruxelles, più "sportello informativo" a Tirana (Albania)

Molise

La "grandeur" da 70 uffici e doppia sede nella capitale

IL PICCOLO Molise ha una territorio e una popolazione da provincia — 300 mila abitanti appena — ma gli appetiti sono da grande Stato. A Roma una sede di rappresentanza, in via Nomentana pagata 274 mila euro non bastava. Ecco allora che per solleticare la *grandeur* molisana il governatore Michele Iorio ha pensato bene di spendere 4,1 milioni per un maxi appartamento in via del Pozzetto, a due passi dal Parlamento. Unica regione italiana ad avere due sedi di rappresentanza nella capitale. E poi c'è l'ufficio di Bruxelles, in Rue de Toulouse 47, costato ai molisani 1,6 milioni. Michele Petrarola, consigliere regionale del Pd, in un'interrogazione urgente datata 2 ottobre 2012 in cui ha chiesto spiegazioni su questo sperpero di denaro pubblico, ha raccolto un altro dato clamoroso: tra Roma, Bruxelles e Molise la Regione guidata da Iorio ha 70 sedi (30 a Campobasso), per un totale di 800 dipendenti. Così se ne vanno altri 3 milioni di euro all'anno in canoni d'affitto.



Calabria

Gli appartamenti di lusso dove non lavora nessuno

L'ULTIMA distinta di liquidazione porta la data del 9 luglio scorso: 60 mila euro per pagare tre mesi di affitto della sede calabrese di Rond-Point 14 a Bruxelles. Ma lì, l'ufficio della Regione Calabria non c'è più. Chiuso, inutilizzato. Eppure scorrono ancora, puntuali, le rate del canone di locazione: 240 mila euro annui. La giunta di Giuseppe Scopelliti pagherà il conto di un vecchio contratto — precedente al suo insediamento — sino al 2015. Un obolo allo spreco, uno spreco in sé, per una Regione che in affitti di sedi e distaccamenti spende ben 7 milioni di euro l'anno. Perché agli amministratori calabresi non manca la propensione a espandersi, a spese del contribuente: fra i 58 immobili sparsi sul territorio la Regione Calabria ha pure un ufficio a Milano che utilizza — di rado — come ufficio turistico e che costa 79 mila euro l'anno. E a Roma due appartamenti per la sede di rappresentanza in piazza Campitelli, con affaccio sul Campidoglio e sull'Altare della Patria.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Marmi pregiati e stipendi d'oro per la delegazione europea

DOPO i fasti della giunta di Totò Cuffaro, che pagava 450mila euro l'anno per l'affitto degli uffici della Regione Sicilia sulla Bastion Tower di Bruxelles, il governo Lombardo ha deciso di acquistare per 2,6 milioni di euro una nuova sede: un più "modesto" appartamento di 750 metri quadri, rifinito con marmi fatti giungere da Custonaci (Trapani), e oggi destinato ad accogliere due dipendenti fissi, un giornalista in trasferta e sei esterni prossimi alla politica fra i quali il consigliere comunale di Gela, Salvo Lupo, figlio dell'ex deputato regionale dell'Udc Giuseppe Basile, Giordana Campo (figlia di un alto burocrate) e i rampolli di due noti imprenditori catanesi, Jane Torrisi e Pierfrancesco Virfinzi. Lo stipendio del capo ufficio, Maria Cristina Stimolo, supera i 12 mila euro al mese. Quello del giornalista Gregorio Arena, distaccato a Bruxelles con contratto da caporedattore e integrativo Rai, si attesta sui 15 mila: fra i suoi compiti una newsletter di cui finora sono stati pubblicati due numero zero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio



Un'altra "vetrina" romana con 50mila euro di mobili

LO SCANDALO Fiorito non era ancora scoppiato quando, il 5 luglio, la determina dirigenziale A06891 autorizzava la spesa di 45.363 euro per mobili di lusso nella nuova sede distaccata a largo Goldoni 47. Un appartamento di rappresentanza in un palazzo d'epoca nel centro di Roma per una Giunta che sta già a Roma, nel palazzo su via Cristoforo Colombo. Due sedi a 7 km di distanza. E poi c'è l'ufficio di Bruxelles, contestato dal consigliere radicale Giuseppe Rossodivita. Due milioni di euro all'anno per l'appartamento a Rond Point Schuman, di cui 500mila di spese di funzionamento e ben 900mila per il personale. Allo stipendio degli otto dipendenti la Regione aggiunge fino a 8.144 euro al mese di indennità più altri 13 mila euro mensili per la sistemazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia



Sedici "point estero" nel mondo l'espansionismo del Pirellone

LE MIRE espansionistiche di Formigoni (nel 1995 guidò 49 delegazioni all'estero) si sono ridimensionate a causa della crisi, dopo gli anni d'oro in cui la Lombardia ha aperto "ambasciate" in Argentina, Russia, Giappone, Cina, Lituania, Polonia, Israele, Brasile, Uruguay, Kazakistan. Restano robusti gli interessi del Pirellone oltre i confini geografici: in una comunicazione dell'inizio del 2012 a una commissione interministeriale, la Regione ha dichiarato di avere — oltre all'ufficio di Bruxelles a Place du Champs de Mars con una delegazione di 15 dipendenti, e alla lussuosa sede romana di via del Gesù — 16 "point estero" sparsi nel mondo. Per le spese di rappresentanza del governatore e della delegazione romana sono stati stanziati più di 400 mila euro per il 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo



Export di arrosticini in Brasile e uno show room a Bucarest

L'ABRUZZO aveva provato a esportare i suoi famosi arrosticini di pecora persino in Brasile. Ben due sedi, una a San Paolo e una a Riberao Preto, furono inaugurate nel 2008 dall'assessore alla Agricoltura del Pd Marco Verticelli per la promozione turistica e agroalimentare. Chiusi nel 2010, sono costati agli abruzzesi 800 mila euro in due anni. Così come è stato chiuso nello stesso anno un ufficio di 200 mq a Bucarest, con annesso *show room*, che pesava sul bilancio regionale per 15mila euro al mese. Rimane la sontuosa sede di Bruxelles, 1.000 metri quadrati con corte interna in Avenue Louise costata ai contribuenti abruzzesi, nel 2005, 1,4 milioni di euro. E per farla funzionare la Regione stanziava, per dipendenti e spese di gestione, 38mila euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.100.000 euro

Costo di una delle due sedi romane del Molise (via del Pozzetto, in pieno centro)

45.000 euro

Costo dei mobili della sede di rappresentanza romana della giunta Polverini

2.600.000 euro

Costo della sede romana della Sicilia (via Marghera, zona Termini)

240.000 euro

L'affitto annuo dell'ufficio della Calabria (inutilizzato) a Bruxelles

1.400.000 euro

Costo della sede abruzzese a Bruxelles inaugurata nel 2004

A ROMA:

22 sedi di rappresentanza

A BRUXELLES:

21 sedi regionali servono per fare lobbying e ottenere progetti e accedere a fondi europei

20 milioni il costo totale (affitti, personale, rimborsi, indennità)

50 milioni il costo totale delle delegazioni regionali

Commissione Ue su Sicilia e Sardegna

Energia scontata fino al 2015

Proroga fino al 2015 degli sconti per le tariffe elettriche per le imprese di Sicilia e Sardegna in cambio della disponibilità alla interrompibilità. La Commissione Ue ha autorizzato, in base alle norme in materia di aiuti di Stato, il prolungamento per i prossimi tre anni di un regime attuato dall'Italia per la remunerazione delle imprese che offrono servizi di interrompibilità istantanea in Sardegna e in Sicilia. Di questo regime di sconti si avvale, fra l'altro, Alcoa. Poiché tali servizi sono ancora necessari e vengono remunerati al valore di mercato, si legge nella nota di Bruxelles, la Commissione ha concluso che il regime non costituisce aiuto di Stato ai sensi della norme. Questa conclusione si basa tuttavia sulla situazione attuale del mercato ed è quindi valida solo fino alla fine del 2015. I servizi di interrompibilità istantanea sono solitamente resi all'operatore del sistema di trasmissione da grandi consumatori di elettricità, i quali accettano interruzioni istantanee nelle forniture, praticate, se necessario, dall'operatore al fine di riequilibrare la rete e prevenire black-out generalizzati. Grazie a queste importanti risorse, l'operatore può garantire la continuità dell'approvvigionamento elettrico in particolare nelle zone con mag-

giori problemi strutturali di funzionamento della rete. La proroga è stata chiesta dall'Italia perché, nonostante la realizzazione di un cavo in corrente continua di 1.000 MW che collega la Sardegna alla Penisola, la rete elettrica in questione continua ad essere fortemente soggetta a black-out. «Siamo soddisfatti per la decisione di Bruxelles, risultato per il quale il Governo italiano si è impegnato a fondo», afferma il sottosegretario allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti. «La decisione della Commissione conferma che la superinterrompibilità non è un aiuto di Stato, ma un servizio al sistema elettrico remunerato al valore di mercato, attraverso il quale le aziende ad alta intensità energetica delle due regioni potranno continuare ad usufruire dell'energia a un prezzo molto competitivo». «La decisione premia la strategia energetica del Governo Berlusconi», dichiara Stefano Saglia, capogruppo Pdl in Commissione Attività Produttive alla Camera dei Deputati. «A questo punto è necessario utilizzare i 3 anni per completare le interconnessioni con l'estero e portare avanti una politica industriale che mantenga in Italia i settori della siderurgia, dell'alluminio, del cemento, del vetro, della carta e della ceramica».



La mancata motivazione è una violazione di legge

Il giudice spieghi le spese compensate

DI SERGIO TROVATO

Commette una violazione di legge il giudice che compensa le spese giudiziali senza motivare le ragioni poste a base della decisione. Alla regione, infatti, devono essere addebitati i costi sostenuti dal contribuente se notifica in ritardo la cartella con la quale richiede il pagamento della tassa automobilistica. L'errore dell'amministrazione pubblica non può ricadere sul contribuente. Il giudice tributario, dunque, non può compensare le spese processuali ritenendo legittimo il provvedimento con un generico e insignificante riferimento a giusti motivi. È quanto affermato dalla Commissione tributaria regionale di Roma, sezione XIV, con la sentenza n. 488 dell'11 luglio 2012. Nel caso in esame, la regione Lazio aveva richiesto il pagamento della tassa auto nonostante la cartella fosse stata notificata oltre il termine di legge. Quindi, aveva preteso un credito già prescritto, imponendo al contribuente di sostenere dei costi per la difesa in giudizio. Per i giudici capitolini, però, «la decisione di compensazione delle spese del giudizio giustificata dal generico ed insignificante riferimento a «giusti motivi» o addirittura senza alcun riferimento causale come nel caso in esame, integra gli estremi della violazione di legge». Del resto, anche la Cassazione (sentenza 14563/2008) ha sostenuto che qualora l'azione giudiziaria intrapresa dal contribuente risulti totalmente fondata, la sua difesa sarebbe compromessa se fosse tenuto a pagare le spese di giustizia (legali e fiscali). In effetti, con la riforma del processo civile (legge 69/2009)

è stato imposto al giudice di porre a carico della parte soccombente l'onere di pagare le spese processuali, salvo casi eccezionali che devono essere motivati. La regola è stata introdotta anche per deflazionare il contenzioso. Secondo la commissione tributaria regionale di Catanzaro (sentenza 495/2009), la condanna alle spese di giudizio costituisce l'ipotesi ordinaria, legata al fatto stesso della soccombenza, a maggior ragione dopo la modifica dell'articolo 92 del codice di procedura civile che ammette la compensazione delle spese solo per ragioni o eventi eccezionali. Ma che esigono un'adeguata motivazione. Peraltro, nonostante non vi sia alcun automatismo che comporti la condanna dell'amministrazione, anche l'adozione del provvedimento di autotutela in corso di causa non è privo di conseguenze. Sempre la Ctr Roma, sezione XXIX, con la sentenza 43/2011, ha stabilito che nel processo tributario il fisco deve essere condannato a pagare le spese processuali anche nei casi in cui gli atti di accertamento vengano annullati in seguito all'attività di riesame. Tuttavia, non è così semplice per l'amministrazione finanziaria scegliere il comportamento da adottare. La giurisprudenza recente esclude che gli errori possano ricadere sui soggetti accertati. Se vengono annullati gli atti impositivi nel corso del processo, la soccombenza è virtuale e l'amministrazione va condannata a pagare le spese. Il rimedio, però, in alcuni casi si è rivelato peggiore del male, perché dopo l'adozione del provvedimento di autotutela il fisco è stato condannato anche a risarcire i danni al contribuente.

—● Riproduzione riservata —■

